

Stappa Turà.
Al mare,
in montagna,
in città...

L'Unità

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURA
Una ragione
ci sarà.

I gommoni del «Warrior» superano la barriera militare

Francia beffata Greenpeace è sbarcata a Mururoa Parigi non cede, proteste nel mondo

**Il mare non bagna
Srebrenica**

WALTER VELTRONI

PER FERMARE l'equipaggio di Rainbow Warrior II la Francia ha usato corpi speciali e tecnologie, mezzi e decisione. La «grande» ha dileso la «grande», impedendo a quella nave di arrivare a Mururoa. Anche se poi due piccoli gommoni ha trafitto il gigante e i militanti di Greenpeace hanno issato la loro bandiera verde sulla piattaforma nucleare. C'è grande passione, grande partecipazione attorno a questa guerra. I forti e le ragioni sono a questa volta, chiaramente riconoscibili. Le ragioni sono dalla parte dei navigatori ecopacifisti che portano se stessi nello spazio fisico e temporale che scorre tra l'annuncio e lo scoppio di un ordigno nucleare. Non si scherzava questi consapevoli eroi. Non si sono dimenticati che qualcuno di loro è morto, dieci anni fa, per fermare altri esperimenti nucleari. Le ragioni sono dalle parti di chi difende la natura, di chi viaggia a proprio rischio e pericolo per difendere qualcosa che appartiene a tutti: l'aria, l'acqua, la terra. Le ragioni sono dalla parte dei deboli che usano le loro piccole forze contro un gigante armato di tecnologia e potenza. Quel gigante vuole fare esplodere la Terra, otto volte, per scuotere le viscere e vuole lasciare nell'a-

SEGUE A PAGINA 4

I piccoli gommoni beffano la «grande» francese. Durante l'invasione di domenica quattro attivisti di Greenpeace sono sbarcati su una piattaforma di Mururoa. Una donna si è persino incatenata al comitato. Introvabile il quinto Zodiac con a bordo il veterano canadese David McTaggart ed altri due militanti. I militari non escludono che il gommonote sia approdato sull'atollo: «È molto pericoloso passare sulle rocce coralline che affiorano dovunque qui intorno. Ma tutto è possibile». Ieri la Rainbow Warrior II è stata rimorchiata fuori dalle acque di Mururoa con una falla a tribordo provocata dai militari. Il capitano Enever: «Torneremo presto». L'equipaggio si è opposto all'evacuazione improvvisando un «strin» sul molo. Durante l'interrogatorio ai militari che chiedevano le generalità, tutti i pacifisti hanno risposto: «Ci chiamiamo Fernando Petras». È il nome del fotografo ucciso dieci anni fa dai servizi segreti francesi durante l'affondamento della Rainbow Warrior I.

GINEPRO POLACCHI NICCI-SARGENTINI
ALLE PAGINE 3-4

**Lucio Dalla: «Anch'io
andrei su quella nave»**

BOLOGNA. Lucio Dalla fa arrivare la sua «solidarietà» a Greenpeace via telefono, dalla sua casa in Sicilia. Impegnato a scrivere le musiche per il nuovo film di Antonioni, non rinuncia a sostenere la lotta di «chi si batte per il futuro». Tutti dovrebbero essere su quella nave, almento con la coscienza.

ANDREA GUERANDI
A PAGINA 4



I reparti speciali della marina francese durante l'assalto alla Rainbow Warrior

Per il governatore una ripresa così forte può essere un problema
**Fazio: l'Italia corre troppo
Abbiamo il costo del lavoro più basso**

ROMA. Altro che diminuire i tassi di interesse, in Italia è necessario rallentare la crescita. A Basiglio, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio conferma che la strategia monetaria non cambia. Anzi, potrebbe essere più dura perché se il prodotto interno lordo crescerà più del 4% sarà un problema, dal momento che l'inflazione potrebbe andare realmente fuori controllo. Monitora della Ue. «Controllate delinquenti e inibizione». La svalutazione della lira e la moderazione salariale conseguente all'accordo del luglio '93, intanto, rendono l'Italia il paese con il più basso costo della manodopera industriale in ambito Ocse. L'organizzazione che raggruppa i 24 paesi più industrializzati del mondo. A fine '95 il costo del lavoro italiano sarà il 55% in meno di quello in vigore in Giappone (il più elevato al mondo), il 42% della Germania, il 35% della Francia e il 25% del Regno Unito.

ANTONIO POLLO SALIMENI SERGIO SERGI
ALLE PAGINE 17-18

**Tragedia in Francia
Pullman fuori strada
muoiono 23 giovani**

PARIGI. «Una scena atroce, uno spettacolo da incubo». Sono le parole dei primi soccorritori accorsi l'altra notte sul'autostrada A-9 nei pressi di Avignone. Un pullman carico di giovani ha sbancato, si è dappolnato schiantato contro un camion e, dopo una corsa di 150 metri, è finito fuori strada. Le vittime sono ventitré, una trentina i feriti, in massima parte giovani spagnoli, francesi e belgi. La tragedia è stata causata forse da un colpo di sonno capitato all'autista che è stato ferito. Germania nera sulle strade francesi. Al confine con il Lussemburgo un altro pullman si è schiantato contro un camion. Quattro i morti, 25 i feriti. L'Unione Europea proporrà di rendere obbligatorie le cinture di sicurezza su tutti gli autobus.

A PAGINA 14

Si scusa per il passato
e elogia il femminismo

**Wojtyla scrive
alle donne
«La Chiesa
ora è con voi»**

CITTA' DEL VATICANO. Il Papa ha reso pubblica ieri la sua «lettera alle donne» come contributo alla prossima Conferenza di Pechino in cui afferma, facendo ammenda del passato, che la Chiesa è per i pieni diritti della donna nel mondo. «Una maggiore presenza della donna contribuirà a fare esplodere le contraddizioni di una società organizzata su pur criteri di efficienza e produttività, umanizzandola». Leggi sempre per gli stupri. L'aborto crimine da attribuire innanzi tutto all'uomo e all'ambiente sociale.

ALCOSTE SANTINI
A PAGINA 14

**Molte novità
in questa Lettera**

GIOVANNA MELANDRI

C'È UNA PAROLA chiave, in traducibile in italiano, che caratterizza il processo di preparazione della Conferenza di Pechino: questa parola è empowerment. Significa molte cose diverse: arricchire, il valore sociale attribuito alle donne, il concreto di potere, le sue leggi e l'accesso ad esso da parte delle donne del mondo, richiama la responsabilità delle donne a fronte dei processi di emarginazione e povertà. Empowerment significa emancipazione con differenza. Significa che senza la piena e attiva partecipazione

SEGUE A PAGINA 4

Dopo sei angoscianti ore di tentativi gli speleologi recuperano il corpo senza vita
**Una nuova Vermicino nel Salento
Ragazzo precipita in un pozzo artesiano e muore**

LECCE. Un ragazzo di tredici anni, Luca Greco, è morto dopo essere caduto in un pozzo artesiano nel conito di un asilo, utilizzato soltanto in certe occasioni e posto alla periferia dell'abitato di Nociglia. La tragedia è avvenuta ieri sera e a nulla sono serviti i tentativi dei vigili del fuoco e degli speleologi per farlo in salvo. Il corpo del giovane, infatti, fu in superficie dopo ore di ripetuti e vani tentativi, non dava segni di vita e nonostante l'immediato trasporto nello spedale di Lecce, i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Luca Greco, secondo alcune testimonianze, aveva intenzione di giocare a pallone con i suoi amici quando, per cause non ancora precise, è caduto nel pozzo profondo 400 metri e del diametro di

una quarantina di centimetri. L'ollarme è stato immediatamente e nel giro di qualche decina di minuti sono giunti i mezzi della protezione civile, i vigili del fuoco che alla luce delle fotoelettriche hanno affinato tutti i mezzi possibili nel disperato tentativo di farlo in salvo. È stata calata una microtelecamera e poi dei geotecnici. Le apparecchiature per captare suoni e video, appaerebbero peraltro non avevano restituito segni di vita. Il giovane comunque era stato individuato a una settantina di metri dove era rimasto bloccato a causa di una strozzatura del pozzo. Una persona era riuscita anche a contattarsi e a sfiorare la testa del ragazzo e a stringergli una mano ma non aveva avvertito segni di vita. Alla fine, dopo tre tentativi andati a vuoto, uno speleologo, Luigi Valliani, 19 anni, è riuscito

CHE TEMPO FA
Guerrieri

MISSA SE Semprucchio Bossi si è accorto che il suo «Polo del Guerriero» ha sguainato lo spadone in concomitanza con un molto illustre omonimo (il «Rainbow Warrior» di Greenpeace). Chissà se ha ragione: sulla differenza popolarità (conseguenza dei difformi orizzonti) che i due guerrieri, quello d'Oltreoceano e quello d'Oltrreticino, hanno saputo meritarsi. In ambidue i casi si tratta di piccolo minoranze che per farsi riconoscere alzano la voce e danno l'anima. Una fatica sempre rispettabile, ma comprensibile a tutti solo quando l'obiettivo dello scontro è chiaro e magari addirittura giusto. La metafora bellico-eroica, fatta propria dagli adulti, è sempre molto rischiosa: ha un marcato sapore di infantilismo che si giustifica solo quando sa evocare la purezza e il valore. Farsi guerrieri per il futuro del pianeta è un conto, farlo per candidare Pagliarini un altro il picaresco, anche in letteratura, è un genere che va dal sublime al ridicolo. Da don Chisciotte a Tartarino, Da Mururoa a Pontida.

[MICHELE BERRA]

SABATO FILM
-4-
SABATO 15 LUGLIO
CON L'UNITÀ
UN GRANDE FILM
Giornale + Videocassetta 5000 Lire

LA COSCIENZA DEL MONDO
A BORDO DEL RAINBOW
WARRIOR
TANTO È PICCOLA,
LEGGERA E NON
INGOMBRA

MERCOLEDÌ
12 LUGLIO
IL LIBRO SU
FRANCIS
FORD
COPPOLA
L'Unità

Maurizio Costanzo

giornalista

«Basta giornali fotocopia delle tv»



Master Photo

Regole? Bastano quelle classiche. Ma i direttori dovrebbero chiedersi: faccio un quotidiano giusto? Lo farei meno pettegolo, più rigoroso, venderebbe meno o di più? Maurizio Costanzo - giornalista, a fine anni 70 fece l'esperimento d'un quotidiano ultrapolare. L'Occhio, e oggi fa informazione sotto forma di talk-show - intervieni nel dibattito sulle regole per la stampa, che l'Unità ha aperto dopo la vicenda dei boatos di Di Pietro.

MARIA SREBENICA PALIĆ

ROMA. È notizia il fatto che sia corsa voce che Di Pietro è stato arrestato? Non l'arresto del pm, cioè, ma il busto, il boato di un suo arresto, cosa in chissà quali comizi, quali palazzi? La prima volta che la voce si diffuse, a fine giugno, giornali e tv ci caddero quasi tutti: la notizia che era corsa la voce? Ebbene gli onori delle prime pagine. Tanto quanto le notizie di arresti, sequestri, rubriche verdi. La seconda volta che il busto è cominciato a circolare, cioè il giorno di luglio in cui il pm più amato dagli italiani veniva interrogato dal collega brasiliano Salamone, a cadere è stato solo Emilio Fede che l'ha agguantato, la voce, e l'ha riferita al Tg4 come se fosse un lancio di agenzia. Ma anche spiegando col consueto candore che, appunto, solo di una «scottata» si trattava. Bastò un Fede a ridare, se ce n'era bisogno, attualità al dibattito sui giornali, voci, toni di informazione, reazioni, lanciato su queste colonne a fine giugno a ridosso della prima gaffe del «l'occhio mediatore». Dibattito nel quale sono intervenuti fin qui Pietro Citone, Enzo Biagi, Furio Colombo. L'intervistato stavolta è Maurizio Costanzo.

A Costanzo piacerebbe - come ha proposto Valtironi - che nei giornali si desinasse un codice, delle regole, che il probabile di riempire novanta righe di «si dice», «si sussurra», anziché di fatti?

Le regole se sanno di censura non mi piacciono. Ma se vogliono dire ordine, deontologia, sì. Da un paio d'anni in Italia le regole si sono perse. Viviamo sotto l'egida del «se poi», «se poi», «la sta cosa», si possono pagare meno tasse. Non è vero, secondo me «non se poi». Neppure un condonimio regge senza regole. Il mio collega Emilio Fede dice: «nevo una telefonata. Di Pietro verrà arrestato. Non, non lo dire, scarrò bastato che qualunque, anonimo ma di una lettera, chiunque telefonò col cellulare, e diventa una notizia. Cioè diventa «verità».

Ritorniamo nella metarola del condonimio. Giornali e televisione, oggi in Italia, anziché fare informazione riproducono specie di mega-chiacchierate da consegnate, questa forma di comunicazione senza e micidiosa studiata dai servizi: informazioni, grande solo pettegolezzi? Sì, in grande solo pettegolezzi? Pettegolezzo diventa solo nei giornali, ce la cantiamo e ce la suoniamo. Siamo noi stessi i veri autori del pettegolezzo che altri coltigli scrivono. Anche nei quoti-

nastico, insomma, ora è il contrario della vecchia inchiesta: comento nel ricevere da un giudice o da un ucraino una notizia giudiziaria in archivio. Ecco: al secondo circuito chiuso: magistrato, stampa, tv. E servizi segreti. L'appunt?

Così diventa un vanto avere il numero di cellulare di Di Pietro, o analogo, lo dico no, ognuno faccia il suo mestiere: il giornalista il suo, il magistrato il suo.

La Procura però in questi anni da noi hanno attaccato poteri televisivi. Chiedi che in condizioni così sia giusto che la magistratura cerchi una sponda nella stampa e che la stampa gliela offra?

Sì, se un magistrato nell'avviare un'inchiesta difficile avesse solidarietà e sente il bisogno di coprire. In alcune inchieste di mafia o politiche, non ci fossero stati giornali e televisione a fare la cronaca, chissà come sarebbero finite. Però dev'essere la deroga, l'eccezione.

In realtà il circuito di cui parliamo è ormai un sistema compatto. Chiedere ai giornalisti di non farlo da soli è darli regole in proprio, non sarà un po' come chiedere ai medici di darci loro la ricetta: di spiegarci senza l'aiuto di filoni, parti, poteri, come sono vita e morte, dopo le ultime conquiste della medicina?

Ma le regole del nostro mestiere possono essere anche semplici: per esempio non titolare la notizia di un avviso di garanzia come se fosse una condanna passata in giudicato. Anche i magistrati però hanno le loro colpe: pur di apparire... Si interronne un dibattito. I cronisti si affollano intorno a un pm e il pm è intermesso su come apparire: sulle prime pagine dei giornali il giorno dopo. E invece no, il magistrato non ci deve andare sulle prime pagine. Giovedì scorso, in trasmissione da me, Pierluigi Vigna ha detto che da anni, con un gruppo di colleghi, cercano di ottenere una legge che vietò di rendere noti i nomi dei pm che seguono le indagini. Giustissimo.

Bene, stiamo allora le nuove regole del giornalismo italiano secondo Maurizio Costanzo. Per i pareri esistono la quale per diffamazione, le reprimende dell'Ordine...

Non dev'essere una questione di minacce. Dev'essere una questione di regole. Di regole bastano quelle classiche, in fondo: controllare le fonti, verificare di persona le notizie e non intruppare nei pool dei giornalisti che seguono lo stesso evento o si dicono: «Tu che fai, tu che fai, tu che fai?». Ma poi il problema diventa insieme più facile e più difficile: deve riguardare ognuno di noi. E anzitutto i direttori. Un direttore deve assicurare a dire: «Invece deve essere», dammi una notizia vera». E un direttore dovrebbe cominciare a chiedersi: il giornale che faccio è giusto, è sbagliato? Se lo facessi più rigoroso venderei di più?

Unità logo and contact information including address, phone, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA

Il mare non bagna Srebrenica

ria il suo strascico di veleno incancellabile. Tutto questo solo perché un nuovo presidente vuole fare un colpo d'immagine, vuole dimostrare di assomigliare a De Gaulle, vuole restituire grandeur. Il mondo si appassiona perché tutto è nel giusto ordine: ragione e umanità e cinismo. E così la vicenda dell'atollo di Mururoa diventa una grande metafora. Il mondo, stretto attorno all'equipaggio di una nave, dice che non vuole tornare al tempo della excolettori nucleari. E dice che, dopo 1989, il pianeta credeva di avere almeno guadagnato questa condizione, ratificata nel trattato di non proliferazione nucleare e nell'impegno delle grandi potenze di ridurre gli arsenali atomici. Qualcosa di meno di una certezza, qualcosa di più di una speranza. Semplicemente una condi-

Equità e flessibilità. Sulle pensioni a rischio i perni della riforma

Laura Ferracchi

L. CAMMINO. In Parlamento della riforma delle pensioni rimane molto accidentato. Il messaggio che deve arrivare all'opinione pubblica è che la riforma non è affatto acquisita, né è sventato il pericolo che essa possa subire modificazioni in senso peggiorativo, opposto a quello a cui si erano ispirati gli emendamenti - 12 in tutto - presentati dai progressisti alla Commissione lavoro. Chi dice che forza Italia e Pds si alleino per tagliare le pensioni, non solo altera il falso ma lavora per un esito in cui, a partire dalla confusione e dal disordine determinati da 3.500 emendamenti - entro i cui angustiosi confini abbiamo dovuto muoverci, ogni cosa diventa possibile: molti possono giocare a rialzare il prezzo di una dispendibile a far passare la riforma, mentre l'ostinazione di An e Fc converge sempre di più verso approdi sorprendenti, non solo nei comportamenti ma anche nelle motivazioni.

Emerge qui con chiarezza a tutele delle classi lavoratrici (che però, a una lettura attenta, degli emendamenti suonano come tutela di tutte le corporazioni e di tutti i privilegi), c'è il tutto propositivo e progettuale, c'è la pura e semplice difesa dello status quo che, viceversa, è la minaccia maggiore per la riqualificazione, dunque per la salvezza, del sistema previdenziale pubblico.

A sostegno della riforma noi non invociamo solo «uno stato di necessità». Quanto a più degli stessi problemi di sostenibilità economica, contano per noi ragioni di qualità strutturale, che attengono alla necessità di fare più spazio all'equità, alla coerenza tra sistema previdenziale e trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, alla flessibilità. Chi deplora la riforma deve dire se condivide l'incredibile redistribuzione alla rovescia che caratterizza l'attuale sistema pensionistico (il quale premia le carriere brillanti, e dunque dei salari più elevati, a danno delle carriere piatte e dunque del salario più bassi e delle donne che in esse sono sovrappresentate) è importante o no per una sinistra degna di questo nome e se lo è, come è possibile farlo attraverso una rinvenita difesa dell'esistente. Allo stesso modo deve dire come è possibile, muovendo da una valutazione di inamovibilità del vecchio assetto previdenziale, con le sue rigidità tra cui limiti fissi di età pensionabile (già dal 1992 portate a 60-65 anni), introdurre in esso i sempre più richiesti elementi di flessibilità (come la riduzione del requisito contributivo minimo oggi innalzato a 20 anni) e aprirlo a forme di tutela per le nuove figure che emergono nel mercato del lavoro, alle carriere frammentate e discontinue, ai lavoratori atipici. Per non parlare dell'equità intergenerazionale, fondamento della tenuta di un sistema previdenziale, il cui carattere di «patto tra generazioni» si regge su un livello di solidarietà non indipendente dal livello di equità, l'uno e l'altro assai diversi da quella «inclusione» solo marginale, o addirittura «esclusione», che storicamente ha assistito senza avvedutamente proteggere le donne e ha discriminato i giovani.

Questi problemi non trovano risposte sovraccaricando di funzioni il sistema previdenziale e considerando la pensione come «risarcimento» generalizzato. Essi si risolvono sia cambiando strutturalmente la qualità della spesa previdenziale, sia ricalcolando neose, sia, infine, attuando nuove straordinarie politiche. Infatti, dietro l'eccesso di pensioni-sicurezza della spesa sociale italiana - assorbita per 2/3 dalla sola voce previdenziale, la quale, senza interventi, raggiungerebbe da sola in pochi anni il 25% del prodotto interno lordo - siamo fatti impressionanti: appena lo 0,5% del pil destinato alla spesa per disoccupazione, il 6% alla spesa sanitaria, il 1% circa all'innovazione e alla ricerca, il 6% a scuola e istruzione. Bisogna chiedersi se è sensato ed equo che lavoratori che vanno a lavorare giovanissimi siano compensati del loro mancato incremento di scolarità con il pensionamento d'anzianità, o se non è meglio fare sì che l'obbligo scolastico e i tassi di scolarizzazione vengano innalzati per tutti, in un paese che è al sesto posto della graduatoria mondiale come prodotto globale ed è al quattordicesimo posto come istruzione pro-capite. Così come bisogna chiedersi di quale sistema previdenziale abbia bisogno una società il cui tasso effettivo di disoccupazione appare fortemente sottovalutato (almeno di cinque punti) rispetto a quello ufficiale del 12%, i cui tassi di disoccupazione femminile e giovanile sono rispettivamente del 20% e del 53%.

Al contrario, non costituiscono politiche ma automatismi sia l'invocazione del mercato cara alla destra, sia l'idea coltivata da una certa sinistra che il pensionamento anticipato favorisca l'occupazione, specie del più giovani, quando i fatti ci suggeriscono semmai una relazione opposta, visto che in Italia da molti anni a un'età media di pensionamento oscillante intorno ai 52-54 anni si associa una persistenza di elevatissimi tassi di disoccupazione giovanile.



Jacques Chirac. «Se fai sempre ciò che prometti di fare, la gente penserà che sei strano».

Winston Groom

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Dopo il blitz la Rainbow rimorchiata fuori dalla laguna Ma un quinto zodiac è riuscito a sfuggire alla Marina

David McTaggart è il veterano delle spedizioni nell'atollo proibito



Aveva un vecchio lupo di mare, barba bianca e occhi capiti per gli anni, quando David McTaggart, 63 anni, è uno dei colonizzatori di Greenpeace ed una vecchia conoscenza per le autorità della Polinesia francese. Nato a Vancouver il 24 giugno 1932, McTaggart ha un passato nel '68. Negli anni '90 è stato considerato negli Stati Uniti un imprenditore di successo. Ma un giorno un'esplosione distrusse un alloggio di un villaggio turistico costruito dalla sua impresa. Un impiego rimase sereno, ma McTaggart ne fu talmente scontento da abbandonare gli affari. Si ritirò a vita privata e cominciò a viaggiare per il mondo con la sua barca a vela. Nel 1973, cominciò la sua avventura ecologista. In quell'anno il governo francese aveva deciso di stabilire una zona esclusiva intorno alle acque di Mururoa che comprendeva anche la laguna internazionale. Senza neanche un minuto McTaggart ribattezzò la sua barca Greenpeace II e partì alla volta dell'atollo proibito. L'incarico fu un veterano guardiacosta bene del settore. Il governo fu costretto a rimandare gli esperimenti proprio a causa della presenza dell'ostinato ambientalista. Alla fine una nave militare ricevette la questione abbandonando la barca ecologista. L'esplosione di questo caparbio marinista non finisce qui. Un anno dopo McTaggart ripartì la sua barca ed si ripresentò davanti a Mururoa. Questa volta i francesi passarono alle manovre forti: picchiarono l'esponente di Greenpeace e poi lo cacciarono. Per loro ritorno un fotografo dell'equipaggio filmò il pestaggio. Le immagini della violenza francese furono poi il giro del mondo gettando molto discredito sul governo.

Nel 1979 David McTaggart fonda Greenpeace International, di cui diviene presidente. Nel 1992, si dimette dalla sua carica nell'associazione e viene insignito di una presidenza onoraria. Attualmente vive in Italia.



Un commando francese sale a bordo del Rainbow Warrior al largo di Mururoa

I gommoni verdi beffano la Francia In quattro sbarcano a Mururoa: «Missione compiuta»

I piccoli gommoni beffano la "grandeur" francese. Durante l'invasione di domenica quattro attivisti di Greenpeace sono sbarcati su una piattaforma di Mururoa. Una donna si è persino incatenata al corrimano. Inevitabile il quinto Zodiac con a bordo il veterano David McTaggart. I Rainbow Warrior è stata rimorchiata fuori dalle acque di Mururoa con una falla a tribordo provocata dai militari. Il capitano Enever: «Tomeremo presto».

MONICA RIGGI-BARBENTINI

Un piccolo gommone si aggira nell'atollo di Mururoa. I legionari lo cercano invano. L'elicottero "Quadrant" sorvola incessantemente la zona. I soldati viene muniti come una trappola. Ma dello Zodiac nessuna traccia. A bordo ci sono tre militanti di Greenpeace di quelli che Chirac metterebbe volentieri sui carboni ardenti. C'è il veterano David McTaggart, conosciutoissimo a Mururoa per le sue scombinando antinucleariste. Insieme a lui viaggiano l'olandese Hank Hazen, che dieci anni fa era sulla Rainbow Warrior quando esplose la bomba, e l'australiano Chris Robinson, capitano della piccola Vega. Esultano i pacifisti ripartiti a forza sulla Rainbow Warrior il domenica sera, diciotto ore dopo l'invasione nella laguna. «Se non troveremo il quinto gommone - dicono - dovremmo per forza rinviare i test». L'ammiraglio fa la finta di niente. L'ammiraglio delle forze armate della Polinesia si limita a confermare che nessuno ha toccato terra a Mururoa e che non ci sono stati feriti. «Non è vero che abbiamo fatto ricorso alla violenza, da noi i legionari non sono considerati un'arma». Ma il capitano di una delle navi da guerra, Pierre Olivier, non esclude affatto che i pacifisti siano sbarcati sulla spiaggia. «È molto pericoloso - spiega - che affiorino dovunque qui intorno. Abbiamo compiuto ricerche fuori ai piedi ma non è saltato fuori nulla. Siamo preoccupati per la sorte dell'equipaggio non vorremmo che gli accadesse qualcosa».

Al telefono con la nave dopo l'arrembaggio

Parla Stephanie Mills «L'equipaggio è alle stelle»

La portavoce della Rainbow Warrior II, Stephanie Mills, racconta la giornata degli «invasori». Sulla nave l'equipaggio è euforico: «Abbiamo vinto. Due dei nostri sono arrivati sulla piattaforma di Mururoa e l'hanno occupata per vent'anni. I francesi non lo vogliono ammettere ma è la verità». Interrogati dalla polizia gli ecologisti si sono rifiutati di identificarsi: «Abbiamo detto di chiamarci tutti Fernandez Pereira, domani è l'anniversario della sua morte».

Giornata eroica, quella di domenica, per l'equipaggio della Rainbow Warrior II. Loro, una manciata di pacifisti-idealisti inermi, contro i militari francesi che li inseguivano con le armi in pugno ed i caschi non in testa. I piccoli contro i grandi. I buoni contro i cattivi. Una favola a lieto fine, almeno per questa prima puntata. Sulla nave dopo la paura si respira euforia e mezzanotte di domenica (mezzanotte di lunedì in Italia). Tre zodiaci d'ora prima tutto l'equipaggio è stato riportato di peso a bordo dai soldati. «Siamo stanchissimi».

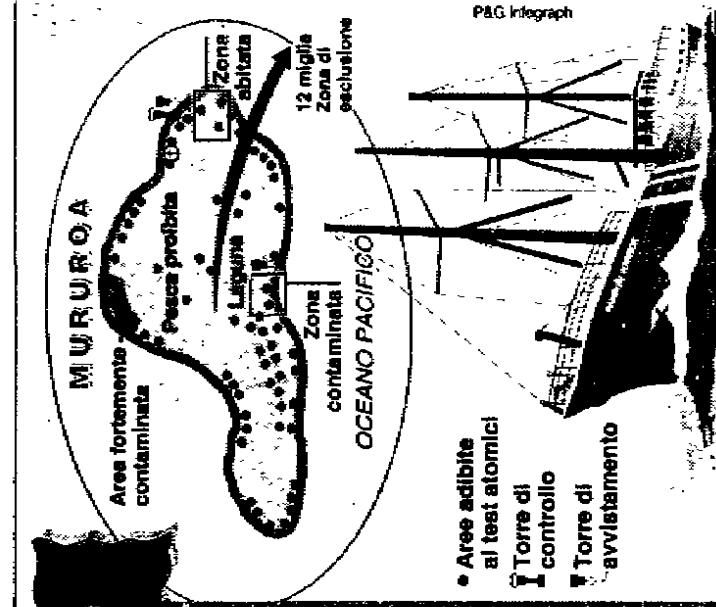
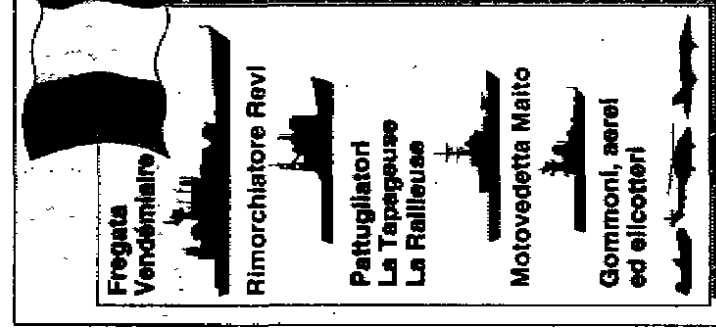
Quattro attivisti hanno scalato la piattaforma e l'hanno occupata per più vent'anni. Una donna, Madeline Habi, si è incatenata ad una paratia, per arrestarla i legionari hanno dovuto tranciare il corrimano in acciaio. Gli altri due gommoni sono stati bloccati proprio all'ingresso della laguna, dopo un inseguimento sull'acqua durato due ore. Intanto McTaggart e il suo equipaggio si erano erano già nascosti, chissà dove, con il quinto Zodiac.

Il piano segreto

Il piano dei pacifisti era stato messo a punto sabato sera. Determinante per controbattere le idee di una francese era stata la presenza della Vega, la piccola nave di Greenpeace che aveva raggiunto la "Warrior". Uno scambio di persone fra i due equipaggi ed il gioco era fatto. Quattro militanti fra i più esperti si portarono sulla dodici metri tenendo con sé uno dei gommoni. Nella notte fra sabato e domenica tre di loro si imbarcarono in mare senza che nessuno se ne accorga. L'attenzione dei militari, infatti, è tutta per la Rainbow Warrior. L'equipaggio pacifista lo sa benissimo e per questo invade con noncuranza la zona vicina, senza nemmeno tentare un qualsiasi accorciamento. L'improbabile, infatti, è controbattere le forze armate sul punto realizzando di accendere alla laguna. La Vega, intanto, si tiene fuori dalle acque vicine in modo da passare quasi inosservata. David McTaggart, la spina nel fianco della grandeur tanto amata

da Chirac, era stato segnalato a bordo della tre alberi sabato pomeriggio. Nessuno sapeva che il presidente onorario di Greenpeace sarebbe stato l'equipaggio. McTaggart si era infatti registrato con il suo vero cognome - Fraser - e questo aveva fatto in inganno le autorità locali.

L'arrestamento della Rainbow Warrior, secondo il racconto degli attivisti, è stato molto violento al comando mandati hanno sfondato una porta con un'ascia ed hanno usato i lanciatori per costringere a lasciare la sala radio. La nostra nave è stata sferzata da un grande rimorchiatore che ha danneggiato la prua. Poi ci hanno ormeggiato in un punto della laguna e ci hanno trascinato a terra. 22 membri dell'equipaggio, tre passeggeri e sei giornalisti sono stati trasportati a terra. I militari di Greenpeace sono



«Diciamo male. Ci hanno gasato con i lacrimogeni e questo non era proprio necessario. Fra l'altro hanno rotto un sacco di cose sulla nave tanto per il gusto di farlo. Poi ci hanno interrogato, noi ci siamo rifiutati di dare le nostre generalità dicendo di chiamarci tutti Fernandez Pereira. Poi quando volevano imbarcarci c'è stato un attimo di

grande tensione. Cos'è successo? Ci hanno detto l'equipaggio di sicurezza e tre dei nostri Zodiac. In queste condizioni il capitano, lo skipper Dave Enever, ha detto che non potevamo sbarcare a bordo. Così abbiamo organizzato un sit-in sul porto di Mururoa. I legionari francesi circa cento, sono arrivati e ci hanno trasportato su una piattaforma di Mururoa. A proposito di Zodiac, dov'è finito il quinto gommone? Eh! Dov'è? E chi lo sa? Certamente è nella zona proibita. Non sappiamo nemmeno noi dove. Per i francesi

questi è una bella beffa. Questo era il nostro asso nella manica, la nostra arma segreta. Non potranno mica fare i test con il nostro Zodiac. I pacifisti pié.

Come avete fatto a sfuggire ai controlli? Quando abbiamo incontrato la Vega, sabato scorso c'è stato uno scambio di persone fra le due navi. David McTaggart. Il nostro capo simbolico, è salito sulla Vega con Steve Sawyer e Henk Hazen. Loro si sono tenuti uno Zodiac, e nella notte David ed Henk sono scivolati via. Così quando ci hanno arrestato non si sono accorti che

Tutte le cifre degli eco-pacifisti

Greenpeace è un'organizzazione internazionale nota per le sue azioni in difesa dell'ambiente. Sono circa 1.200 le persone che ne fanno parte attivamente. Fondata nel 1971 a Vancouver in Canada, Greenpeace ha cominciato a registrare solo dal 1976 il numero dei donatori che in quell'anno furono complessivamente 10.000 e che nel 1993 (ultimo dato disponibile) sono stati 3.487.087.

I soldi. L'associazione non accetta fondi governativi o provenienti da aziende e si finanzia soltanto con le donazioni dei suoi sostenitori. In ognuno dei 30 paesi in cui è presente, Greenpeace ha bilanci compilati in base alle leggi locali. Pur non presentando un bilancio mondiale, l'organizzazione, sommando le entrate e le uscite in ogni singolo paese, calcola di aver incassato nel 1994 131.242 milioni di dollari e di averne spesi 130.184. Nel 1990 le entrate erano state 160.598 milioni di dollari e le uscite 158.043. Per il 1995 prevede entrate per 142.434 milioni di dollari ed uscite per 140.114. Le entrate di Greenpeace International sono costituite principalmente dai versamenti di ogni scade nazionale e, per una piccola parte, dai fondi raccolti direttamente attraverso collettori internazionali.

Gli obiettivi. Ecologia oceanica, protezione di balene, delfini, foche e di altre specie marine in pericolo. Sostanze tossiche: blocco dell'inquinamento da parte delle industrie. Nucleare: blocco dell'importazione di materiale di produzione di armi atomiche. Atmosferici: blocco del riscaldamento globale, e della distruzione dello strato di ozono.

La flotta. MV Soler, 65 metri di lunghezza, 67 metri di stazza, costruito nel 1977. Dopo un incidente d'urto è stato riparato e riveduto. Il suo equipaggio è formato da un mix di attivisti pacifisti e di esperti di navi. Il suo equipaggio è formato da un mix di attivisti pacifisti e di esperti di navi. Il suo equipaggio è formato da un mix di attivisti pacifisti e di esperti di navi.

Qualcuno mancava all'appello perché il numero del nostro equipaggio era sempre lo stesso. McTaggart era arrivato a Mururoa. Se è per questo anche tre altri Zodiac sono entrati nella laguna ed hanno raggiunto la piattaforma che viene usata per scavare gallerie sotto Mururoa. Le autorità non vogliono dirlo, ma noi abbiamo toccato terra. Non sono riusciti a fermarci. La marina diceva che non avremmo potuto eludere la loro difesa.

Infatti l'ammiraglio Enever dice che nessuno ha toccato terra. Mentre Richard Lency e Madeline Habi hanno scalato la piattaforma e sono rimasti lì per circa vent'anni. Ora cosa farete? Non è finita qui. Per ora resteremo in zona in attesa di decidere altre forme di protesta. La nostra protesta andrà avanti finché ci saranno i test atomici. Scrittori e attivisti atomici. Ora devo assolutamente cercare di dormire anche se so che molti altri, giornalisti chiamano. A proposito voi italiani siete veramente grandi. Perché? Il vostro paese è stato meraviglioso. So la stampa che ha seguito proprio bene. Qui sulla nave abbiamo molto apprezzato il vostro lavoro.

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Il premier non cede alle pressioni internazionali Critici i vescovi francesi. Oggi incontro Kohl-Chirac

A Strasburgo Verdi e Pso confesteranno

Il capo dell'Eliseo I Verdi hanno promesso di rendere la vita difficile a Jacques Chirac quando il presidente francese metterà piede oggi al Parlamento europeo per illustrare i risultati del summit di Chirac. E così i Verdi, anche il gruppo del Pso (il più numeroso al parlamento europeo), quello della sinistra unita, ma anche altri settori, non mancheranno di far rumore nell'ambasciata contro la decisione di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa. C'è il clima delle Grandi attese per questo ultimo summit planetario, al punto di una probabile clamorosa tra i banchi dei deputati durante il discorso di Chirac, che dovrebbe prendere la parola intorno alle 11; un autoriservato quasi formale per i capi di stato o di governo che hanno lasciato il ministero di presidenza. Vede o forse questo vocò, la volta del capo dell'Eliseo si preannuncia difficile anche nelle fauci di altri appuntamenti che sono in calendario: dal vertice franco-tedesco con il cancelliere Helmut Kohl all'incontro che lo stesso Chirac avrà nella serata con il mediatore europeo per la Bosnia, lo svedese Carl Bildt.



Il direttore di Greenpeace abbraccia la figlia di Fernando Pereira durante una cerimonia celebrativa

Diserzioni illustri per la Bastiglia In Italia festa a metà

STEFANO POLACCHI

ROMA. Il gran ballo dell'ambasciata francese, nella splendida cornice di palazzo Farnese, sarà una festa «diminuzata». Un po' perché si terrà il 12 luglio e non il 14, giorno in cui ricorre l'anniversario della presa della Bastiglia, ma soprattutto perché comincia a ricevere una serie di «no, grazie» abbastanza «pesanti» e motivati con la condanna per la decisione francese di riprendere i test nucleari nel Pacifico. All'ira dei romani per il trasferimento di piazza Farnese, si aggiungono infatti diverse diserzioni illustri e la volontà degli ecologisti di tenere comunque la manifestazione di protesta davanti all'ambasciata - vietata dal Viminale - per il 14 luglio.

Non andranno i capigruppo progressisti di Camera e Senato, Luigi Berlinguer e Cesare Savi, non andranno alcuni presidenti di Commissione, i senatori progressisti Raffaele Bertoni e Umberto Carli, non andrà l'ex ministro di Alleanza nazionale Publio Forti e non ci sarà neanche il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia. Non andranno alla festa il portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana né sua moglie; non andranno Edo Rocco presidente del gruppo Verdi-Rite del Senato, né la sua collega Emilia Salvato, di Rifondazione. Non andrà neanche il numero due dell'Olivio, Walter Veltroni, e non ci sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema, che fa altri impegni. Ma non andrà neanche il neosindaco di Firenze, Mario Pignatone, invitato dal console di Firenze. E anche i sindaci di Greenpeace annunciano che il 14 luglio riceverà in Campidoglio gli organizzatori della manifestazione (ancora non autorizzata) contro i test e che scriverà una lettera a Chirac: una protesta contro i test indirizzata proprio a colui che è stato il sindaco di Parigi, capitale gemellata con Roma. Insomma, dopo l'arrabbiato al darsi della nave di Greenpeace cinese l'indignazione verso il governo francese che continua la corsa alle esplosioni nucleari, nonostante le proteste di tutto il mondo.

Sono antinuclearista convinto, dunque è naturale che non vada alla festa nell'ambasciata francese - afferma il presidente della commissione Difesa del Senato, Raffaele Bertoni - Quello che mi sorprende è che esperimenti che da anni sono stati sospesi debbano essere ripresi oggi. È un cattivo esempio idealmente sto sulla Rainbow Warrior, e non potendo stare fisicamente lì, non sarò all'ambasciata di Francia.

Per Cesare Savi è «inopportuno» partecipare alla festa del 14 luglio, e oggi Luigi Berlinguer, accompagnato da tutto l'ufficio di presidenza del gruppo progressista, andrà a far visita all'ambasciatore francese a Roma «per rassicurarlo il vno sdegno, il raccapriccio e persino lo sconcerto nei confronti della piega che stanno prendendo gli avvenimenti a Mururoa». Berlinguer ha annunciato l'iniziativa in apertura dei lavori di Montecitorio: «ci troviamo di fronte a una serie di sovrapposizioni. Il nostro governo deve reagire con maggior severità... per una ragione di orgoglio e di grandeur, per una ragione che non comprendiamo, certamente non tecnicamente motivata, ma solo politicamente, si mostra il disprezzo della vita umana, per la qualità dell'ambiente, per la sopravvivenza stessa del nostro pianeta».

Senza appello la decisione di Veltroni. «Pur con tutto il rispetto per l'ambasciatore francese e per lo stato di Francia, non andrò alla festa dell'anniversario della Rivoluzione francese. Non mi sentirei a mio agio per la questione dei nucleari». La ripresa degli esperimenti è un fatto gravissimo ed è condiviso da ragioni della protesta. Senza appello, anche se dentro il partito qualche problema potrebbe crearsi, lo visio «allineamento» di Fini con Chirac, pure la decisione di Publio Forti. «Caro ambasciatore: mi spiace di non poter accogliere il vostro invito - scrive - ma come uomo e rappresentante del popolo italiano desidero sottolineare un profondo disaccordo sulle recenti scelte nucleari del governo francese». Enrico La Loggia, presidente del Senato di F. ribadisce la sua posizione, già espressa quando sottosegretario la mozione che chiede al governo italiano di agire sulla Francia contro i test e che sarà discussa e votata giovedì prossimo: «La mia è una posizione personale, ma non anche al Parlamento. E spero che il gruppo esprima una posizione in cui possa riconoscersi». Posizione, però, già non condivisa dai responsabili esteri del partito. Lino Caputo.

Infanto, con all'insediamento dello stegan-fratellismo, legittimo... nucleari». Verdi e ambientalisti - che rilanciano l'appello al 1800 via italiani inviati alla festa a disdegnare l'ambasciata - hanno manifestato davanti all'ambasciata di Francia e manifestano oggi davanti al Viminale affinché venga autorizzato il sit-in di protesta del 14 a piazza Farnese. Tra le migliaia e migliaia di adesioni di singoli individui e di associazioni all'appello di Greenpeace contro i test e alla manifestazione del 14, anche Luciano De Crescenzo e Maurizio Costanzo hanno preso posizione: contro gli esperimenti nucleari e l'aggressione di Mururoa.

Juppé difende il pugno duro Ma sulla Francia piove la protesta del mondo

anti-francese e antinazionale» dei «partigiani di Greenpeace» il leader di Le Pen.

Lo veltino Aprì il televisore e ha l'impressione che i servizi siano nello stile della «Le Monde» di altri tempi, senza nemmeno lo sprazzo di indipendenza dalle posizioni ufficiali di Vremia sulla Cecenia. Stogli i giornali e il chiedo se hanno ricevuto una «velina». L'argomentazione del gollista Peyricot sui «figli» è quella dell'editoriale non firmato dell'altro indipendente e critico «Le Monde» sono identiche, quasi si fossero copiate fino alla punteggiatura, entrambi rimproverano a Greenpeace di prendersela solo con i test francesi, gli chiedono perché non hanno mandato la Rainbow Warrior nei mari della Ci-

na (che ha compiuto sei esplosioni dal '92, ma a differenza della Francia - lo si dimentica - non ha firmato il trattato per la non proliferazione). Entrambi, con diverso grado di entusiasmo, giustificano l'inasistenza in nome della «sovranità nazionale». Solo «Le Monde» introduce anche in argomento che mette in dubbio l'opportunità della scelta di Chirac. Non sui rischi ecologici, bensì sul possibile «alloquigalvo sugli affari, cioè sul rischio che la vicenda faccia perdere alla Francia «certe posizioni commerciali fattosamente acquisite sul continente più dinamico e promettente», quello australe.

Altri esperimenti in vista L'unico grande quotidiano di sinistra è «Libération», che avverte Chirac che cedere una volta alla «lobby militare-nucleare» potrebbe condannarlo a cedergli indefinitamente e dà notizia che i generali cui ha dato il dito sono già pronti a prendersela la mano rivendicando la possibilità di condurre a Mururoa, dopo gli esperimenti, nuovi test di «piccola potenza» anche dopo il 1996. Per beccare però dal premier Juppé l'accusa di «confusi mentali», oltre che uno sizzito «assai» di essere applaudito solo dai deputati di Forza Italia, affiliai ai gollisti, non senza imbarazzo reciproco.

Non è detto che il amico Kohl, che sinora si era guardato dal mettere i piedi sull'atomica, possa continuare a far finta di niente. Non ci sono solo i socialdemocratici ad invitare a «dire a Chirac che una rinuncia ai test gli farebbe perdere la faccia» merito del tentativo di imporre la sua grandeur. C'è anche da tener conto di un'opinione pubblica tedesca che all'85% si pronuncia contro la ripresa degli esperimenti atomici del veltino. Per la prima volta da Bonn è venuta anche una posizione critica ufficiale, sia pure molto eufemistica, per bocca del sottosegretario per gli Affari Esteri, Helmut Shuade-

pa. Lo scontro in atto è fortissimo, ma quel piccolo equipaggio e quell'onda di solidarietà hanno dimostrato che la forza militare, la macchina, l'atomica, si possono sconfinare con la mente, per quanto davvero che non c'è futuro se si permettono certe avventure. Un piccolo gruppo di persone ha tentato in seacco una polenza mondiale. È straordinario. Di fronte all'assoluta mancanza di ideologia, o meglio in questa fase di instabilità, un piccolo fatto come questo può rappresentare qualcosa di veramente importante dal punto di vista politico e ideologico perché può far rinscendere la speranza. Non è una rivendicazione parziale il sit-in di protesta del 14 a piazza Farnese. Tra le migliaia e migliaia di adesioni di singoli individui e di associazioni all'appello di Greenpeace contro i test e alla manifestazione del 14, anche Luciano De Crescenzo e Maurizio Costanzo hanno preso posizione: contro gli esperimenti nucleari e l'aggressione di Mururoa.

Giamaica Maniani ha scalato l'ambasciata francese, alcuni giorni hanno informato minuto dopo minuto, migliaia dopo migliaia. Lucio Dalla, stesso che dice che vorrebbe essere sulla porta di casa, però, ha fatto posto... Hanno pestato duro, ma sono stati sconfitti. Greenpeace ha vinto perché è andata al di là delle ideologie compiendo un atto fortissimo, sconosciuto in cui moltissimi sono riconosciuti. È un bel momento, questo, perché ha rilanciato le coscienze. L'iniziativa della nave è la punta spiccatissima di un senso comune che si sta svilup-



Alain Juppé

Tutto questo non rallegra il governo tedesco. Si può aspettare forse comprensione dal conservatore britannico, nonché neo-christiano, John Major. Ma gli chiederanno perché allora l'Inghilterra non sente il bisogno di condurre test anche lei. Difficile invece che comprensione venga da Clinton e dagli Usa, che godono delle difficoltà in cui si ritrova l'aspirante leader dell'identità europea contro la protezione del Grande fratello d'Oltreoceano. Se la radono Milosevic e Karadzic, oltre Adriatico. Quanto alla Russia di Eltsin, è ancor meno diplomatica dei tedeschi. «Comunismo» riceve presto informazioni sull'abbordaggio della Rainbow Warrior. Ma in generale non possiamo che rammaricarci, la dichiarazione ieri del portavoce del ministero degli Esteri di Mosca.

Lucio Dalla: «Tutti su quella nave...»

L'artista si schiera con gli ambientalisti decisi a impedire i test

di Greenpeace è la vera lotta. Ci dobbiamo infatti chiedere quale sia ora la nuova frontiera ideologica e lo penso che debba essere la difesa dei diritti, la salute, la sopravvivenza. Quanto che l'unità ha pubblicato quotidianamente l'invocazione a Mururoa. La chiamiamo sensibilibili. Oggi più che mai, ognuno deve mettere sul tavolo del biliardo il meglio di sé. Purtroppo, molto spesso la distrazione che è uno degli elementi che contraddistinguono la nostra esistenza, ci fa sottovalutare cosa sta accadendo. Invece dobbiamo chiedere davvero quale debba essere la lotta, quale debba essere l'impegno principale per cui batterci, cosa fare per stabilire un corretto rapporto tra l'uomo e la macchina, quale sia la vera libertà? E qual è la vera libertà? La vera libertà riguarda tutti. Una volta credo fosse questo baluardo contro la repressione, contro un'ingiustizia. Ma oggi essere libero significa combattere per la no-

rimasto colpito anche dalla reazione violenta dei francesi, ma è profondamente convinto che Greenpeace abbia vinto. Raggiunto telefonicamente, Lucio accetta di appoggiare l'argomento. Lucio, tu dici, almeno così riporta l'agenzia, che di fronte alla fine delle ideologie questo episodio rappresenta il messaggio della nuova politica ideologica. Intendeva dire che di fronte a questo epoca di mutazione e di campeggio di ideologie, il futuro è in-



Lucio Dalla

può rappresentare qualcosa di veramente importante dal punto di vista politico e ideologico perché può far rinscendere la speranza. Non è una rivendicazione parziale il sit-in di protesta del 14 a piazza Farnese. Tra le migliaia e migliaia di adesioni di singoli individui e di associazioni all'appello di Greenpeace contro i test e alla manifestazione del 14, anche Luciano De Crescenzo e Maurizio Costanzo hanno preso posizione: contro gli esperimenti nucleari e l'aggressione di Mururoa.

«Continueremo a usare i mezzi necessari per far rispettare la legge», dice il premier Juppé, imperterrito di fronte alla valanga di reazioni negative che isolano la Francia da quasi tutto il resto del mondo. Oggi Chirac si troverà ad affrontare a Strasburgo un parlamento europeo sul piede di guerra. Ma in casa, a parte poche reazioni critiche, come quella del vescovo Duvel, può contare sul silenzio degli opinionisti e una stampa «velinaria».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 10 LUGLIO

chiesto ai francesi che ne pensavano della ripresa dei test. Meno di un terzo (il 31%), si dicevano favorevoli. Ma non c'è pressoché mobilitazione degli altri. Condannano i socialisti, i verdi, i comunisti e i socialisti, i verdi, i comunisti e i socialisti, i verdi, i comunisti e i socialisti. Meno scontata la presa di posizione venuta ieri da monsieur Duval, il presidente della Conferenza episcopale francese, che almeno su questo sceglie di schierarsi dalla parte del ribelle Gollit: «L'egemonia che si arrogano i paesi che possiedono l'arma nucleare non può essere respinta dagli altri come una discriminazione inaccettabile. Spinge alla corsa agli armamenti. L'importante è la promozione della pace, e non è sicuro che la ripresa degli esperimenti nucleari favorisca la pace. Ma anche pressioni di equilibrio come questa si contano sulle punte delle dita. Mentre può dichiararsi entusiasta delle risposte all'atteggiamento

chiesto ai francesi che ne pensavano della ripresa dei test. Meno di un terzo (il 31%), si dicevano favorevoli. Ma non c'è pressoché mobilitazione degli altri. Condannano i socialisti, i verdi, i comunisti e i socialisti, i verdi, i comunisti e i socialisti, i verdi, i comunisti e i socialisti. Meno scontata la presa di posizione venuta ieri da monsieur Duval, il presidente della Conferenza episcopale francese, che almeno su questo sceglie di schierarsi dalla parte del ribelle Gollit: «L'egemonia che si arrogano i paesi che possiedono l'arma nucleare non può essere respinta dagli altri come una discriminazione inaccettabile. Spinge alla corsa agli armamenti. L'importante è la promozione della pace, e non è sicuro che la ripresa degli esperimenti nucleari favorisca la pace. Ma anche pressioni di equilibrio come questa si contano sulle punte delle dita. Mentre può dichiararsi entusiasta delle risposte all'atteggiamento

DALLA NOSTRA SEPAZIONE

ANDREA GUERRANDI

BOLOGNA. Sta scrivendo la musica per il nuovo film di Michelangelo Antonioni. E per questo motivo è rinchiuso nella bellissima casa siciliana. Ma, come sempre, è attento alle voci del mondo. E la più bella che ha sentito in questa inebriata estate è quella di Greenpeace. Lucio Dalla affida la sua solidarietà ad un'agenzia di stampa. «Mi piacerebbe essere sia sulla nave di Greenpeace, che a Lucio. Credo che questo episodio rappresenti il massimo della nuova politica ideologica. Il futuro è in-

LO SCONTRO POLITICO.

I deputati lumbard non abbandoneranno la commissione Paissan: «La minaccia di Bossi? È stata uno stimolo...»

Antitrust tv, giovedì un nuovo testo La Lega non diserta

Toma a riunirsi giovedì la commissione Napolitano con l'impegno di produrre un testo entro la settimana che dovrebbe costituire la base per quello da portare in aula entro fine mese. Sui lavori della commissione si addensa qualche nuvola. Bossi ha minacciato di ritirare da essa la delegazione leghista. Ma ieri Marano, membro della commissione, ha confermato che davanti a un testo base la minaccia cadrebbe. E Taradash polemizza sui tempi.

MARCELLA GIANNELLI

■ ROMA. Appuntamento a fine luglio in aula per la discussione del testo base cui sta lavorando la commissione per l'antitrust, presieduta da Giorgio Napolitano, che entrerà a riunirsi giovedì. Fino ad allora la discussione proseguirà in commissione. Dopo, in aula, cominceranno ad essere esaminati i singoli articoli ed i prevedibili emendamenti. Si entrerà, quindi, nel merito. L'ipotesi su cui saranno chiamati al confronto tutti i membri della commissione ricale nei punti essenziali il vecchio progetto Bogi (che della legge è il relatore). Su di esso va effettuata un'operazione-prosciugamento visto che si va ad una legge-stalco con cui dovrebbero essere risolti due problemi cardine: autorità di garanzia e antitrust. Senza dimenticare, ovviamente, il risultato dei referendum e la sentenza della Corte Costituzionale. Un lavoro impegnativo, dunque. Su quale nei giorni scorsi è stato posto dal presidente Napolitano, entro questa settimana va varato un testo-base ed entro il mese va approvato il testo da portare in aula. Quindi per Paissan, se il Polo, come taluni rappresentanti hanno già annunciato, vi si opporrà con mezzi estremi, la responsabilità pertenerà a Bossi, ha affermato che il leader leghista ha detto una verità scomoda, seppure in modo inaccettabile. Con i parlamentari della Lega e degli altri gruppi dobbiamo proseguire con nettezza e speditività nei nostri lavori.

In verità sembra che con la Lega ci sia una possibilità di dialogo. Stando a quanto affermato da Antonio Marano, membro della commissione, se entro giovedì sarà predisposto un testo-base, la Lega non farà mancare i suoi voti, altrimenti lasciamo. Marano ha anche rivelato di essere lui l'ispiratore dell'uscita di Bossi. «Già dieci giorni fa avevo parlato con il segretario. A mio avviso se la sinistra vuol fare l'antitrust con il Polo lo faccia, ma la Lega non dà il sigillo di garanzia. Resta comunque il fatto che se al tavolo tra Polo e Ulivo si possono affrontare tutti i problemi politici che si vuole, la sede per elaborare una normativa antitrust è soltanto la commissione Napolitano che deve tener conto dei risultati dei referendum compreso quello relativo alla privatizzazione della Rai». Come? «Magari, prevedendo due reti a testa, un ricollocamento delle risorse pubblicitarie e la creazione di un'Authority».

E veniamo alla polemica dei

Posizioni ancora lontane. Buttiglione e Segni: «Anche Bossi al tavolo delle regole»

Par condicio, duello Polo-centrosinistra

Si terrà la prossima settimana la seconda riunione del «tavolo delle regole». Il «polo» presenterà le proprie proposte in materia di par condicio. Ma le posizioni restano lontane. Per Veltroni ci sono due sole ipotesi: sporvieta-Rai, a pagamento sulle tv private. Intanto Buttiglione e Segni invitano Bossi al «tavolo delle regole». Ma la Lega minaccia di abbandonare la commissione tv...

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Nessun giallo sulla data del vertice, state tranquilli...», rassicura Francesco D'Onofrio. E Walter Veltroni, che lo incrocia nel Transatlantico di Montecitorio, spiega: «Già, perché sembrava che il secondo round del tavolo delle regole si dovesse tenere già oggi, e le smentite degli interessati avevano fatto subito pensare ad un nuovo, brusco mutamento di clima. Invece, il vertice era già stato programmato «per la fine della set-

timana o l'inizio della prossima e comunque - dice Veltroni - dopo la riunione dell'Ulivo di giovedì. Probabilmente si terrà martedì prossimo. A ventiquattrore dalla scadenza del decreto Gambino sulla par condicio.

Par condicio della discordia

Proprio la par condicio è il vero argomento all'ordine del giorno del prossimo incontro fra «polo» e Ulivo. Senza alcune regole ben definite sul suo uso dei media e in parti-

colare della televisione in campagna elettorale, infatti, ben difficilmente il centrosinistra accetterà di andare alle urne. Berlusconi l'ha capito, e si attende ora la controproposta del «polo». Avverte il direttore dell'Unità: «Se la proposta che farà il «polo» è quella di Buttiglione, che si limita a fissare i fatti di spesa, possono anche farne a meno, perché non è ricevibile». Per l'Ulivo, infatti, sulla questione degli «sporci» ci sono soltanto due soluzioni possibili: o vengono vetati in campagna elettorale, come già prevede il decreto Gambino. Oppure devono essere gratuiti per tutti.

Veltroni mostra di preferire la prima ipotesi, perché la Corte ha distinto esplicitamente fra campagna politica e campagna referendaria, confermando il divieto nel primo caso, e perché «il divieto vigeva in molti paesi europei e credo sia in un'ottimizzazione di messaggi». Il «polo», invece, la pensa in maniera

opposta: la proposta ci stanno lavorando, fra gli altri, il ccd D'Onofrio e il pannello Calderisi, previste «sporci» gratuiti sulle reti Rai, e a pagamento sulle tv private (limitatamente alle tv di spesa per ciascun «hierarchie»).

Su questa base, l'accordo non resta il decreto Gambino. Se, invece, il presidente di An della commissione per lo spacciato, sottolinea che «non esiste la «larghe maggioranza» auspicata dal Capo dello Stato, dal governo e anche dal «polo» per convertire in legge questo infelice decreto», è invia a preparare un disegno di legge parlamentare. Veltroni, al contrario, ritiene che «se non ci saranno novità, credo che il decreto Gambino sarà reiterato dal governo nella sua forma attuale». Insomma, tutto è in alto mare.

La Lega al «tavolo»?

Givedì prossimo, al vertice del

riunione fissata per giovedì prossimo per giungere all'elaborazione di un testo base «è tutta colpa mia», racconta poi Marano. Sono andati, una decina di giorni fa, da Bossi a dirgli: Forza Italia trasloca la questione dell'antitrust al tavolo delle regole, e se dobbiamo lasciarci ispirare, è meglio che ce ne andiamo prima noi dalla Commissione. E quando Bossi si è convinto che non si può attendere i comodi del Polo, a Napolitano ha sparato il suo atollo. Ma visto che il relatore Giorgio Bogi è intenzionato a portare giovedì un testo in Commissione, e che il pedissequo Franco Bassanini assicura che si comincerà a votare, non sarà certo la Lega a marciare. A Bossi va bene così una volta che è il testo base, chi e come potrà dire che si deve andare a votare senza l'antitrust?

Napolitano prende atto, anche se la difficoltà finora incontrata lo rendono guardingo sulle «condizioni politiche con cui far fronte ai bisogni fondamentali di rinvio al vertice del «polo». Da questa impostazione Napolitano non recede: «Sono», dice, «ancora una volta drastico: bisogna arrivare davvero, alla fine di questa settimana, alla necessaria conclusione. Altrimenti non vorremmo trarre delle conseguenze».

Napolitano lancia l'allarme

«Serie conseguenze se non si chiude in settimana»



Giorgio Napolitano

colla e di attesa introducono certo un senso di disagio, in primo luogo nel presidente della Commissione. «Se pure potrebbe limitarsi a registrare le decisioni assunte dalle forze politiche», A certi esponenti del Polo che paventavano addirittura uno stravolgimento delle regole esistenti: «Su una parte fondamentale della legge Mammì, precisamente quella relativa ai limiti di concentrazione proprietaria dei mezzi radiotelevisivi, è già intervenuto un pronunciamento della Corte costituzionale e, quindi, c'è il preciso dovere di provvedere a fare le regole coerenti con quella sentenza al posto di quelle dichiarate illegittime». E, di fronte alla questione dei lavori della Commissione, che ha consumato il 7 luglio i termini previsti dal regolamento (ma, in virtù di numerosi precedenti, a quanto pare ignorati da Marco Taradash, può continuare a chiedere all'aula una proroga solo se vi sia qualcosa di significativo da emendare. Da questa impostazione Napolitano non recede: «Sono», dice, «ancora una volta drastico: bisogna arrivare davvero, alla fine di questa settimana, alla necessaria conclusione. Altrimenti non vorremmo trarre delle conseguenze».

I deputati lumbard non abbandoneranno la commissione Paissan: «La minaccia di Bossi? È stata uno stimolo...»

Fornentini: con l'Ulivo il dialogo arriverà...



SILVIO BERLUSCONI

■ MILANO. Marco Fornentini il giorno dopo Pontida. Il sindaco leghista di Milano, considerato uno dei luogotenenti più vicini a Umberto Bossi, va di fretta: i problemi di giunta, di rimpiasti che sono nell'aria, lo portano da una riunione all'altra, ma un po' di tempo lo dedica anche a noi. Da Pontida un c'è stato un legame con il leader del Pd? No, il problema è il federalismo e vogliamo che quelli del centro sinistra se ne rendano conto. La Lega è pronta a dare tutti gli scostamenti necessari perché si raggiunga quell'obiettivo decisionale. «Oggi è il tempo del fuoco di sbarramento poi arriverà anche quello del dialogo».

Silvio Berlusconi, allora ci spiega cosa è successo domenica a Pontida? Bossi ha meglio articolato il ruolo della Lega e quindi la presentazione di un polo nuovo che operi per un vero rinnovamento della società italiana. Soprattutto per mettere dei palati, bloccare qualsiasi tentativo di rimettere in piedi antiche logiche, vecchi equilibri, in un certo senso per bloccare tutti i tentativi e le tentazioni, che esistono, di restaurazione del vecchio sistema politico. Questa è un'esigenza che la Lega sente fortemente. Direi che più siamo assai preoccupati per ciò che sta avvenendo intorno a noi e crediamo che ogni partito subisca pressioni da parte dei gruppi organizzati che ad esso si riferiscono. Noi siamo nati per cambiare, questo Stato, per cambiare radicalmente e siamo altrettanto convinti che «senza una volontà di mutamento radicale sarà impossibile superare questa fase di stallo e di declino che è ormai evidente a tutti. Allora diciamo che i toni morbidi non servono e occorre invece dare un bello scossone: la Lega è pronta, pronta a scontrarsi con chiunque, perché non intende abbassare la guardia.

Alcuni commentatori hanno parlato del realismo di D'Alema e al centro sinistra, cosa ne pensa? Io questo non lo so. Del resto Bossi non può dire addio a D'Alema perché non ha mai avuto legami particolari con lui. Bossi ha parlato chiaro. Noi abbiamo un obiettivo fondamentale, il federalismo, quello con la Elife mausoleo. Che vuole dire vero cambiamento nella gestione della cosa pubblica. Certo, al dunque la Lega con qualche forza si dovrà confrontare, ma prima di arrivare a quel confronto occorre affermare questa posizione in modo forte e chiaro. Perché i due poli che ci sono oggi, che tendono entrambi ad un bipolarismo perfetto, portano in realtà a rimettere in piedi una situazione uguale a quella contro la quale la Lega si è sempre battuta. Per cui non è il



Gustavo Seba

Pontida. La preoccupazione maggiore del senatore pare oggi quella di distinguersi ad ogni costo dai due schieramenti più forti, salvo contrattare in futuro un eventuale alleanza con i settori «sedotti» al tavolo delle regole, la Lega sembra prepararsi a lasciare la commissione Napolitano. Quanto al «tavolo», annuncia Marano, «potrebbe affrontare tutti i problemi politici che vogliono, ma la sede per elaborare le leggi è soltanto il Parlamento».

Botta e risposta tra Prodi e l'Osservatore»

Susanna Scoccoro

nell'Osservatore romano. La frase pronunciata da Romano Prodi al congresso del Pds: «Mi sento uno di voi, anche se la mia storia e la vostra non sono uguali. Siamo lo stesso bronco con radici diverse». Senza dubitare affatto dell'opportunità di chi dice di volersi sottoporre per favorire un dibattito politico chiaro e non rissoso. «La legge nella rubrica dei quotidiani vaticano - non si può non rilevare come certi toni s'infervorino contraddicendo tali propositi. Il rispetto reciproco è più che una parola e qualcosa che nasce da uno stato d'animo e si fa stile». E Prodi ha replicato così: «Per quanto riguarda il problema dei toni andiamo a polemizzare nei confronti di Berlusconi, voglio solo ricordare che si tratta di una prima risposta politica dopo almeno venti attacchi asidiosi e poco spiritosi da me subiti. Per quanto al problema della rubrica ideale del secondo round del tavolo delle regole, si dovesse tenere già oggi, e le smentite degli interessati avevano fatto subito pensare ad un nuovo, brusco mutamento di clima. Invece, il vertice era già stato programmato «per la fine della set-

Esattamente il federalismo non può essere considerato come uno dei dieci, quindici, venti punti di un programma di governo. Il federalismo è il spirito. Perché se non si rompe la spirale delle clientele, degli interessi che gravitano attorno allo stato centralista, in realtà non cambierà nulla. Quindi non ci basta un federalismo tiepido. Noi ci contenteremo con altre forze politiche per chiedere un federalismo autentico. A mio avviso è chiaro che con la destra antifascista e clientelare sarà impossibile avviare una qualsiasi trattativa men- tre sarà possibile farla con il centro sinistra, ma non per il gusto di discutere. La Lega vuole precisi e determinati risultati, altrimenti il risultato sarà lo zero al quoto. E la Lega non è nota per accettare tutto ciò.

Insomma, adesso è il momento del fuoco di sbarramento e poi arriverà anche quello del dialogo? Perfetto. A mio avviso è proprio così.

LA QUESTIONE GIUSTIZIA.

Custodia cautelare lo stralcio non si farà

I progressisti: solo pochi ritocchi

ROMA. Ore conciliate, alla Camera, e non solo per la riforma delle pensioni, che procede a rilento. Si tenta di disincagliare il provvedimento sulla custodia cautelare dalle seccie in cui è finito, proprio davanti alla commissione Giustizia di Montecitorio che doveva assicurare il definitivo decollo. Per il testo, licenziato con modifiche, e dopo un non trascurabile travaglio, dal Senato, era stata chiesta la sede redigente (che preclude all'aula di presentare emendamenti al testo uscito dalla commissione). Ma non si sono ancora raccolte le firme di deputati necessarie a dar corso a questa particolare procedura (senza i 4/5 del totale della commissione). Tra quelle che mancano vi sono anche alcuni parlamentari del gruppo progressista e del Patto dei democratici. Ora Tiziana Maiolo, presidente della commissione, annuncia sedute notturne a partire da oggi per assicurare il varo del testo. E se la presidenza interviene al congresso del Pds ha proposto lo stralcio delle norme che rivedono la disciplina della carcerazione preventiva dal resto del provvedimento (che investe i poteri delle procure e ha sollevato critiche dal mondo delle toghe); il disegno di legge o si approva così come è oppure sarà molto difficile che si possa approvare.

FABIO INVERNIZI

Cazzetta. Ufficio prima della pausa estiva, dei lavori parlamentari. Se poi si concretizza - aggiunge - qualche modifica che, senza stravolgere la natura del progetto, sia accolta rapidamente anche dai senatori, non me ne dispiaccio. Berlinguer ricorda il deliberato direttivo del gruppo, risalente a una decina di giorni fa e favorevole a una conferma del testo uscito da Palazzo Madama. «Tra qualche

Modifiche concordate

La disponibilità espressa da Berlinguer a valutare modifiche è riferimento a una serie di costanti avvisi tra i gruppi della maggioranza per verificare la percorribilità di tre o quattro emendamenti sui nodi più spinosi, capaci di rimettere in moto l'iter legislativo e concluderlo in fretta. Sono ipotesi formulate da Anna Finocchiaro, capogruppo dei progressisti alla commissione Giustizia della Camera, in vista di un'auspicabile, ampia convergenza. In sostanza si tratta dell'art.371 bis del codice di procedura penale, che dovrebbe scongiurare l'arresto per false dichiarazioni ai pm.

Ppi, il Tribunale minaccia di nominare un custode giudiziario per il patrimonio

Se i due tronconi del Ppi non si consentano di fare un patto, il Tribunale civile di Roma potrebbe nominare un custode giudiziario per il patrimonio. Questo il risultato del confronto avvenuto sul reclamo del Ppi di Bianco avverso la sentenza del giudice Giuliani che negò la legittimità della revoca del mandato di cattura emesso dal tribunale di Bari. Il presidente del Ppi, Alessandro Di Cosimo, sosteneva che il mandato era stato emesso per un reato che non aveva sufficientemente motivato. Motivazioni che furono poi dette in un'altra sentenza emessa dal tribunale di Bari, al punto di Duca, dal senatore Pierluigi Castellani. Le due parti si sono ritrovate ieri davanti al collegio composto dal presidente Umberto Bucci, il legalista Giancarlo De Benedetti e il socialista Giancarlo De Benedetti. Il collegio ha respinto il ricorso del Ppi di Bianco e ha rinviato alla presidenza del collegio l'elezione di Giancarlo Bianco e alla commissione del Ppi di Bianco. Il collegio ha respinto il ricorso del Ppi di Bianco e ha rinviato alla presidenza del collegio l'elezione di Giancarlo Bianco e alla commissione del Ppi di Bianco.

Uno stralcio difficile

In realtà, la proposta Violante non ha suscitato consensi neppure a sinistra. Così Cesare Salmi, capogruppo dei progressisti al Senato, che si dichiara progressista. «Non riesco - ammette - a vederne i vantaggi. Anzi, con lo stralcio il disegno di legge dovrebbe necessariamente far ritorno al Senato, anche se la Camera non vi appoggiasse alcuna modifica. Insomma, il meccanismo procedurale pensato da Violante per accelerare i tempi rischia di ritardarli ulteriormente». Luigi Mancini, senatore del gruppo verde, parla di un «passo ineluttabile e davvero rovinoso» nei confronti di una legge «umanissima e civilissima, proposta dai progressisti e superata dal congresso di fine giugno. Siamo però mantenuto il reclamo sul testo». Al termine dell'udienza il collegio si è riservato di provvedere assegnando alle parti termine di cinque giorni per procedere alla conclusione con particolare riferimento alla natura dell'azione di merito. Proseguirà, all'atto della modificazione dei paragrafi e all'ipotesi della nomina di un custode giudiziario.

Ma, in una situazione così confusa, cosa pensa di fare il vertice del gruppo progressista di Montecitorio? Luigi Berlinguer auspica che il provvedimento sulla custodia cautelare sia pubblicato sulla

ROMA. Ma quando finirà, nella politica italiana. Il suo strumento di una tematica così delicata come quella delle riforme istituzionali? Ieri, inseguendo i capricci di Bossi, non sono mancate le dichiarazioni di Segni, che vuole offrire al leader leghista una «trattativa sulle istituzioni»: federalismo in cambio di presidenzialismo. Senza dire che, a giudizio dell'esponente «democratico», l'elezione diretta del premier rafforzerebbe anche Prodi, che è noto insistere dall'eccessivo peso dell'alleato piduista. Anche Buttiglione si attacca a Bossi per rilanciare l'idea presidenzialista (come suggeriva un «vero» fedelissimo). Lui però vorrebbe l'elezione diretta del Capo dello Stato, e governi controllati dal Presidente. All'opposto i Verdi invocano un rapporto col Senato per ridare spazio alla rappresentanza proporzionale. Forte è la sensazione che questo imprevisto serva a innanzi tutto a dare una spinta presidenzialista per fare muro contro una possibile e opportuna revisione della legge elettorale, e a esponenti del centro, variamente collocati, per giustificare una tendenza a trascinarsi la legislatura dalla quale, evidentemente, si pensa di trarre un qualche vantaggio. Che sia possibile concludere qualcosa - a parte la «par-

Salvi «perplesso» sulla proposta di Violante: così si allungano i tempi. La Maiolo: approvazione a tappe forzate



Il capo gruppo progressista alla Camera Luigi Berlinguer

Flippo Montebello/Ansa

Udienza a Paimi nel processo contro Mancini Depongono 2 pentiti

È iniziata ieri l'udienza, a Paimi, nel processo che vede imputato, di concerto in associazione mafiosa, Giacomo Mancini. Nell'udienza contro l'ex segretario del Pci hanno deposto due pentiti, Pino Scirva ed Annunziato Russo. Scirva ha riferito alla primavera del '72 il suo primo incontro con Mancini, spostamento di sventro ricoverato in casa dei suoi amici Papalia ed ha aggiunto che Mancini andò da lui mandando dal boss Pirromalli. Il pentito ha detto: «Mancini mi ha domandato di intrattenermi e non gli ho chiesto nulla in cambio. Non l'ho più incontrato». Precedentemente era stato sentito l'altro pentito Annunziato Russo, il quale ha dichiarato di aver militato nella cosca Pirromalli-Moia e di aver costituito, nel 1988, 43 omicidi. «Nel carcere di Paimi ho chiesto a Pirromalli per cancellarmi il 63 bis e Pirromalli mi ha detto che Mancini lo aveva abbandonato». Russo ha detto che Pirromalli e Scirva per tanto divennero amici di Cossenza, mentre successivamente si è corretto affermando che i voti Pirromalli e Scirva li aveva dati Mancini ai vecchi tempi, nel '73-'76. Mancini ha poi rievocato dichiarazioni spontanee affermando che «40 accuse di Scirva mi offrono perché il Pci allora era un partito pulito che si batteva contro la mafia e l'eversione fascista».

Per il procuratore antimafia «accettabili» i 10 punti di Violante Macri: «Il decalogo? Sì, ma per tutti»

ALDO VARANO

Intervento sui poteri della procura per una più stretta ed equa libertà valutativa. Ed è positivo. Non si può intervenire sul Pm in modo suggestivo, né scaricando sulle procure difficoltà commesse alle lunghezze dei processi e alla lentezza giudiziaria. In questi ultimi decenni difficoltà generali sono state scaricate sulla magistratura inquirente. Oggi, in una fase in cui le procure producono e i giudici sono lenti, si rischia di vanificare le inchieste. Violante propone di vietare ai magistrati interventi o dichiarazioni sui processi in corso che essi stanno gestendo. È un punto complesso. Cosa vuol dire? Il magistrato non può violare il segreto istruttorio. Su questo c'è la legge. Io sono dell'opinione che serve una severa tipizzazione degli illeciti disciplinari dei magistrati. Detto questo, credo che anche il magistrato possa proporre analisi e considerazioni. Né si possono impedire giudizi che, pur partendo dall'esperienza e dalle conoscenze acquisite nel corso delle indagini, trattano questioni generali che interessano l'opinione pubblica. Di più: può essere perfino necessario informare sullo stato di indagini particolarmente lunghe e complesse. Per esempio, la politica bisogna decidere

come garantire, tanto per fare un esempio, che la discrezionalità di certe operazioni si trasformi in un'arma contro alcuni magistrati e indagini. Dato che Violante pone, giustamente, questo problema, mi chiedo come si possa impedire quelle più frette entri.

A cosa si riferisce? Per esempio a quelle che vengono spesso fatte attraverso le interrogazioni parlamentari. So di toccare una questione scottante, condanna da unanime silenzio. Ma le richieste, assolutamente legittime e doverose, di informazioni, vengono usate per valutare il merito dell'operato di questo o quel giudice. Sollecitate e concepite soltanto per delegittimare un magistrato scomodo. Talvolta, addirittura, mirate per colpire un magistrato a scapito di un altro, muovendo di fatto una strategia per gli assetti dirigenziali di un tribunale. Non ho una soluzione e so quanto sia arduo trovare una politica, a tutta la politica, di strumentalizzare e usare indagini e giustizia, bisogna sapere che anche questi problemi vanno affrontati. Certo, con l'accordo di tutti e per togliere spazio a chi alle difficoltà della giustizia guarda soltanto come a occasioni per garantirsi l'impunità.

La faccenda, dottor Macri, è un punto complesso. Cosa vuol dire? Il magistrato non può violare il segreto istruttorio. Su questo c'è la legge. Io sono dell'opinione che serve una severa tipizzazione degli illeciti disciplinari dei magistrati. Detto questo, credo che anche il magistrato possa proporre analisi e considerazioni. Né si possono impedire giudizi che, pur partendo dall'esperienza e dalle conoscenze acquisite nel corso delle indagini, trattano questioni generali che interessano l'opinione pubblica. Di più: può essere perfino necessario informare sullo stato di indagini particolarmente lunghe e complesse. Per esempio, la politica bisogna decidere

La faccenda, dottor Macri, è un punto complesso. Cosa vuol dire? Il magistrato non può violare il segreto istruttorio. Su questo c'è la legge. Io sono dell'opinione che serve una severa tipizzazione degli illeciti disciplinari dei magistrati. Detto questo, credo che anche il magistrato possa proporre analisi e considerazioni. Né si possono impedire giudizi che, pur partendo dall'esperienza e dalle conoscenze acquisite nel corso delle indagini, trattano questioni generali che interessano l'opinione pubblica. Di più: può essere perfino necessario informare sullo stato di indagini particolarmente lunghe e complesse. Per esempio, la politica bisogna decidere

Un documento tra sindacato e Confindustria, presentato da Valerio Onida. Piace a Elia, Napolitano, Fumagalli. «La Costituzione? Cambiamola, con mitezza»



Il responsabile per la riforma istituzionali per la Confindustria Aldo Fumagalli

Mario La Porta Controluce

Da un gruppo di personalità a cavallo tra sindacato e ambienti confindustriali, viene una proposta «mite», uno strumento alla precisione e alla ragionevolezza sul delicato terreno delle riforme istituzionali. Un documento è stato illustrato ieri al Cnel da Valerio Onida. Federalismo, governabilità, legge elettorale, presidenzialismo, letti con l'ottica di chi vuole una «democrazia con partiti rinnovati». Apprezzamenti da Elia, Napolitano, e Aldo Fumagalli.

ALBERTO LERIS

condicio - prima del voto se si voterà entro l'anno, nessuno ci crede davvero (anche per gli oggetti più tecnici). E pochi pensano, per la verità, che esista la possibilità di accordi politici sufficientemente ampi per aprire una stagione costituzionale. Naturalmente il tema è serio. E l'idea presidenzialista, nel senso di un confronto sul terreno delle modifiche costituzionali che abbondoni sia i grandi «miti», sia le battute del giorno per giorno, e individui le riforme possibili e au-

ni e sovrapposizioni con l'amministrazione centrale. Per esempio, abolire le prefetture. Oltre al punto decisivo della responsabilità e dell'autonomia finanziaria. E il superamento dell'attuale bicameralismo con l'istituzione di una Camera delle regioni. Prendiamo la situazione. Il documento sceglie la via di modifiche attraverso la procedura modificata del '138, scartando l'assemblea costituente, che romperebbe la rigidità del nostro sistema costituzionale, aprendo il varco a esiti pericolosi. E scartando anche il presidenzialismo: Onida si è pronunciato con nettezza per una democrazia «con partiti rinnovati», non «senza partiti» e dominata dall'investitura del «leader». Meglio dunque puntare a un rafforzamento dell'esecutivo, per esempio, stabilendo vincoli alla emendabilità delle leggi economiche da parte del Parlamento. Delegando lo stabilimento delle facoltà di controllo dell'assemblea e il potere del presidente del Consiglio. Quanto alla legge elettorale il documento è favorevole al doppio turno, e alla conservazione della quota propor-

zioni Onida ne ha riassunto lo spirito, e i punti principali. Prendiamo il federalismo, pura decantazione infanzuolata. Il documento sceglie di indicare i mutamenti desiderabili nel modo di funzionare di Regioni, Province, Comuni. Sottolineando l'esigenza di eliminare doppi-

zione. Posizione che rientra, in una più generale e motivata preoccupazione per i diritti delle minoranze in un sistema maggioritario. Sc. l'accordo di Leopoldo Elia con questo impianto non può certo sorprendere. Ispes meno scottante era l'adesione di Fumagalli. Con qualche distinguo. La Confindustria non prende chiaramente posizione sul presidenzialismo e sull'assemblea costituente («Se continuerà l'immobilismo, però, si imporrà nelle cose...»). Vorrebbe abolire la quota proporzionale, ed è assai sensibile a tutte le modificazioni che vanno nel senso del rafforzamento dell'esecutivo. Anche Giorgio Napolitano ha apprezzato. Il punto è il modo del documento, e ha ripetuto il suo preoccupato appello rispetto all'imprevedibilità del futuro (anche il buon lavoro fatto dalla bicamerale è stato di fatto «buttato nel cestino») che sta accompagnando in questi anni i mutamenti della Camera-sottilezza l'esigenza di mutamenti che investano sia l'esecutivo, sia il Parlamento. Fuori da suggestioni presidenzialistiche, che spesso citano la Francia ignorando bellamente l'acuto dibattito che in quel paese si è aperto proprio sui diritti e i limiti del rapporto tra Presidente, Parlamento e governo.

Indagini a tutto campo per la morte di Adelmo De Luca. Tra le ipotesi uno sbaglio nel dosaggio di una medicina

Giallo dell'arsenico Omicidio o errore?

Oggi l'autopsia della vittima

Fitto mistero a Cremona, dove l'imprenditore Adelmo De Luca, 56 anni, è morto avvelenato, quasi certamente da arsenico mescolato nella cioccolata del distributore. Suicidio oppure omicidio? All'ospedale l'industriale ha fatto in tempo ad escludere entrambe le ipotesi, ma poi la sua morte ha riaperto il caso. I carabinieri non trascurano nessuna pista. Ieri interrogati dipendenti e clienti presenti in fabbrica venerdì scorso.



GIOVANNI LAGARÒ

CREMONA. Negli uffici e nei reparti della «Manifattura Italiana Conciliar» di Cremona spira un veleno magico, il sospetto. Magico come il veleno mescolato nella cioccolata che ha stroncato il titolare, Adelmo De Luca, 56 anni, che si era sentito male venerdì mattina, dopo averne ingurgitato un bicchiere dal distributore automatico. Forse, anzi quasi certo, arsenico, che ha immediati effetti irritanti sull'apparato gastroenterinale e provoca un'attività muscolare irregolare dall'esame delle urine. Proprio sull'arsenico ha puntato la terapia, all'ospedale, motivo per cui anche senza la certezza medica, a quest'ora per il sostituto Concetta Gintoli, il tipo di veleno non dovrebbe costituire un grave problema. Di veleno si è certo trattato, e comunque ben altri dubbi ha da sciogliere l'indagine. Come è finito l'arsenico nella cioccolata? Chi ce l'ha messo, come e perché? Suicidio? In tal caso un suicidio davvero singolare, incredibile, dal momento che lo stesso De Luca, interrogato dai carabinieri durante la degenza, ha smentito in modo categorico che la situazione debitoria dell'azienda lo avesse indotto a decisioni fatali. Né ha chiamato ai medici che gli potessero rendere conto della sua malattia. Adelmo De Luca, in verità, ha negato anche che qualcuno lo odiasse al punto da volerlo morto. Dunque nessun motivo apparente. Né per giustizia, né per omicidio.

Ma qui le indagini rientrano in un'altra vita, sabato mattina, quando il prognosi pareva segnare del tempo. Sembrava ormai fuori pericolo, invece in serata De Luca era deceduto, soprattutto da complicazioni legate alle sue particolari condizioni fisiche e, forse, alla quantità di veleno ingurgitato. E con la morte, da attribuire con certezza ad un...

La telefonata
Verso le 9,30 Adelmo De Luca riempì con le proprie mani il bicchiere di cioccolata dal distributore, che si trova nel reparto di produzione, non negli uffici. Ne ingurgitò un veleno scambiandolo per un medicinale.

Due anni di lavoro e tre miliardi di spesa per il restauro

È festa per piazza Vittorio restituita ai romani

Cancellati aperti per piazza Vittorio a Roma dopo due anni di lavoro e molti di più di abbandono e degrado. Un nuovo giardino nel centro storico, che farà discutere gli architetti per l'inserimento di piazzali in travertino, apprezzata dagli abitanti di un quartiere di confine. Un pezzo del «risanamento urbanistico» della capitale, ha detto il sindaco Rutelli: in meno di due anni, volto cambiato a via Nazionale, piazza Esedra e piazza del Cinquecento.

NADIA TARANTINI

Stupenda, meravigliosa. E, sopra tutti gli altri commenti, «Finalmente, speriamo che duri». La piazza ha perso, il fascino dell'antico, ma non da ieri. Vent'anni fa era stata consegnata alla metropoli di Roma, che ci ha costruito sotto il suo centro direzionale, tutti gli uffici e tutti i computer per l'intera regione, con ornate costruzioni che sorgevano nel verde. Il restauro della piazza ha lavorato su questa ferita e non potendo eliminarla, che sarebbe stato meglio, ha mescolato a travertino e sanatoria 5.000 metri quadrati di 23.000 della piazza. Restano ampie zone verdi (15.000 metri quadri), vialetti in sabbia (3.000 metri quadri), alberi secolari e nuova vegetazione appesa messa a dimora: 2.000 lauri, faloni che è quasi un simbolo di Roma, e poi prunus, corbezzoli, v-



La macchina di Oliviero Toscani. In alto a sinistra, l'imprenditore Adelmo De Luca. - Grazzini/En Bellis

Rinvio a giudizio per il fotografo Oliviero Toscani

Milano, direttore de «La Stampa». Secondo il magistrato, infatti, sarebbe rinvocabile il reato di vilipendio della religione cattolica, previsto dall'art. 402 del codice penale. Toscani, ormai abituato alle critiche provocate dalle sue immagini più forti, si era difeso sostenendo che si trattava solo di una provocazione. «Le associazioni tradizionaliste recita un comunicato diffuso da questo esponente soddisfatto per questa richiesta di rinvio a giudizio che tiene finalmente conto delle istanze e dei sentimenti della maggioranza cattolica degli italiani, stacca di netto la diffusione di immagini violente e blasfeme». L'inchiesta preliminare è stata fissata per il 27 ottobre prossimo.



Il nuovo giardino completamente rimodernato di piazza Vittorio nel centro storico di Roma. - Ivano Paoletti/En Bellis

caia di ossigeno per un quartiere dove convivono ceti medi e barboni, dove la vicina stazione Termini e la vicina piazza Esedra, mentre piazza del Cinquecento aspetta gli ultimi metri, restituita a via civile, per era diventato un'altra fonte di degrado, un quartiere che è anche la bellezza nazionale per protestare di sinistre alla gente arrivata a fessare. Una campagna elettorale le dure - quella di An, tutta giocata sul boicottaggio di qualsiasi iniziativa. Espulsi dal giardino ormai, per corso da bambini che giocano a

DALLA PRIMA PAGINA Questa lettera

delle donne nei processi decisionali non può essere uno sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile e che si rendono necessarie sia una decisa redistribuzione delle risorse tra uomini e donne che una profonda trasformazione dei ruoli e delle relazioni umane. Empowerment ci ricorda che le donne rappresentano nel mondo una forza e una risorsa insostituibile. Empowerment significa tutto questo, ma anche molto di più. Ecco allora che il pontefice si rivolge direttamente a tutte le donne, senza distinzione di razza e di religione per dire che sia dalla loro parte. Colpisce molto questa lettera di Wojtyla che non si accontenta di prendere generosamente la parte più debole ma che parla il linguaggio della concretezza. Il Papa chiede che alle donne sia restituito il pieno rispetto della loro dignità e sia riconosciuto il loro ruolo prioritario nel progetto di governo del mondo e della natura. E lo fa chiedendo agli Stati e alle istituzioni internazionali gli atti precisi volti a realizzare l'effettiva eguaglianza dei diritti della persona: diritto alla parità di salario a parità di lavoro, tutela della lavoratrice madre, eguaglianza dei coniugi nel diritto di famiglia. È troppo dire che in questa lettera il pontefice contribuisce, dandone la sua interpretazione, alla definizione del termine empowerment?

Al cuore della Conferenza di Pechino c'è il tema degli squilibri macroeconomici mondiali attualmente penalizzanti per la condizione degli strati sociali più deboli, donne e bambini. In testa, Le donne, oltre il 60% della popolazione, sono infatti ancora in maggioranza fra i poveri, gli emarginati, in una parola gli esclusi. La lettera del pontefice sembra partire proprio da qui, dal tema dell'incremento del tasso di «femminilizzazione» della Povertà e della responsabilità degli Stati e della necessità che le nuove politiche globali passino attraverso un loro ripensamento al femminile. Il grande valore aggiunto della Lettera di Giovanni Paolo II consiste poi nel proporre ad altre culture e confessioni religiose e, anche il tema del ruolo e dell'identità delle donne alle soglie del terzo millennio. Certo, colpiscono nella lettera del Papa anche i passaggi che riguardano l'autocritica rispetto alla responsabilità storica della Chiesa di Roma nell'aver ostacolato il cammino della donna verso la piena emancipazione. Anche se l'autocritica non arriva a mettere in discussione il sacramento, prerogativa degli uomini, la Lettera riconosce responsabilità oggettive della Chiesa nell'emarginazione della donna e nel misconoscimento della sua dignità. Inoltre, mai così apertamente il Papa aveva riconosciuto i meriti del movimento di liberazione della donna. Poi colpisce che nella Lettera, alla denuncia e condanna di ogni forma di violenza (in particolare quella sessuale) si accompagni da parte di Wojtyla l'esplicita richiesta di appropriati strumenti legislativi di difesa da questi abusi. A poche settimane dalla Conferenza di Pechino sono ancora molti punti che rimangono controversi. Tra questi c'è innanzitutto la concezione universalistica dei diritti umani già sancita dalla Convenzione sui diritti dell'uomo di Vienna, oggi messa in discussione da alcuni paesi islamici. Su questo terreno la Lettera è un importante contributo a respingere ogni tentativo di relativizzazione, geografica o di genere, del principio dei diritti umani. Ma in disaccordo a Pechino c'è anche una questione che nella lettera non è stata toccata il tema della posizione della donna di fronte a scelte libere e responsabili in materia di procreazione. Su questo il dibattito attorno all'interazione di gravidanza ha di fatto oscurato l'importanza dei progressi compiuti alla Conferenza del Cairo, dove è stata sancita una volta per tutte la responsabilità della donna nella scelta atinenti la procreazione. Al Cairo sono state condannate con forza sia quelle politiche coercitive e forzose per il «controllo della fertilità», sia quegli interventi finalizzati a ostacolare l'accesso, per i circa 600 milioni di coppie che lo richiedono, alla contraccezione e agli altri mezzi di pianificazione familiare. La S. Sede si è (per alcuni impropriamente) questi importanti appuntamenti questi importanti appuntamenti Onu e sarà rappresentata a Pechino da una folta delegazione guidata da una donna. La Lettera del pontefice coglie il cuore del dibattito sull'empowerment e c'è da augurarsi che adesso anche la delegazione vaticana agisca per l'obiettivo comune di non arretrare dalle posizioni già assunte ai Car-

(Giovanna Melandri)

«Così combatto il mio male»: dall'esperienza personale la voglia di essere di aiuto agli altri

Per Patrizia, la cosa più importante da conquistare per una donna era l'autonomia, e questa la sua vita em quella di una donna impegnata attivamente in politica, nel sindacato, una lavoratrice che non ha evitato nessuno degli impegni che la vita via gli imponeva di affrontare. Ora ha 46 anni ed è malata da quando ne aveva 28, il nome della sua malattia equivale a una condanna: morbo di Parkinson. Una condanna a dipendere dagli altri. Nei tratti rogolari del viso, nell'espressione, dolcissima, la sofferenza non ha cancellato le tracce di una bellezza tranquilla e solare. Oggi dopo tanti anni di lotta, contro la malattia che non le dà tregua, è preoccupata soprattutto del fatto che il Parkinson non sia conosciuto che le terapie per alleviarne le sofferenze non siano alla portata di tutti: «Non ho mai accettato questa malattia e non l'accetto neanche adesso, perché mi rendo conto che se noi malati usciamo un po' più allo scoperto, forse le cose migliorerebbero, si riuscirebbe ad alleviare le sofferenze di molte persone che non sono ai comandi, per esempio, degli ultimi ritrovati. Invece, proprio per i devastanti cambiamenti che questa malattia produce in noi, ci chiudiamo in noi stessi, perché la nostra barriera principale è il nostro corpo. È questo corpo-origione che ci confina dentro le mura domestiche. La continua oscillazione tra malessere e "quasi-essere" ci impedisce di godere della lettura di un libro, di sostenere una conversazione, di andare al cinema o al teatro, di preparare una cena di lavoro, semplicemente una passeggiata».



Patrizia Romani a una delle tante manifestazioni sindacali cui ha partecipato

CAVI LAVOATORI ITALIA DATE VET Patrizia, in guerra contro il Parkinson

Patrizia aveva puntato tutto o quasi sull'indipendenza e l'autonomia. Una giovane donna impegnata nel lavoro, nella politica. Poi, a 28 anni, un male, il morbo di Parkinson, l'ha aggredita rendendola terribilmente dipendente. Ma non si è lasciata sopraffare e con l'aiuto di alcuni farmaci, del suo compagno, di molti amici e di un grande coraggio si è riconquistata una fragile ma preziosa indipendenza.

DANIELA GUAREMINA
vanti di cui i medici non conoscevano fino in fondo gli effetti. «Due anni fa, provammo la Pergolide, un farmaco che in America aveva dato degli ottimi risultati. Dopo circa due mesi la cura stentava a darmi una condizione vivibile, lo confermi dall'ottimismo del medico che mi seguiva, ma invece determinata a trovare il dosaggio adatto a me, di questa convinzione passavo le giornate a rotolarmi nel letto, cercando di respirare in una certa maniera per attenuare gli spasmi».

SIMONE MARRUCCI
Gli esami non finiscono mai. Lo sa bene Annalisa Casali, 28 anni, costretta a sostenere l'esame di maturità nonostante una laurea in Scienze economiche di un'università straniera, e un'esperienza di insegnamento alle scuole superiori. Incredibile ma vero, la vicenda è accaduta in questi giorni all'istituto professionale del commercio elettronico Verri di Busto Arsizio, nell'ambito milanese. Qui Annalisa si è presentata regolarmente, il 21 giugno, per sostenere la prima prova, insieme ai «normali» candidati, anziché se in teoria avrebbe dovuto essere dall'altra parte, tra i membri della Commissione esaminatrice. A tutto ovviamente c'è una spiegazione, ma questa è davvero una vicenda complicata. «La colpa», commenta Annalisa - è di una legge della Regione Toscana - è di una legge del 16 febbraio '94. Una legge capace, evidentemente, di

tra è il suo compagno, Bruno: «È lui che devo ringraziare se sono ancora in vita. Lui è riuscito a fare i conti con la malattia, io ancora non ci riesco. Si è ostinato a voler trovare una via d'uscita quando i farmaci non mi facevano più effetto. Ha perfezionato lo strumento che mi ha permesso di riprendere una vita quasi normale, l'influsone. Patrizia si collega a questa macchina tutti i giorni, per separarne solo la secrezione. Appena si separa dall'influsore si paralizza: è un dispensatore dell'apomorfina, funziona mediante un ago che rilascia il farmaco sotto pelle. La difficoltà di questi malati sta proprio nel diversa esigenza che hanno a seconda non solo del giorno, ma anche delle ore, di assumere più o meno quantità di farmaco, quello che va bene a mezzogiorno, mezz'ora dopo può non essere più sufficiente, e senza Bruno ha modificato l'apparecchio in modo da sostituire il meccanismo che regola il farmaco (una viti) con una manopola, molto più abbordabile per chi ha problemi motori come un parkinsoniano. Ha modificato l'ago per impedire l'otturazione, gli ha praticato altri fori, insomma, grazie a questo meccanismo e all'ingegno del suo compagno la qualità di vita di Patrizia è migliorata moltissimo».

Un apparecchio costoso
L'apparecchio costa circa un milione e trecentomila lire, il farmaco sulle 500 mila lire al mese, ma la Lei non rimborso nulla perché non riconosce all'apparecchio la funzione di protesica, anche se è solo grazie a lui che lo posso muovere di nuovo, e il farmaco si trova solo in Vaticano. C'è un mio amico siciliano che soffre terribilmente, si rotola nel letto dalla mattina alla sera, vive una situazione atroce proprio perché lì non riesce a trovare né la macchina, né la medicina».

Un'os succorra per amico
«Adriana la prima volta che vide i movimenti causati dagli effetti collaterali del farmaco, si spaventò, non era facile capire come all'improvviso il braccio destro cominciava a muoversi come un ala di uccello e contemporaneamente la gamba destra a pestare il pavimento, come per suonare un granchio di tamburo, mentre la parte sinistra del corpo restava perfettamente immobile. Adriana è una delle persone importanti nella vita di Patrizia, è la sua ex suocera, in loro c'è da sempre un rapporto molto prolungato, un grande affetto nonostante la separazione di Patrizia dal figlio sia avvenuta molti anni fa, ancora prima che si ammalasse. L'aiuto

tursliche, ragioniera, discipline economiche, diritto. Oppure si può essere un direttore tecnico o all'istituto. Ma niente è importante per l'inflessibile legislatore, inculcante del senso del ridolo. Ancora non se ne rendeva conto, Annalisa, ma quella mattina del 21 giugno doveva scrivere le sue prime note sulla questione: giovanile ma non i suoi, più giovani, compagni di banco. «Ho avuto la tentazione di firmare i fogli - ammette - come se avessi fatto i compiti di casa, ma mi misi a riflettere: se avessi fatto così, avrei compromesso la missione per autenticare i documenti di valutazione, come ho già fatto io stessa in passato. Ma l'istituto non è stato solo motivo di imbarazzo. È stato anche un viaggio di studio in Lombardia, perché la legge impone di sostenere l'esame nell'istituto del comune di residenza. (Leggiamo nel caso in questione) oppure del comune più vicino. Poi si resti necessari pagelloni e tanti certificati, compreso quello di matematica applicata, discipline

ca è stata attestata la mia capacità intellettuale e sostenere l'esame», è il commento sarcastico della candida Annalisa. Per lei, in aggiunta, c'erano anche materie integrative tipo stenografia, dattilografia, calcolo. Maltrattata trascorse tra macchine da scrivere e vecchie calcolatrici Olivetti in tutto tre prove pratiche, due scritte, due orali. «Un vero e proprio tour de force, nel giro di una settimana. Il 28 giugno l'ultima prova, non prima di aver redatto un pacchetto turistico in francese, cioè quello che fa ogni giorno per mestiere. Il giorno della sorte, a Siena avrebbero avuto bisogno di lei, all'istituto professionale per il turismo «Cultura» era necessaria di un esperto in commissione. «No grazie, ho gli esami a mia volta», ha mandato a dire la professoressa Annalisa. Il 17 luglio la sentenza: Annalisa superò i 25 anni suonati, dopo una laurea e un master, dopo aver insegnato e fatto l'agente di viaggi, può considerarsi finalmente matura

LETTERE

«Sulle trasfusioni ci furono devianze ma tutto tacque»

Caro direttore,
Si moltiplicano gli interventi e i provvedimenti atti a far sì che le trasfusioni di sangue vengano praticate con tutte le garanzie possibili, allo scopo di evitare o almeno contenere, tutte le conseguenze negative a cui si può andare incontro. La cosa che per me mi meraviglia è che ad un tratto tutti convergono su alcuni problemi, come se fossero stati scoperti in quel momento, e senza che nessuno li avesse mai denunciati. Il fatto è che spesso alle denunce non si dà alcun peso, se non provengono da parte di persone e gruppi che si ha il preconcetto intento di sostenere e favorire. Ora, sull'onda emotiva indotta da casi di cronaca, si fa un gran parlare delle trasfusioni di sangue. Ma quando, in più occasioni, il problema della sicurezza nella trasfusione è stato sollevato e discusso nelle sedi legislative (per iniziativa di parlamentari, compreso il sottoscritto), nessun mezzo di informazione ha preso in considerazione il problema. Il mas media avrebbe avuto un'occasione per rendere un servizio non al Parlamento ma ai cittadini, e per compiere un'operazione di sensibilizzazione e di educazione civile e sanitaria.

Sen. Stefano Ippazio
(Mediata ematologo)
Roma

«Sulla diffusione dell'Unità»

Caro Unità,
La lettera di Cosetta Degliespisosi (Difensore dell'Unità) la domenica mattina mi sta imporporando: mi ha fatto molto piacere e mi ha ricordato - con una certa nostalgia - i tempi in cui ero impegnato in questo «improbabile lavoro», che ho dovuto abbandonare un po' per ragioni di salute, ma soprattutto perché rimasto solo a diffondere senza possibilità di ricambi in una città come Grosseto, dove è prevalso il concetto del «nuovo», nel quale la diffusione domenicale del giornale è e sempre rimanere un residuo del passato, per il quale non vale la pena di perdere tempo. Ricorderò sempre - proprio per sottolineare l'importanza - la diffusione domenicale che feci all'indomani della svolta e quanto questa mi aiutò a capire e a far capire l'alto storico che stavamo iniziando. Mi auguro che l'impegno di Cosetta e quelli che lei definisce i contatti di cordialità acquisita con i compagni e i cittadini, si prolunghino il più possibile nel tempo.

Etrusco Togliapi
Grosseto

«Invalido in bici multato di 200.000 lire»

Caro Unità,
Erano già trascorsi due mesi dall'operazione all'ernia discale e la riabilitazione del piede scomparato era ancora lunga. Per cercare di accelerare i tempi, su consiglio della mia terapeuta e del mio assistente architetto Claudio Dini dopo il colloquio avuto con il dottor Di Pietro in occasione della sua scarcerazione, viene portata una mia dichiarazione in cui affermai che il contenuto degli appunti esatti dall'Un. Craxi, sarebbe difforme da quanto scritto dal mio assistente. Debo smentire con fermezza quanto riportato dal suo giornale e pertanto confermo che l'architetto Dini riconosce integralmente le mie voci e i miei appunti che consegnò a suo tempo al dottor Bonzano recentemente scomparso, e che a me, subentrato al collega, non erano noti.

Avv. Daria Pasce

quelle volte che ero andato al parco con i bambini avevo notato una certa tolleranza nei confronti dei ciclisti che mantenevano una velocità moderata. A tranquillizzarmi e ad eliminare ogni ulteriore perplessità è stata l'eccezione che lo stesso articolo prevede nel caso di invalidi (e purtroppo il mio certificato mi fa rientrare in questa categoria). Perciò ho intorciato la mia bici e in breve ero al parco. Ma il divo ci ha messo la coda, ed in breve ho fatto il temuto incontro con un auto della municipale. Ho spiegato subito il mio problema e per giustificarmi ho esibito il certificato: loro non ne hanno voluto sapere niente e mi hanno invitato a scendere. Così ho fatto: deluso e moribondo ho proseguito a piedi, ma ben presto mi sono reso conto che a piedi con la bici era alquanto difficoltoso, visto che zappavo visibilmente. Allora ho preso coraggio e sono salito di nuovo in sella cercando di guidare l'uscita. Ma animé quelli dovevano avercela proprio con me, e questa volta le giustificazioni non sono valse più, e l'ammenda a me comminata è stata anche la massima: 200.000 lire: incredibile!

Romano Pugliesi
Roma

«Brave le redattrici per i servizi sull'«Analfabeta»»

Caro direttore,
«Unità» dell'11 giugno scorso ha pubblicato articoli sul problema-scuola, firmati da Mariacristina Iervasi e Nadia Masini. Li valuto positivamente per l'accuratezza e il tono del resoconto relativo all'episodio dello studente «analfabeta», e per l'efficacia dell'inquadramento dello stesso episodio nel più generale problema dell'inefficienza della scuola rispetto alle esigenze della scolarità di massa. Inoltrare vorrei porre in rilievo la chiarezza (e leggibilità) dell'intervento, posto accanto all'articolo sull'«analfabeta».

Gianfranco Zippel
Roma

L'Ansa non dà voti

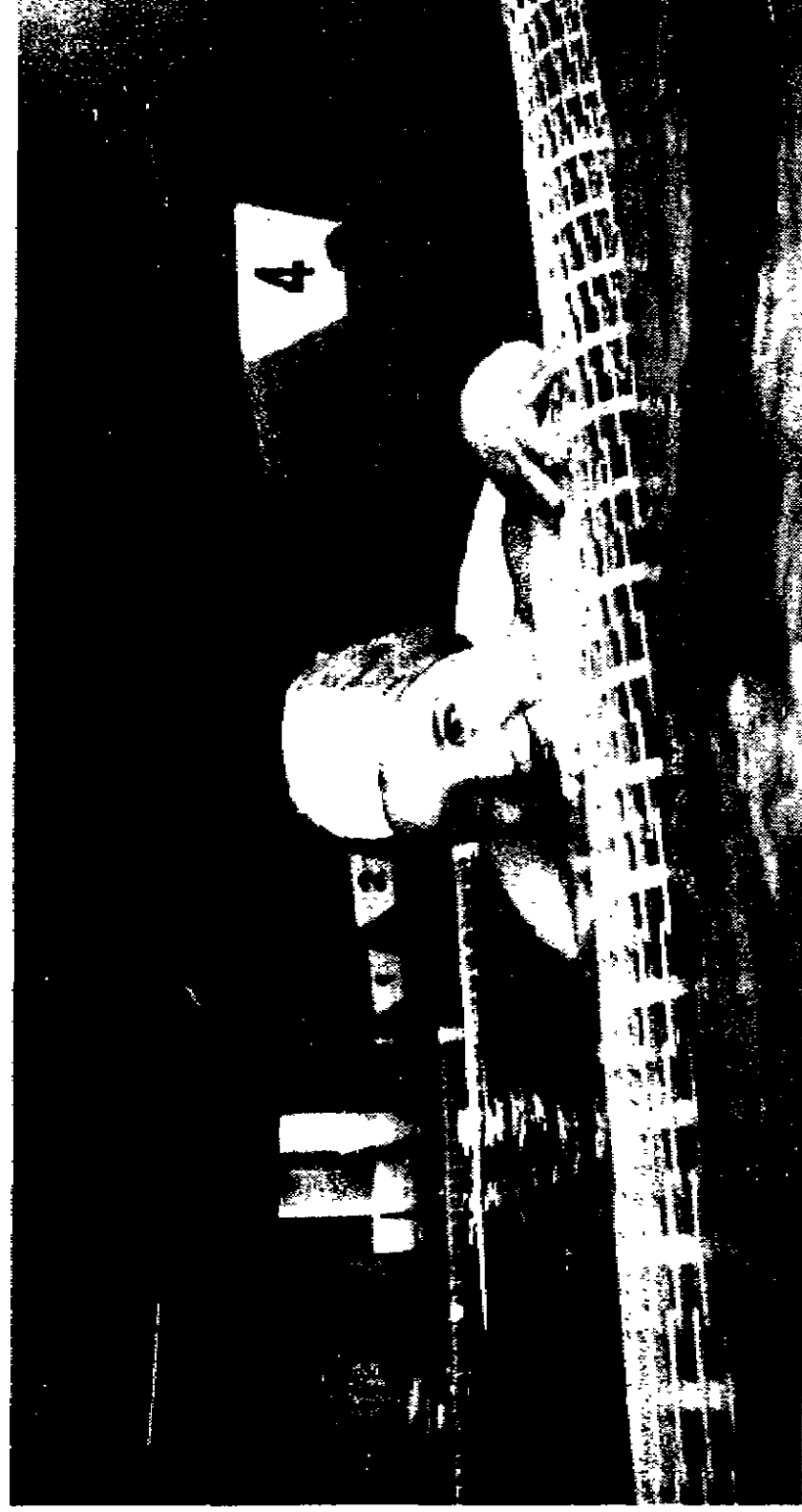
Caro direttore,
Sabato scorso l'Unità ha pubblicato le pagelle stilate da alcuni valenti giornalisti sul suo discorso al congresso del Pds e sul discorso dell'on. Berlusconi.
Per l'Ansa è intervenuto il collega Paolo Serventi Longhi e poi, che nell'indicazione del suo giornale la testata Ansa prevale, giornale, sul nome del giornale, sono costretto a precisare che il collega Serventi, Longhi ha parlato a titolo meramente personale.

Bruno Caselli
direttore Ansa

Gli appunti di Claudio Dini

Caro direttore,
Nell'articolo apparso sul suo giornale di sabato 11 luglio, in cui si parla degli appunti annotati dal mio assistente architetto Claudio Dini dopo il colloquio avuto con il dottor Di Pietro in occasione della sua scarcerazione, viene portata una mia dichiarazione in cui affermai che il contenuto degli appunti esatti dall'Un. Craxi, sarebbe difforme da quanto scritto dal mio assistente. Debo smentire con fermezza quanto riportato dal suo giornale e pertanto confermo che l'architetto Dini riconosce integralmente le mie voci e i miei appunti che consegnò a suo tempo al dottor Bonzano recentemente scomparso, e che a me, subentrato al collega, non erano noti.

Il piccolo sordomuto si è tuffato in piscina salvando la vita di Davide



Marcolutti/Siniesi

Peter, un eroe di otto anni Solo lui si è accorto che un bimbo affogava

Un piccolo-grande eroe di otto anni. Il suo grande spirito di osservazione gli ha permesso di salvare la vita a Davide, 4 anni, che stava affogando in piscina. Che Peter fosse sordomuto i genitori lo hanno scoperto quando aveva sette mesi. E da allora non hanno smesso di aiutarlo affinché superasse il suo handicap. Ora Peter Haller è un bambino bravo a scuola, che non si arrende quando non riesce a comunicare con i suoi coetanei.

VALERIA MARRA

È stato l'unico ad accorgersi di quello che stava succedendo: forse perché sin da quando è nato è abituato a osservare con grande attenzione ciò che accade intorno a lui. Peter Haller, il ragazzo sordomuto di otto anni, il sabato, a Bolzano, ha salvato un bambino che stava per annegare in piscina, è fiero della sua impresa e dall'altro giorno ha ricevuto tanti messaggi di congratulazioni. «Mio padre gli ha telefonato per fare i complimenti a Peter, sia i genitori che amici», racconta Margarete Haller, la mamma di Peter, visibilmente soddisfatta per la grande impresa compiuta da suo figlio. «Peter è molto fiero, soprattutto adesso che siamo sicuri del fatto che Davide è stato salvato. Sabato sera era ancora in rianimazione e mio figlio era molto in ansia perché aveva paura di non averlo sal-

coso, mio figlio era in acqua, a metà vesce e mi ha detto "Papà corri, ho trovato un bambino morto". Quel bambino sembrava morto davvero, aveva la faccia tutta blu e il cuore non batteva», aggiunge il signor Haller. Il quale però non si perse d'animo e ricordando le sue lezioni di salvataggio apprese in un corso per sub, ha cercato di fare respirare il piccolo. L'epilogo della Bolzano nel giro di ventiquattr'ore Davide Zeni si è ripreso, facendo di Peter un piccolo eroe.

Un grande dolore

Per la famiglia Haller sono giorni di grande soddisfazione, quasi una specie di riscatto del momento di grande difficoltà vissuto sette mesi dopo la nascita di Peter. «Noi non ce n'eravamo mai accorti, ma quando i medici gli fecero i test del liquido di discusso che nostro figlio era sordo. Per noi è stato un grande dolore», racconta la signora Margarete. «I primi mesi in particolare sono stati terribili. Poi pian piano Peter ha cominciato a parlare e abbiamo avuto qualche speranza perché il bambino almeno un po' ce ne sentiva. Nonostante le ricche fatte, i medici non hanno mai accettato cosa abbia provocato la sordità. Dal momento della scoperta dell'handicap, la famiglia Haller ha intrapreso un lungo percorso per aiutare Peter a superare

questa difficoltà. «Mi ricordo ancora la felicità di quando ha detto "mamma" per la prima volta, lo ho visto altre due volte più grandi e so cosa vuol dire. Ma con lui ogni parola nuova che riesce a dire è una conquista», dice Margarete.

A tre anni, Peter è andato all'asilo, non solo per conoscere altri bambini e giocare con loro. «Lo abbiamo iscritto in un istituto della Provincia in cui insegnano a parlare a chi ha i suoi stessi problemi», spiega la signora Haller. Lui, come gli altri alunni di quell'asilo, sapeva scrivere già a quattro anni e ancora verso la scrittura è riuscito anche a capire cosa dicevano. Un po' sente con l'apparecchio, un po' si aiuta leggendo la labbra, e a scuola, grazie a una maestra di sostegno, va abbastanza bene. Però non riesce ancora a parlare perfettamente. Con noi non ci sono problemi, ma a volte lui vorrebbe chiacchierare con gli altri bambini e quelli non riescono a capirlo». In una terra bilingue come l'Alto Adige, i coetanei inevitabilmente gli chiedono «Sei italiano o tedesco». Ma Peter sa che non è una questione di madrelingua e non si arrende: «Mio figlio è un tipo molto vivace, parla con tutti. E se qualcuno non capisce, non si tira indietro. Ripete altre volte il primo». E sabato Peter è stato il più veloce a vedere quel bambino sul fondo alla piscina e a correre in suo aiuto.

Lontano dai riflettori

Anche da parte di Margarete Haller c'è il desiderio che tutto torni alla normalità, non vuole che il suo figlio diventi una celebrità, anche se non nasconde la sua gioia. «Il fatto di essere riuscito a salvare un'altra persona è una cosa molto importante per Peter e io ne sono fiero. Credo che gli faccia bene, anche perché lui cerca sempre di affermarsi quando fa una corsa in bici con gli altri. Lui vuole sempre essere il primo». E sabato Peter è stato il più veloce a vedere quel bambino sul fondo alla piscina e a correre in suo aiuto.

Per la figlia «rubata» Samira e Driss volevano darsi fuoco

Una bombola del gas, un accendino pronto a scoccare la scintilla e sul tetto dell'auto una torta con quattro candeline. È la singolare protesta che hanno inscenato una coppia di marocchini davanti al Tribunale dei minori per attirare l'attenzione sul loro caso. Samira, ex campionessa di maratona e suo marito Driss, rinvengono la loro bambina. A pochi giorni dalla nascita, quattro anni fa, è stata messa in stato di adozione senza che loro ne sapessero niente.

ROBAMMA CAPRILLI

Una torta con quattro candeline (tante quanti sono gli anni della loro bambina) posata sul tetto dell'auto e dentro loro: Samira Bhan, 27 anni e Driss Ahraoui, 35, con una bombola a gas e un accendino pronti a darsi fuoco. «Abbiamo fatto per richiamare l'attenzione della gente, della polizia e dei carabinieri sul nostro caso, visto che la giustizia non ci ha reso giustizia». Dieci luglio, è il quarto compleanno di Sabirina, figlia di Samira e Driss, ma di lei loro non sanno niente. Non la vedono da quando, a pochi giorni dalla sua nascita, è stata messa in stato di adozione, senza che loro ne sapessero nulla. Una storia che ha dell'assurdo, che ha lasciato con l'amaro in bocca gli stessi poliziotti che dopo un paio d'ore di trattativa sono riusciti a dissuadere Samira e Driss dal loro folle proposito.

La storia italiana dei due inizia circa cinque anni fa, quando Samira, maratoneta, campionessa in Marocco, viene nel nostro Paese insieme al marito, per una gara. Ha solo 23 anni, è piena di speranze e sa che farsi conoscere in Europa sarebbe un passo importante per la sua carriera. Ma appena qui, resta incanta. Il 10 luglio del 1991, all'ospedale S. Carlo partorisce una bambina, che insieme al marito decidono di chiamare Sabirina. La piccola è prematura, decade all'ospedale. Scoperto, viene ricoverata nel reparto di pediatria neonatale. I due hanno poca o nulla dimestichezza con la lingua e le leggi italiane e il giorno dopo il parto, solo per il fatto di non sentirsi male, Samira lascia l'ospedale. Sabirina, Samira lascia l'ospedale. Sabirina, Samira lascia l'ospedale.

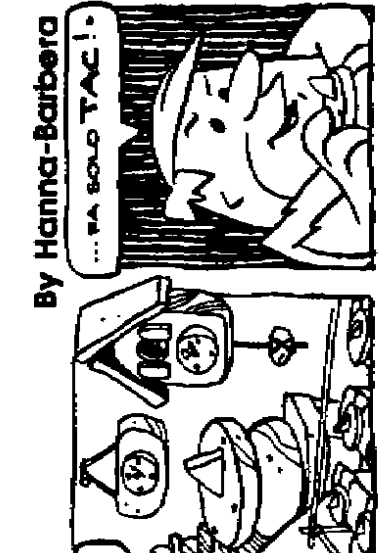
Ma come è possibile che possano succedere cose del genere? Lo chiediamo alla dottoressa Lina Polidoro, presidente del Tribunale dei minori. «Dalla mia posizione, è ovvio che non conosco tutti i casi nel dettaglio. Posso solo dire che ci sono stati due decessi: concordati sulla base di elementi di fatto e di diritto ritenuti sufficienti e validi. Ora bisogna aspettare, ma si può dire che il caso è in corso. Si sta parlando di tempo si ha la sensazione che, quantomeno in alcuni casi, di vengano prese un po' frettolosamente? Ma le par possibile che un tribunale serio, una Corte d'appello seria, come sicuramente sono quelli di Milano, prendano certe decisioni senza aver fatto tutte le indagini di polizia, sociali e personali approfondite? Tra l'altro bisogna tener conto che si tratta di cittadini stranieri clandestini nel nostro territorio, con problemi sicuramente personali e di rapporto con le pubbliche autorità. Quindi, io provo pena per persone che si trovano in certe condizioni e rammarico di vivere in uno Stato in cui non si riesce ad eliminare queste situazioni di clandestinità». Ma Driss e Samira, nel nostro Paese, si sentono prigionieri. «Siamo entrati con un permesso di soggiorno turistico, poi dopo quello che ci è capitato siamo stati costretti a fermarci in Italia, e ci staremo finché non avranno la nostra bambina».

Sordomuta malata non ha aperto al medico inviato dalla Usl Non sente bussare: punita

LUCREZIA LUCCHINI

Assente per malattia, una impiegata sordomuta della Usl di Padova non ha aperto la porta al medico fiscale e per questo, al momento, è stata ritenuta ingiustificata, con conseguente sottrazione di due giornate di stipendio dalla busta paga. I fatti risalgono al 14 marzo scorso, ma l'ultima decisione sul provvedimento disciplinare dopo uno scambio di lettere tra l'ufficio del personale e la Usl, è stata presa soltanto in questi giorni. Gianfranco Tassin, la protagonista della vicenda, aveva detto di non aver aperto la porta al medico semplicemente perché non aveva potuto udire il suono del campanello. La donna, residente a Ponte di Brenta (Padova) con la madre ed il convivente di questa, entrambi non udenti, ha anche spiegato all'azienda che, normalmente, ad av-

THE FLINTSTONES



ignorado, ha affermato Mastiero, mentre due giorni dopo la dipendente si era presentata regolarmente al suo posto di lavoro. Gianfranco Desaro, segretario provinciale della Usl Settore Pubblico e responsabile dell'Ente Nazionale Sordomuti, ha detto che questo caso «collede la dignità umana. Sono figlio unico di genitori sordomuti - ha aggiunto Desaro - e so quanto siano traumatiche queste utilità». La questione pare comunemente abbia possibilità di essere risolta prima di giungere alla promozione di un contenzioso legale. Il responsabile del personale della Usl 16 ha infatti espresso la sua disponibilità a chiedere al direttore generale della Usl il ritiro del provvedimento. «Forse si aveva valutato la questione più attentamente», ha ammesso Mastiero, sottolineando però che, con più di 7.000 dipendenti da seguire, il tempo a disposizione dei funzionari è spesso molto ridotto.

© 1994 Turner Entertainment Co./dist. EPS/TPA Milano

By Hanna-Barbera

By Hanna-Barbera

Arrestato per tangenti ex provveditore di Napoli

L'ex provveditore agli studi di Napoli Antonio Mascioli è stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta sui tangenti per appalti di forniture di armati e materiali scolastici per le scuole dell'obbligo e istituti superiori di Napoli e provincia. Nel 1994 emerse, su richiesta del gip Maria De Masiola, un'ordinanza di custodia cautelare con le accuse di corruzione e abuso di ufficio. Ad intercettare i carabinieri sono stati anche i correnti, che depositati a risparmio, cinque custodie, tutti riconducibili a Mascioli, con un forte movimento di denaro per importi di diverse centinaia di milioni. Il versamento più significativo - ammesso a 165 milioni. Antonio Mascioli era già stato colpito da una sospensione dell'incarico nell'ambito dell'inchiesta sull'edilizio pugliese. L'ex provveditore avrebbe agito con la complicità di un funzionario del provveditorato, Angelo Cardillo, già arrestato nel mese scorso, e di un finanziere, Luigi Polcetti, amministratore unico della Trestel tecnologia scolastica anzianità srl.



Francesco Carulli/Contrasto

Mezzo miliardo per uccidere il pm La camorra aveva messo una taglia sul magistrato

Napoli: 5 ragazzi si fingono killer e rischiano di essere uccisi

Unomicido "per gioco" rischia di trasformarsi in un omicida vero. Subito scorso cinque ragazzi, nella via principale di Piana di Sorrento (Napoli), hanno simulato un'assassinio con tanto di pistole, finte, e morto, anche questo finto. Alcuni passanti inaspettatamente dalla presenza di alcuni giovani incappucciati ed armati hanno telefonato ai carabinieri: immediatamente una volante si è recata sul posto. I poliziotti giunti in corso Italia hanno udito tre spari in terra e due uomini che si allontanavano con le pistole in mano. Scesi dall'automobile, le forze dell'ordine hanno fatto la salita alla rivolta, pronti a sparare ai killer. Solo la prudenza dell'ispettore, che ha voluto aspettare ed indurre l'attacco dei ragazzi, ha evitato la tragedia. Altri due compari avevano una telecamera per realizzare un video sulla messianica, un modo per "trascrivere un personaggio minorenne", i ragazzi, tre dei quali denunciati.

TORRE ANNUNZIATA (Na). Per la come un fiume in piena, Gerardo Intagliatore, fino a qualche mese fa capomafia del clan di Valentino Gionta, arrestato il 30 maggio scorso, il camorrista ha cominciato a collaborare con i magistrati antimafia, raccontando tutti i segreti della "banda". In seguito al suo pentimento, il pregiudicato, che ha 32 anni, è stato abbandonato dalla giovane moglie, Giuseppina Della Monica. La donna ha già chiesto il divorzio dal marito, che ha definito "un uomo senza onore". Intagliatore, tra le altre cose, avrebbe rivelato agli inquirenti un piano di Gionta per uccidere il pm Armando D'Alistero. Il boss avrebbe stanziato mezzo miliardo di lire, assoldando sicari, dalla mafia dei paesi dell'Est europeo.

Due mesi fa, con le sue dichiarazioni, il pentito ha contribuito a far scattare il blitz tra i vicoli di Torre Annunziata, nel corso del quale vennero arrestate venti persone, tra cui il boss Valentino Gionta e suo figlio. Ad indagare avrebbe appreso da altri la notizia del complotto contro il magistrato che, con un'indagine senza precedenti, ha inferto due colpi alla banda torrese, stringendo il cerchio anche attorno ai killer del giornalista del Mattino, Concetto Siani. Lui, il pm, da anni nel mirino della camorra, non sembra dare troppo peso alle indiscrezioni dell'ultimo collabora-

La camorra di Torre Annunziata avrebbe stanziato mezzo miliardo di lire per uccidere il pm antimafia Armando D'Alistero, che con le sue indagini ha messo in ginocchio il clan di Valentino Gionta. Per portare a termine l'esecuzione, l'organizzazione malavita della cittadina alle falde del Vesuvio avrebbe assoldato esponenti della mafia dell'Est europeo. L'agghiacciante rivelazione è stata fatta dal pentito Gerardo Intagliatore.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO NICCIO

torre di giustizia: «Nessun commento ad esponenti della mafia sarda o meridionale della ex Yugoslavia». La sommossa di cinquecento milioni di lire messa a disposizione del clan, doveva servire a pagare i killer stranieri e per le spese logistiche. La difficile indagine per identificare i "picciotti" dell'Est è partita nelle scorse settimane. Un lavoro meticoloso, quello del pm D'Alistero, che poco a poco ha messo in ginocchio l'organizzazione criminale di Valentino Gionta. Nei mesi scorsi, per l'agguato al cronista Siani, il magistrato aveva firmato due informazioni di garanzia legate a doppio filo con Cosa nostra siciliana.

La mafia sarda

Secondo il pentito Gerardo Intagliatore, don Valentino Gionta, suo liberarsi del pm D'Alistero, suo

Non sarebbe stato solo il pentito Gerardo Intagliatore a parlare dei progetti di Gionta per liberarsi di quel magistrato scomodo. Già altri collaboratori di giustizia, come Pasquale Galasso e Salvatore Miglionno, avevano riferito agli inquirenti l'esistenza di un disegno ai danni del pm, ideato dai guaglioni del clan torrese. Recentemente, Galasso ha raccontato agli inquirenti che, nell'agosto del 1992, nel carcere di Spoleto don Valentino aveva discusso assieme al cugino di Cosa nostra, Pippo Calò, ed altri capi della camorra campana, di un progetto che prevedeva l'eliminazione di quattro giudici napoletani tra cui c'era proprio Armando D'Alistero, che in quel periodo era riuscito ad ottenere il rinvio a giudizio del gruppo della banda di Salvatore Miglionno. Anche il pentito Torrese Annunziata, che il pentito destro di Gionta, ha confermato che tre anni fa Spoleto si è parlato di un possibile agguato contro i giudici, e che il boss temeva più di tutti il pm D'Alistero.

Una "prova generale" (o forse un semplice "avvenimento" al ministero) venne fatta nella primavera del 1993, quando furono rubate due autovetture del pubblico ministero antimafia, che vennero ritrovate qualche giorno dopo in circostanze a dir poco strane: una delle auto era schiacciata su un muro.

Secondo l'Istat si registra un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni «In aumento i delitti di mafia»

IL NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Aumentano i delitti mafiosi, ma anche le estorsioni e gli attentati dinamitardi: la tendenza si inverte rispetto agli anni passati. Segno che le organizzazioni criminali si riorganizzano e cercano di reagire all'offensiva degli ultimi tre anni. Gli omicidi perpetuati per motivi di mafia, camorra e 'ndrangheta sono aumentati del 9,6%, nel periodo gennaio-marzo di quest'anno rispetto agli stessi mesi dello scorso anno. Questo ha determinato un aumento dello 0,2% dei delitti in generale denunciati all'autorità giudiziaria da polizia di stato, carabinieri e guardia di finanza, passando dai 528.238 del corrispondente periodo del 1994 ai 529.540 di quest'anno.



158.350 del primo trimestre del '94 alle 100.150 di quest'anno

Criminalità violenta. L'istat conclude che "l'incremento presentato dal numero totale dei delitti pone in evidenza che tra i delitti di maggiore gravità, risaltano in aumento gli omicidi di mafia, le estorsioni, gli attentati di-

namitardi o incendiari e alcune tipologie di rapine tutti delitti riferibili alla parte violenta della criminalità organizzata. Tali incrementi sono bilanciati dalle diminuzioni registrate per i sequestri di persona, le associazioni per delinquere e le associazioni di tipo mafioso, sempre riferibili alla criminalità or-

ganizzata. Gli aumenti più consistenti - aggraviungendo l'istituto di statistica - riguardano delitti di minore gravità, in particolare truffe, contrabbando e infrazioni alle leggi sugli stupefacenti, in gran parte riferibili a piccolo spaccio, per i quali si conferma la tendenza all'aumento registrato negli anni passati.

Table with 4 columns: Category, GEN-MAR '94, GEN-MAR '95, VARIAZ. %

La Calabria come periferia dell'impero, di cui ci occupa ogni tanto, quando c'è qualche sequestro, una testa mozzata, una brillante operazione di polizia che mette in galera centinaia di persone. C'è bisogno di leggere meglio e di comprendere bene i fatti calabresi, per evitare ulteriori, amare sorprese.

INIZIO CICCONI
R ECENTI ATTIVITÀ antimafia di un certo rilievo hanno colpito duramente la 'ndrangheta. Come spesso accade, pochissima organizzazione, alla notizia segue ben presto l'oblio. Uno strano destino, quello della 'ndrangheta. Essendo Cosa Nostra in difficoltà, l'organizzazione mafiosa è più pericolosa e più radicata sul territorio nazionale e su quello internazionale. Eppure pochi se ne occupano, pochi ne parlano. La 'ndrangheta ha partecipato, più ancora di Cosa Nostra, a progetti eversivi e ad ipotesi stragiste dai tempi del golpe Borghese e dei 'Boia chi molla', a Reggio Calabria e fino ai giorni nostri. Sul piano dei rapporti con la politica essi continuano a manifestarsi vivi come dimostrerebbe il coinvolgimento di Angelo Mastracosta, deputato di Forza Italia. La 'ndrangheta è l'unico organizzazione mafiosa che ha realizzato al di fuori del proprio territorio. Un solo esempio, tra i più recenti. In Germania Mario Lavorato, uomo d'affari e titolare di una catena di ristoranti alla moda, che la polizia tedesca sostiene essere prestanome della famiglia Faraco di Ciro, in provincia di Crotone, è molto amico di Günther Ottinger leader del Cdu, il partito cristiano democratico sostenuto dallo stesso Lavorato nelle elezioni per il Parlamento regionale. Nella vicenda è stato coinvolto il ministro della Giustizia di un Land. Il racconto di un pentito ha confermato che i sospetti della polizia avevano un solido fondamento. Altri fatti non sono colti nella loro reale portata. In Puglia il collaboratore di giustizia Donatello Calabà ha raccontato che i mafiosi della Sacra corona unita hanno preso l'abitudine di battezzare i propri bambini di 6-7 anni usando i rituali della 'ndrangheta. Alcuni giornali hanno scritto pezzi di colore su questo fatto. Ma non è tutto. E' semplicemente la constatazione che si sta espandendo il modello "familiare" della 'ndrangheta, modello che si è rivelato più impermeabile rispetto all'azione devastante dei pentiti che ha squassato Cosa Nostra.

COSA SIGNIFICA tutto ciò? Che c'è un "grande vecchio" che è in grado di far processi "vado male". Magari "grande vecchio" ci sarebbe almeno la speranza di poterlo smascherare. Prima o poi. No. La situazione è ancora più allarmante e dimostra due cose. La prima è che in un pezzo della magistratura c'è ancora la convinzione che la 'ndrangheta sia solo un fatto delinquenziale, di quattro criminali sciagurati, e perciò si colpiscono i livelli militari ma non i rapporti con la politica. La seconda è una società civile che è molto debole, frantumata, disarmata di fronte ai livelli raggiunti dalla potenza della 'ndrangheta. E ciò si riflette sull'attenzione rispetto ai processi e dunque sull'esito degli stessi. La Calabria come periferia dell'impero, di cui ci occupa ogni tanto, quando c'è qualche sequestro, una testa mozzata, una brillante operazione di polizia che mette in galera centinaia di persone. C'è bisogno di leggere meglio e di comprendere bene i fatti calabresi, per evitare ulteriori, amare sorprese.

LA GUERRA DI BOSNIA.

Violento assedio dei miliziani serbi. Forse usati i gas. Il Consiglio di sicurezza invoca il rilascio dei caschi blu



Un blindato della legione straniera francese mentre rientra nella base di Utop

Il dramma dei profughi nelle 6 «zone protette» dalle Nazioni Unite

Sei zone da proteggere secondo le risoluzioni dell'Onu: Sarajevo, Srebrenica, Zepa, Gorazde, Bihac, Tuzla. Dal '93, anno in cui fu sancita la protezione, anche con raid aerei, non è passato mese che queste città non siano state oggetto di azioni militari serbo-bosniache. A Zepa e Srebrenica, in particolare, la metà della popolazione è composta da profughi musulmani, molti dei quali uomini e donne in fuga dalla violenta pulizia etnica.

Zone impervie, difficilmente difendibili, un tempo tranquilli e poco popolosi villaggi, oggi ultima frontiera per i bosniaci musulmani circondati dai serbi tutti militarmente in mano ai serbi e a cui dove hanno trovato riparo migliaia di profughi: musulmani cacciati dalle loro case, vittime della più spietata pulizia etnica che sia mai stata praticata nell'Europa contemporanea. Zepa, Srebrenica, Gorazde sono città nel pieno di quella regione dove la violenza di questa guerra ha conosciuto gli aspetti più disumani. Sono state dichiarate anche per questo «zone protette». Insieme a Sarajevo, Tuzla e Bihac con la risoluzione 824 adottata il sei maggio 1995 dal Consiglio di sicurezza (per Srebrenica c'era stata quella che scottimiana prima una risoluzione ad hoc, la 819 del 16 aprile 1993).

Qualsiasi villaggio, del copro d'armata di Izebegovic. La risoluzione 836 Ma vediamo qual era l'impegno assunto dall'Onu con la risoluzione 836 del 4 giugno 1993, quella sulla difesa di queste aree: «Il Consiglio di sicurezza decide di estendere il mandato Unprofor per bloccare gli attacchi contro le "safe areas", autorizza l'Unprofor, agendo in autodifesa, a prendere le misure necessarie, incluso l'uso della forza, in risposta ai bombardamenti contro queste zone o ad incursioni armate da qualsiasi parte vengano operanti, o nel caso di deliberate ostruzioni alla libertà di movimento in queste aree, o per la protezione di convogli umanitari; il Consiglio di sicurezza decide che gli stati membri possono prendere, sotto l'autorità dello stesso Consiglio e in stretto coordinamento con il segretario generale e con l'Unprofor, tutte le misure necessarie, anche attraverso l'uso della forza, per assicurare l'Unprofor nell'espletamento del suo mandato nelle zone protette».

Decine di morti, l'Onu minaccia raid aerei Srebrenica è in ginocchio. I serbi bosniaci la bombardano e avanzano, sospingendo indietro migliaia di fuggiaschi, ma non entrano nella enclave musulmana. I morti sarebbero alcune decine. L'Onu minaccia i raid Nato, condanna i serbi e chiede l'immediato rilascio dei 30 caschi blu olandesi, presi in cura dai miliziani di Karadzic. Clinton ha riunito alla Casa Bianca i vertici politici e militari di Washington per discutere il «che fare» in Bosnia.

FABIO LUPPINGO

Decine di morti, migliaia di civili in fuga, il piccolo ospedale di Srebrenica serocchino di persone maciullate dalle granate serbo-bosniache. Si potranno contestare i numeri (i bosniaci parlano di centinaia di morti domenica e diciassette ieri). Ma il panorama dell'entente musulmana ripete l'agonizzante girone danteresco di altre città bosniache. I serbi avanzano, calandoli indietro centinaia di persone che dai villaggi intorno a Srebrenica si sospingono in cerca di un rifugio. Eppure i primi disposti a entrare nell'enclave. La bombardano con migliaia di colpi di artiglieria pesante (e secondo i bosniaci musulmani avrebbero usato anche gas venefici, notizia non confermata dall'Onu), ma non la vogliono per intero, schiacciando con i loro blindati la polvere sin dentro il centro cittadino. La stessa

escalation serba, una gravissima escalation contro la popolazione delle due enclaves (il riferimento è a Zepa, ndr), ha affermato il portavoce Unprofor Alexander Ivanic. Ma è bastato un rassicurante comunicato del generale serbo-bosniaco Milan Gvero, il vice di Ratko Mladic, sulla sorte dei 30 olandesi ostaggi per gettare acqua su ogni enigma morale e militare. «Alcuni caschi blu dell'Unprofor per ragioni di sicurezza ieri sono passati in territorio sotto controllo serbo e attualmente sono nostri ospiti, ben sistemati e al sicuro», ha detto il generale Gvero all'agenzia serba «Srna».

Serbi rassicuranti

L'alto graduato di Karadzic ha accusato le forze musulmane di avere utilizzato Srebrenica come base per attacchi contro le posizioni serbe. «Nonostante questa sia una zona smilitarizzata i musulmani vi hanno ucciso un centinaio di serbi», ha aggiunto il generale. Ogni cosa al suo posto, dunque. Resta da sottolineare che non era arrivata alcuna segnalazione Unprofor, nelle scorse settimane, su attacchi e massacri per mano di bosniaci musulmani in questa zona. Ma Gvero ha fatto cambiare idea anche agli olandesi che non considerano i loro uomini alla stregua di ostaggi, anche se accettano di buon grado l'offesa francese di

mobilizzare nel caso la Forza di reazione in Bosnia. Alla riunione, che ha fatto da spunto per una cena di lavoro, hanno preso parte anche il capo dei consiglieri per la sicurezza nazionale Anthony Lake, il segretario alla Difesa, William Perry, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale John Shalikashvili.

Appello della Turchia

La minaccia del raid Nato rientra. La stessa Unprofor, ridimensionando l'attacco su Zepa, affermando che non c'è mai stato, i bosniaci continuano a fornire, le loro di informazioni, in mano serba swebbero caduti i villaggi di Blejkonici, Zivovo brdo, Lozani e Podravnje, Clinton sarebbe invece di orientamento contrario. Tra i partecipanti vi erano anche il presidente della Camera dei Rappresentanti, Newt Gingrich, il vicepresidente della Georgia il capo della minoranza democratica alla Camera, Richard Cerantieri del Missouri, il capo della maggioranza repubblicana al Senato e probabilmente avversario di Clinton alle prossime elezioni presidenziali, Robert Dole, e il capo della minoranza democratica al Senato, Tom Daschle, del South Dakota. Fatti due rapidi colpi di mazzetta. Fatti due rapidi colpi di mazzetta. Fatti due rapidi colpi di mazzetta. Fatti due rapidi colpi di mazzetta.

Enclave poco protette

Zepa e Srebrenica sono vicinissime tra loro e a pochi chilometri dal confine con la federazione serbo-montenegrina. Fa quanto meno pensare il modo in cui l'Onu ha garantito la protezione, soprattutto a Srebrenica. Un numero limitatissimo di caschi blu, i circa 400 olandesi (ma erano oltre mille con i cadetti due anni fa) per un'area vasta principale e villaggi circostanti in cui la gente sopravvive esclusivamente grazie all'aiuto umanitario. Ancora meno a Zepa. L'accesso dei convogli è strettamente sorvegliato dalle milizie serbo-bosniache. Srebrenica divenne una zona protetta nel '93 quando sembrava ormai cora la sua capitolazione. Qui hanno trovato riparo oltre ventimila profughi. Qui, ci sono stati i primi casi di morte per fame. Zepa, presa di mira ieri, è a soli due chilometri da Srebrenica. Si tratta di un villaggio difficilmente accessibile perduto in una valle. La maggior parte dei profughi è composta da vittime della pulizia etnica. L'attacco serbo-bosniaco ha obiettivi. Un elemento decisivo per l'armata bosniaca impegnata sulle alture di Sarajevo (carica da macello sul suo esercitare rappresentative). Garantire, inoltre ad est stroncando sul nascere

CITTÀ DEL CAPO. Camicia gialla e bellissima, african style, abbottonata sul collo, un po' stanco reduce com'è dal lungo viaggio in Cuapone e in Corea ma in piena forma Nelson Mandela entra nel salone dell'albergo di Cape Town dove si sta svolgendo il meeting dell'Internazionale socialista alle 18 e trenta in punto, come il suo staff aveva promesso in mattinata. I trecento delegati si alzano in piedi e l'emozione è tutta, la si potrebbe toccare con mano. Non è la prima volta che Madiba, il nome con il quale lo chiamano gli niani, parla ad un convegno del genere, era già successo in una precedente riunione a Lusbona, ma stavolta è diverso. Lui, ora, è il presidente del Sudafrica e non più solamente il simbolo glorioso della lotta antiparthidei, eppoi l'Internazionale è sbarcata proprio qui, dedicando le sue giornate di studio all'Africa e alle sue prospettive, difficili, di democrazia e di sviluppo.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

boccare i biografi i flash danno molto fastidio al presidente che pure, ha la stessa galateo che è durata 27 anni, un'infessione cronica ai denti lacrimali. Il suo sguardo, mentre contestamente Pierre Mauroy gli rivolge un saluto di benvenuto, ha la stessa profondità di sempre, uguale, per esempio, a quello, immemorabile da una celebrità loro, mentre scende il martello di chi lo ha sbalzato in una cosa sola: che voi, che mi ascoltate, state del mio stesso livello. Faccile l'applauso, ma Mandela vuol Ora si può cominciare. E Man-

A Città del Capo aperti i lavori dell'Internazionale: «Avete fatto tanto per il mio popolo» Mandela ringrazia il gotha socialista

L'Internazione socialista sbarca in Sudafrica e il presidente Mandela, in gran forma, corre a ringraziare i delegati «per quanto la sinistra ha fatto per me e per il popolo». Ma il futuro dell'Africa, avvolta da drammatiche crisi, rimane per il momento nell'incertezza totale. «Qui si potrebbe verificare una gigantesca eruzione, una gigantesca rivolta sociale», ha avvertito il vice di Mandela, Thabo Mbeki.

quale gli uomini di buona volontà possono impegnarsi: come impedire che il continente vada alla deriva, abbandonato dalla comunità internazionale. Il quarantacinque per cento della popolazione africana sub-sahariana vive in estrema povertà: ha tuonato dalla tribuna Burdiland, nel corso di un'intervento molto applaudito. «Può l'Africa riformare se stessa? No, che non può così stiano, con dolore, assistendo ad una fortissima riduzione di interesse per quello che avviene qui. È il momento di fare qualcosa e subito, la sfida contro la povertà rimane un dovere per tutti». Ma che fare? La signora Burdiland lo sa quello che fare concretamente, il mio paese, la Norvegia, ha deciso di destinare l'uno per cento del suo bilancio ai paesi in via di sviluppo. Un esempio da seguire per tutta la comunità europea, dirai, più tardi, Piero Fassino, re-

sponsabile dell'attivo internazionalista del Pds. L'Africa, dalle piramidi d'Egitto e dalla rovina di Carthage, dal deserto del Sahara fino al punto tumultuoso dove confluiscono l'Oceano Atlantico e quello indiano dalla vita e dalla morte che sconvolano sulle rive del Nilo, è la nostra grande madre. Ma verrà un giorno in cui le nostre terre, se non si come immediatamente si ripari, potranno essere l'epicentro di una grande esplosione vulcanica dove sangue e rabbia saranno i padroni. L'analista, fredda e impressionante, è addirittura di Thabo Mbeki, uno degli uomini nuovi del Sudafrica, il vice di Mandela, uno dei papà belli alla sua successione. L'Internazionale socialista ha fatto bene, benissimo, a dedicare una sua sessione all'Africa. Il dibattito, però, è che sia tardi. L'importante, tuttavia, è aver comunicato il fronte della gigantesca questione Pierre Mauroy, ieri, ha citato uno degli ultimi discorsi di François Mitterrand il quale diceva: «Non credo che l'Africa sia perduta, sarebbe un'ampulazione per il mondo intero. La campagna di Hermitage continuerà a suonare sempre». Speriamo che abbia ragione, il saggio Mitterrand.

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II.

Publicato il testo in vista della Conferenza di Pechino «La presenza femminile contribuirà a umanizzare la società»

Molestie sessuali Si dimette ministro della Sassonia

Travolto dallo scandalo nato dalle rivelazioni sulle sue «stranezze sessuali» Heinz Eggert, 49 anni, esponente di spicco del partito cristiano democratico (Cdu), ha deciso di lasciare l'incarico di ministro dell'Interno della Sassonia. Lo ha reso noto il ministro-presidente Kurt Biedenkopf. Eggert, sposato con 4 figli, è stato accusato da ex dipendenti del dicastero di aver proposto ineluttabilmente rapporti sessuali, di essersi denudato davanti a loro e di aver fatto vedere film pornografici. L'ex ministro ha respinto ogni addebito. Non è ancora chiaro se Eggert, figlio di un pastore luterano dell'ex Germania dell'Est, lascerà anche la carica di vice presidente della Cdu. Eggert ha detto che gli ex dipendenti (tutti di sesso maschile) che l'hanno accusato l'hanno fatto perché aveva ordinato il loro licenziamento e ha spiegato che ha accettato di farla da parte per risparmiare alla famiglia ulteriori vessazioni. «Mal nella mia vita sono stato tanto umiliato in pubblico - ha affermato. Durante la conferenza stampa in cui ha annunciato le dimissioni di Eggert, Biedenkopf ha dichiarato: «Sono triste per quei che è accaduto».



Papa Giovanni Paolo II

Inno del Papa ai diritti delle donne Wojtyla si scusa per il passato e loda il femminismo

Il Papa ha pubblicato la sua «Lettera alle donne» come contributo alla Conferenza di Pechino e per affermare, facendo ammenda degli errori passati, che la Chiesa è per i pieni diritti della donna nel mondo. «Una maggiore presenza della donna contribuirà a fare esplodere le contraddizioni di una società organizzata su criteri di efficienza e produttività, umanizzandola». Leggi dure per gli stupri. L'aborto crimine da attribuire all'uomo e alla società

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa ha pubblicato la sua «Lettera alle donne» per esprimere, con un suo particolare contributo, il suo «voce apprezzamento» alle Nazioni Unite per aver convocato a Pechino il prossimo settembre una Conferenza per discutere del ruolo e dei diritti delle donne nel mondo contemporaneo, e per far conoscere le più aggiornate pervicizie della Chiesa rispetto ad un problema che non l'ha vista, all'avanguardia nel passato. Infatti, durante della donna un'immagine che non la portava, oltre il «solare» domestico, la Chiesa aveva finito per avallare precipitata e discriminazioni verso la condizione sociale della donna. Ricominciando con «disprezzo», che «non sono marcate» specie in determinati «contesti storici» responsabilità oggettive in non pochi figli della Chiesa - verso la donna, il Papa ha, tra solo, riconosciuto un

errore, ma ha invitato «tutta la Chiesa a trasformare tale rammarico in un impegno di rinnovata fedeltà all'ispirazione evangelica, proprio sul terreno della liberazione delle donne da ogni forma di sopruso e di dominio», secondo l'insediamento di Gesù.

■ L'Insegnamento di Gesù. Questi - ha ricordato - «solle nei confronti delle donne, superando i canoni vigenti nella cultura del suo tempo un atteggiamento di apertura di rispetto di accoglienza di tenerezza». E la Chiesa che si è allontanata da tale insegnamento.

Nel manifestare, perciò, la sua convenzione che «la donna sarà sempre più coinvolta nella politica del futuro», Giovanni Paolo II ritiene che «una maggiore presenza sociale della donna si rivelerà preziosa, sia perché contribuirà a far esplodere le contraddizioni di una so-

ietà organizzata su criteri di efficienza e produttività e costruire una società più umana, sia perché contribuirà a umanizzare la società».

Ridotte in serietà

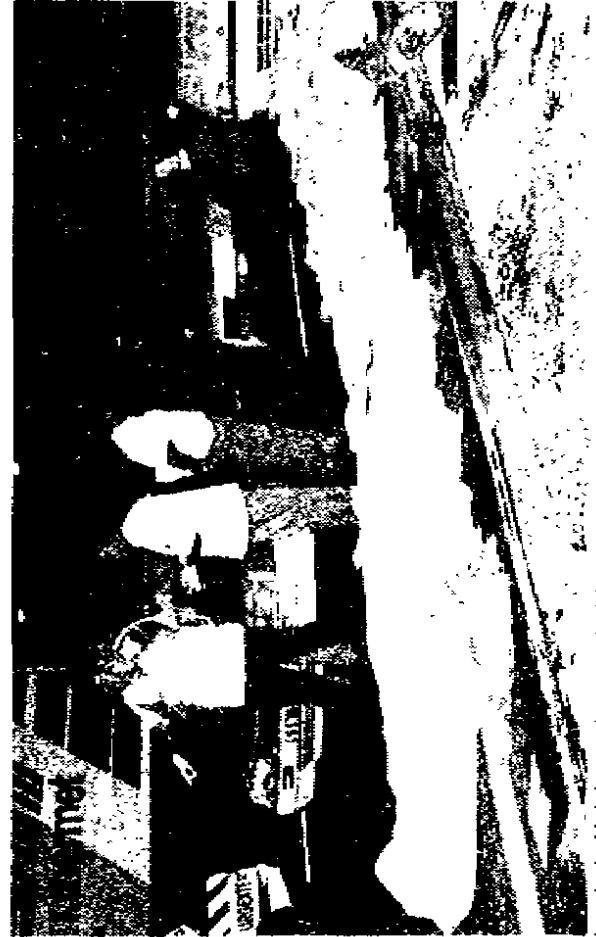
Forse, Papa Wojtyla si addiaccia l'Conferenza di Pechino, ha presentato un'occasione decisiva per rinnovare tutti questi «canoni» di «serietà» che in tutta l'epoca di «serietà» in ogni le battaglie hanno reso difficile il cammino della donna, ma sono scaturiti in lei, sua dignità, «scelta» spesso da un'educazione patriarcale, esperta, alla socializzazione ed alle all'espansione del suo apparato intellettuale e portatore di «serietà». E' necessario, secondo il Papa, eliminare tutti i «serietà» perpetuati nei «serietà» di fronte alle donne nel campo della sessualità, come è necessario fare in modo che la donna non sia «serietà» solo per il suo aspetto fisico, ma anche per la sua dignità, il suo «serietà» e la sua «serietà».

■ L'aborto. «L'aborto», ha scritto il Papa, «non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione». «L'aborto», ha scritto il Papa, «non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione».

■ L'aborto. «L'aborto», ha scritto il Papa, «non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione».

■ L'aborto. «L'aborto», ha scritto il Papa, «non è un atto di libertà, ma un atto di disperazione».

La Commissione europea intende proporre nell'Unione misure di sicurezza per i passeggeri che salgono sugli autobus. Lo ha annunciato a Bruxelles i commissari europei per i trasporti e il controllo della Commissione delle due agenzie avvenute ieri in Francia. Per il commissario europeo, l'anno dovrebbe essere completati i lavori tecnici per definire i requisiti minimi di commercializzazione dei nuovi autobus nell'Unione. Le nuove misure - secondo il comitato - potrebbero essere applicate in tutti i paesi comunitari dall'ottobre 1996. Sulla base dei nuovi requisiti minimi, spiegano esperti comunitari a Bruxelles, «potrebbe essere presentata la proposta di introdurre, ad esempio, l'obbligo delle cinture di sicurezza nei pullman, come avviene già per le auto». L'ufficio europeo dell'Unione dei consumatori ha espresso a sua volta l'augurio, in un comunicato diffuso a Bruxelles, che la Commissione proponga rapidamente di rendere le cinture di sicurezza obbligatorie sugli autobus.



I corpi delle 23 vittime dell'incidente stradale

Avignone, 23 ragazzi uccisi nel pullman della morte

Il mezzo si è schiantato durante un sorpasso per un colpo di sonno dell'autista che è stato fermato. Tre morti in un altro incidente

■ PARIGI. Una seconda vittima è stata spedita da un'ambulanza al pronto soccorso. I primi soccorsi sono stati effettuati nei pressi dell'autostrada A55, dove si è abbattuta sull'autosedia A55, una delle prime auto a motore tra le due agenzie. La vita di ventisei ragazzi, in maggioranza spagnoli, ma anche francesi, olandesi e belgi si è improvvisamente spezzata tra le mani di un pullman turistico uscitiero di strada forse per un colpo di sonno dell'autista.

Trentuno passeggeri del pullman della morte sono stati trasportati negli ospedali di Avignone e in altri ospedali di Avignone e in altri ospedali di Avignone. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti.

■ SILENZIO. La maggioranza dei giovani di Avignone, ed era rimasta a bordo. Poi il pullman ha sfrecciato in un attimo. Il mezzo si è schiantato contro un muro di cinta. Tre ragazzi sono morti. Un altro è ferito. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti.

■ SILENZIO. La maggioranza dei giovani di Avignone, ed era rimasta a bordo. Poi il pullman ha sfrecciato in un attimo. Il mezzo si è schiantato contro un muro di cinta. Tre ragazzi sono morti. Un altro è ferito. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti. Un pullman di Avignone era partito dalla città olandese. Il mezzo era pieno di turisti.

«Una piacevole sorpresa» Applausi al Pontefice

Giornalisti, scrittrici, politiche, esponenti del mondo dello spettacolo, esprimono apprezzamenti, sorpresa, soddisfazione per la «lettera alle donne» di Giovanni Paolo II. Da Ersilia Salvato a Ombretta Fumagalli Carulli; da Mariangela Melato a Dacia Maraini; da Daniela Brancati a Emma Bonino: ecco i commenti positivi e i dubbi, le diversità che ancora ci sono, soprattutto su maternità, procreazione e aborto

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

nella carriera) ma che, per la prima volta, si riferiscono anche al tema dell'aborto come diritto della solidarietà della donna.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

■ ROMA. Alcune esponenti della Chiesa, autrice, Bisogna mettere in rilievo nota la presidente, un notevole spostamento in avanti rispetto all'idea di equità che, secondo alcuni, dovrebbe essere sancita nella Conferenza sulle donne di Pechino.

LIBERA AUNG SAN SUU KYI.

A sorpresa Rangoon toglie gli arresti domiciliari Amnesty soddisfatta: «Ma il capitolo diritti umani è aperto»

Torturata e uccisa giovane egiziana Ha mostrato il viso

Almeno nove membri di una serie di fondamentalisti musulmani in Egitto hanno torturato una bambina di 13 anni fino ad ucciderla, perché aveva mostrato il suo viso in pubblico. Lo sostiene la polizia che ha arrestato i nove, secondo quanto riferisce il settimanale "Al Arab", proclamando che il corpo della piccola Samir Emad Eddin, mostra chiari segni di torture. Al colpevole con un tabo di gomma e secondo l'esame del medico deve essere stata legata per lungo tempo. I genitori della tredicenne, in seguito ambasciatore figurano tra gli arrestati: la madre è sospettata di aver partecipato alla tortura della piccola insieme alla moglie del leader del gruppo, un ex poliziotto mandato in carcere per le sue tendenze estremiste. Secondo quanto riferito dal settimanale, le torture sarebbero iniziate dopo che il fratello minore di Samir Emad Eddin, avrebbe detto ai genitori di aver visto la sorella scollata e il viso dal viso per prendere una boccata d'aria fresca in un giorno particolarmente caldo. I membri della setta, chiamata "Salafiti" (fondamentalista), hanno voluto pubblicamente un verdetto maligno che si era pronunciato della ragazza.



La leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi

Scarcerata la Pasionaria birmana

Il regime cede dopo sei anni, festa per la Nobel

«Madre coraggio» è di nuovo libera. Dopo sei anni di arresti domiciliari il regime militare di Rangoon rimette in libertà Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace 1991. La Birmania, ora Myanmar, è in festa. «Continuerò la mia lotta per la libertà e la democrazia», sono le prime parole di Suu Kyi. Una lotta tutta in salita. Perché, ricorda, «Amnesty International», la situazione dei diritti umani nel Myanmar «rimane disperata».

UMBERTO DE GIOVANNI/ANSA

Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione birmana che da sei anni si trovava agli arresti domiciliari, è libera. La giunta militare di Rangoon ha ordinato il suo rilascio nel pomeriggio di ieri, alla vigilia della scadenza del termine del provvedimento che veniva rinnovato ogni sei mesi. La Premio Nobel per la pace era agli arresti domiciliari dal 20 luglio 1989, senza mai essere stata incriminata o processata. Rifiutò l'esilio che le proponeva la giunta affermando che il popolo birmano «ha bisogno di sapere che non è solo»: un'affermazione che riacquiesce in sé lo spirito indomabile della «pasionaria» di Rangoon.

Il suo rilascio, per il quale non è stata posta alcuna condizione, è stato annunciato a Tokyo da un portavoce del ministero degli Esteri giapponese e successivamente confermato ufficialmente dalle autorità birmane.

La liberazione della «madre coraggio» birmana, una delle poche personalità ad aver rifiutato ogni compromesso con il regime militare che guida il Paese dal 1962, è stata accolta con sollievo, gioia e

il caso del presidente Usa Bill Clinton - ma anche con caucasi nel mondo intero. Diplomatici a Rangoon - i quali, basandosi su un recente discorso del leader della giunta Khin Nyunt, non pensavano che il rilascio di Aung San Suu Kyi fosse imminente - si sono detti sorpresi. «Ma loro amano sorprenderci», hanno commentato. «Amnesty International» e l'Alto commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno espresso l'auspicio che il rilascio della leader dell'opposizione preluda a una nuova politica dei diritti umani in Birmania.

Dritti umani che, sottolinea in un comunicato «Amnesty International», nel Myanmar vengono ogni giorno calpestati; e non solo negli occhi della «quarantena» politica. Decine di migliaia di civili, ricorda ancora «Amnesty», sono costretti a lavorare nell'ambito di progetti di grandi costruzioni. Nelle zone in cui operano i gruppi dell'opposizione armati i lavori forzati, la tortura e le uccisioni degli abitanti dei villaggi da parte delle forze governative proseguono senza tregua. I fame le spese sono le popolazioni delle etnie Karen, Mon e Shan.

La liberazione di Aung San Suu Kyi riporta l'attenzione della comunità internazionale sulla situazione in Birmania. Un Paese dove le speranze di democrazia continuano ad essere irrose, in cui la volontà popolare viene calpestata, come è accaduto nelle elezioni del

Paese buddista in mano ai generali

Grande all'incirca quanto la Francia, 42 milioni di abitanti e potentissimo uno dei Paesi più ricchi dell'Asia, la Birmania si è

impossibilitata a liberarsi da un regime militare che ha trasformato in uno dei Paesi più poveri al mondo. Il Paese è una terra senza tempo, immensa nel credo buddista che si rivela nelle sue innumerevoli pagode dalle alte guglie dorate, ma è anche il Paese governato da una delle dittature militari più repressive del mondo. Ex colonia britannica, indipendente dal 1948, il Paese è nelle mani dei militari dal 1962. U Nu Win, leader della «via birmana al socialismo», ritiratosi nel 1968, ne vinse l'eminenza e gli del regime e il suo successore per salvare il Paese dalla rovina, abbandonando il credo marxista. Introducendo riforme nel servizio del mercato, nel 1989 la Birmania ha assunto il nome di Myanmar per dare rilievo alle numerose minoranze etniche. Con il progredire di una nuova trasformazione i militari puntano oggi a trasformare la Birmania in una «democrazia autoritaria», sperando di rettare al potere e accelerando gli investimenti stranieri.

Susan Smith, 23 anni, affronta da ieri il processo, accusata di aver ucciso i suoi figli per riconquistare l'amante. Tutta l'America, sconvolta dalla tragedia avvenuta lo scorso ottobre, torna a parlare di lei. La maggioranza chiede, come farà il procuratore incaricato del caso, la pena di morte. Il prete che le ha impartito il battesimo dice: «È forte abbastanza per accettarla». I giudici non hanno consentito l'ingresso alle televisioni nell'aula del tribunale.

NANNI RICORDANO

NEW YORK Lo spettacolo è iniziato. Durerà un mese e poco più e il lieto fine è certo escluso. Susan Smith affronta da ieri il processo nel quale è accusata di aver deliberatamente ucciso i suoi bambini: Michael, 3 anni, Alex, 14 mesi. Dopo aver gridato per nove giorni che un «corno nero» aveva ucciso i bambini insieme alla macchina, Susan confessò di averli battuti nel lago, ben legati ai seggiolini. Di aver aspettato che l'acqua inghiottisse l'automobile. Di essere poi andata a bussare, scovata, alla

chiederà la pena di morte. L'ex marito di Susan, David Smith, che ha venduto la storia a un editore e si è comprato una bella macchina sportiva con la quale solca le strade di Union, vuole la pena di morte. La comunità di Union, bellata per nove lunghi giorni di mobilitazione per le ricerche dei bambini, vuole la pena di morte.

Susan, dalla galera, dice che non le importa. Dice che le preme che il processo si concluda presto. Mark Long, il prete che l'ha battezzata e geminato in prigione, è il suo ora, per accettare la morte, dice. Se si dichiara colpevole, non insana di mente, può essere condannata a morte. Se il verdetto sarà innocente per motivi di insufficienza mentale, se cioè verrà giudicata incapace di intendere e volere nei momenti in cui ha ucciso i suoi figli, sarà ricoverata in un manicomio criminale. E con il tempo, «quantum» potrà tornare in libertà. E questo, per la stragrande maggioranza degli americani, è inaccettabile. For- se è inaccettabile anche per lei.

stessa. È bionda, dolce, carina, giovane. Ragazza e manipolare, dice quello del principale è l'uomo per il quale ha appoggiato i suoi bambini. Susan Smith ha sposato David a 18 anni. Era incinta di due mesi. Il loro matrimonio è stato subito una farsa. David era un po' troppo povero per lei. Sono nati i bambini. Dobbiamo dire che Susan era una buona madre? Lo era, lo dicono tutti. Però ora lui dice che anche che la ragazza è un mostro. Che fingeva. E che li ha uccisi solo per sbarrare la faccia dal momento che avrebbe preso con sé i bambini. Lei aveva un'auto sbarazzata. Il suo amato aveva lasciato. La polizia trovò la lettera che la costrinse a confessare. Fu arrestato, ora il processo inizia con la scelta dei giurati. Non sarà lungo, come quello di O.J. Simpson, diventato ormai il kashmir nazionale con il suo sipario in ogni televisione. E non diretta Tv. Ma i giornali, soprattutto quelli locali, cominciano ad andarci a ruba.

che commercial legno in quel buco che è Union, South Carolina, il figlio del principale è l'uomo per il quale ha appoggiato i suoi bambini. Susan Smith ha sposato David a 18 anni. Era incinta di due mesi. Il loro matrimonio è stato subito una farsa. David era un po' troppo povero per lei. Sono nati i bambini. Dobbiamo dire che Susan era una buona madre? Lo era, lo dicono tutti. Però ora lui dice che anche che la ragazza è un mostro. Che fingeva. E che li ha uccisi solo per sbarrare la faccia dal momento che avrebbe preso con sé i bambini. Lei aveva un'auto sbarazzata. Il suo amato aveva lasciato. La polizia trovò la lettera che la costrinse a confessare. Fu arrestato, ora il processo inizia con la scelta dei giurati. Non sarà lungo, come quello di O.J. Simpson, diventato ormai il kashmir nazionale con il suo sipario in ogni televisione. E non diretta Tv. Ma i giornali, soprattutto quelli locali, cominciano ad andarci a ruba.

Gli Usa riconoscono il Vietnam Oggi Clinton dà l'annuncio dell'apertura diplomatica Già fioccano le polemiche

NEW YORK Stamattina a mezzogiorno, con una breve cerimonia nel giardino della Casa Bianca, Bill Clinton annuncerà la riapertura delle relazioni diplomatiche tra l'America e il Vietnam. La decisione del presidente ha già suscitato molte polemiche. In particolare il capo dei senatori repubblicani Bob Dole, candidato a sfidare Clinton nelle presidenziali del '96. Ha minacciato una forte opposizione nel congresso, tenendo anche il generale Westmoreland, che negli anni sessanta diresse le operazioni di guerra degli Stati Uniti in Vietnam. Ora l'Asia che anche la guerra con il Vietnam si è conclusa definitivamente. Newt Gingrich, capo del partito repubblicano, ha detto di essere rimasto molto colpito dalle parole di McCain.

È difficile predicare la non violenza quando la realtà quotidiana del tuo Paese racconta di omicidi, torture di massa, violazione dei più elementari diritti umani e civili. È difficile tener testa al tuo nemico, credere nella democrazia quando di fronte hai un regime che fa del terrore il suo strumento di consenso. Quando le galere sono piene di donne e uomini imprigionati senza processo, senza difesa, senza speranza. È difficile vivere per sei anni agli arresti domiciliari, isolata da tutto e da tutti, guardata a vista da centinaia di soldati, ridotta al silenzio, e continuare, nonostante tutto, a credere che «con la non violenza raggiungeremo la libertà e la democrazia».

È difficile, ma lei lo ha fatto. E ha vinto. Lei è Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace '91, la «madre coraggio» birmana, simbolo di quella Myanmar (Birmania) che non intende piegarsi alla barbarie di una delle più feroci dittature militari che ancora spadroneggiano nel continente asiatico. «La sola arma che possiede è l'esempio di mio padre», amava ripetere la prigioniera di Stato che chiedeva ragione del suo impegno a favore di un popolo oppresso che una casta in divisa voleva ridurre al silenzio. Il destino della «pasionaria» birmana è in parte segnato dalla figura paterna: Suu Kyi è figlia del leader Aung San, eroe dell'indipendenza birmana della Gran Bretagna e fondatore dell'esercito birmano, assassinato nel 1947. Ma la politica non l'ha incontrata da giovane. Il suo desiderio è sempre stato quello di una «tranquilla vita accademica». Non aveva ambizioni di potere, non intendeva «usare» il suo cognome per «conquistare» la Birmania. Fino a sette anni fa, Suu Kyi viveva ad Oxford con il marito britannico e due figli. Nulla faceva presagire che da lì, a poco, il suo nome sarebbe divenuto sinonimo di coraggio, di speranza, di libertà. Tutto nasce da una telefonata. Suu Kyi, ancora agli arresti domiciliari, riceve il ricatto di Rangoon molto malato. Suu Kyi si trova immersa in una realtà infernale. La Birmania è in un regime militare soggiogato da un regime militare senza scrupoli, forse quanto corrotto. È costretta per assistere la madre, senza dormire, ma ben presto il suo ritorno diventa un fatto pubblico. Suu Kyi è tra noi ed è la figlia della gente. Suu Kyi è tra noi ed è la sorella di Aung San, dell'eroe nazionale. Suu Kyi non può, non vuole e chiude.

gli occhi di fronte ad una realtà di miseria, ingiustizia, terrore. Con emulazione si getta nella mischia il suo nome e intacca nelle manifestazioni di protesta contro i mil leader riconosciuti del principale movimento di opposizione democratica. La Lega nazionale per la democrazia (Lnd). Sono soprattutto i giovani, gli studenti, ad amare questa signora dai toni scuri e dai fare violenti, e che sfida «gendarme» e i soldati chiamati a reprimere la protesta. Faceva paura Suu Kyi, perché non poteva essere commo o impaurita. Faceva paura perché nei suoi comizi difendeva la democrazia e il rispetto dei diritti umani. E ad ascoltare c'erano sempre decine di migliaia di «gongoranti» per i generali, per questo «andava punita». E con lei i giovani di cui era divenuto il simbolo. Le proteste studentesche vengono represses nel sangue, centinaia, migliaia di oppositori vengono uccisi, arrestati, torturati, fatti scomparire. Con lei i militari devono essere più accorti: Suu Kyi è troppo conosciuta a livello internazionale per farla di suoi «sostegni». In nome di «tranquilla detenzione». Suu Kyi, della «madre coraggio» birmana, alle elezioni del 1990 la Lnd ottenne l'80 per cento dei seggi per la consultazione. Ma la consultazione non portò la democrazia nel Paese perché i militari usarono che quei risultati non contavano. Nell'ottobre del 1990 Aung San Suu Kyi, ancora agli arresti domiciliari, viene insignito del premio Nobel per la Pace. Accettando il premio riceve il premio Sakharov del Parlamento europeo per la difesa dei diritti umani. E dagli arresti domiciliari, Aung San Suu Kyi, ha continuato, in tutti questi anni, a chiedere i suoi sospiranti ad un cambiamento, volentieri contro il regime militare, leno è stata liberata. La Birmania è in testa: «Suu è tornata con noi». La democrazia è più vicina.

Borsa in lieve progresso
Clima di attesa
Bene le Olivetti

MILANO Lieve progresso dei prezzi a Piazze...
contro un'apertura in moderato rialzo. Tra i titoli benedetti bene le Olivetti a 1.362 (+1,94%) e le Cir a 1.362 (+1,94%)...

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT 100/100, CCT 100/100, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, price, and yield. Includes titles like ENEL 100/100, ENEL 100/100, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like Dollar USA, Franco Svizzero, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices for various types like Oro fine per grammi, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various stocks like Agnelli, etc.

la Borsa

FINANZA E IMPRESA

BNC. Via libera da parte dell'assemblea Bnc presieduta da Giuseppe Conato...
BANCHE E IMPRESA. Via libera da parte dell'assemblea Bnc presieduta da Giuseppe Conato...

MERCATO AZIONARIO

Large table of stock market prices for various companies like Agnelli, Bnl, etc.

ESTERI

Table of international market data and exchange rates.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, price, and yield.

Economia lavoro

ilSemaPoso
PUNTI DI LAVORO, CONCORSI
BOARSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Produzione: il Piemonte traina il Nord

È il Piemonte la regione italiana in cui nel '84 si è registrato il più elevato tasso di crescita del prodotto interno lordo: un + 3,8 per cento che recupera il risultato negativo del '83, essenzialmente grazie al contributo dell'industria manifatturiera ed ai servizi vendibili. Ma anche la Lombardia mantiene una crescita del valore aggiunto superiore alla media nazionale (+ 2 per cento) trainando così una crescita reale che però resta differenziata per il centro-nord (2,4 per cento) e per il Sud (+ 0,8 per cento).
Comunicando i dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne, il presidente dell'Unioneconf, Denis Longhi ha affermato che «la crescita del pil nel primo trimestre '84 consolida e rafforza la ripresa già avviata lo scorso anno, con uno sviluppo trainato dalle esportazioni e dagli investimenti stranieri. Tenendo al fenomeno trend del nord d'Italia si evidenzia uno sviluppo maggiore sulla direttrice nord-sud, in particolare nel Veneto, nel Trentino Alto Adige (+ 3 per cento) e nell'Emilia Romagna (+ 2,4%) dovuto principalmente all'aumento della produzione industriale trainata dalle esportazioni».



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Fazio: «Moderare la crescita» Bankitalia non farà sconti sui tassi di interesse

Altro che diminuire i tassi di interesse, in Italia è necessario rallentare la crescita. A Basilea, il governatore Fazio conferma che la strategia monetaria non cambia. Anzi, potrebbe essere più dura. Tietmeyer è d'accordo. Ottimismo tra i banchieri centrali: non c'è rischio di recessione generale. Ma in Europa, «ci sono ancora insorgenze inflazionistiche e numerosi paesi hanno bisogno di maggiore disciplina fiscale».

ANTONIO FOLIO BALIMENI

ROMA. Mentre a Roma si cominciano a disegnare la finanziaria 1986, a Basilea i governatori del Gruppo dei 10 (sette grandi paesi: Olanda, Belgio, Svezia e Svizzera) si scontrano calorosamente le mani seduti da un'altezza di ottanta centimetri per nulla celata dal rischio di recessione generale non c'è, assicura il presidente della Bundesbank Tietmeyer, ci sono soltanto rallentamenti del ciclo in alcune aree. Anche i cambi non desiderano particolari sorprese anche se non tutti i tassi sono in linea con i dati fondamentali dell'economia. Almeno al lavoro nobilita Banca dei Regolamenti Internazionali, la superbanca delle banche centrali del mondo industrializzato, dove ogni secondo lunedì del mese si ri-

Due per tutti
L'asse americano-giapponese sui tassi è consolidato. Secondo

una fonte di banca centrale che partecipa agli incontri di Basilea, tra i due paesi ci sono «interessi concordanti e gli effetti positivi si sono visti nei tempi e nei modi e si sulla una manovra molto elegante. C'è, alla mano, Greenstein e Matsushita hanno spiegato il perché e il percorso della adozione. Ma se nell'America di Clinton presidia all'apertura del ciclo preiettorale e nel Giappone disastro dal terremoto e dalla bolla speculativa di fine anni 80 che la ancora sentiva i suoi micidiali effetti soprattutto sul sistema bancario, altro discorso vale per l'Europa. Fra tre Bundesbank e non ci sono segnali che si allineerà al ribasso dei tassi di interesse. Usa e giapponesi. In giugno l'inflazione tedesca è salita al 2,3% e la Bundesbank ha sempre detto di considerare un tasso centrale del 2% un dogma, anche se la massa monetaria (M3) secondo alcuni analisti, tenderebbe tecnicamente possibile la riduzione del tasso di sconto. Il problema è che l'Europa non si trova allo stremo come il Giappone, che soffre da un malato ormai prossimo alla morte perché la crescita è stagnante, o in una condizione continuata come gli Stati Uniti dove l'andamento dell'economia è molto contraddittorio, ma la crescita econo-

mica si è smorzata. Il rallentamento c'è, ma è sotto controllo», ha detto Antonio Fazio. E in Europa che le cose si mettono male per i tassi di interesse. Si menano male perché alcune economie del vecchio continente continuano a crescere troppo. Sembra paradossale, tutti considerano la disoccupazione il male del secolo (18 milioni senza lavoro in Europa) eppure ci si lamenta che l'economia cresce troppo. Una cosa è certa e il governatore della Banca d'Italia ha fatto pure i nomi e i cognomi: Italia e Svezia crescono troppo velocemente. «Hanno il problema contrario rispetto agli altri partner, cioè quello di moderare la crescita».

Corda più stretta

La crescita economica in questi due paesi, guardando i paesi che hanno svalutato di più dalla grande crisi del 1982, deve rallentare perché è troppo forte, sostiene come è dalle esportazioni, che rischia di avere quegli effetti «infelicitari» sui prezzi che hanno già in corso Bankitalia a rialzare i tassi di interesse e il segretario di stato svizzero Leif Pagnorzi ad auspicare la rivalutazione della corona. I governatori sembrano concordi nei sostengono che alcuni paesi, tra i quali sicuramente l'Italia, devono atteggiarsi a tre principi sacri: 1) prose-

guire il risanamento dei conti pubblici; 2) combattere l'inflazione; 3) moderare la crescita. I primi due sono noti, il terzo è la novità della giornata. La crescita si può moderare o attraverso una manovra di bilancio molto secca, ma su questo fronte non si annunciano novità (sarà di 32.500 miliardi). Dunque, non resta che la manovra sui tassi di interesse, naturalmente al rialzo. Il recupero della lira è stato evidente, ma le spinte inflazionistiche non sono ralfredate. La Svezia non è ralfredata. La Svezia Brothers scemmerà su un rialzo ravvicinato del 0,50-0,75%, se l'inflazione supererà in estate il 6% «come ci si attende», Bankitalia si impegna a conformare quanto ha fatto finora: la base dei tassi resta ferma. Immobile. Solo se la Bundesbank li allentasse l'Italia scenderebbe e, in questo caso, non un di un millimetro di più, semmai di un millimetro di meno. Tietmeyer è d'accordo. Figuratoci. Ha detto esplicitamente che per l'Italia rallentare il ritmo di crescita è un «necessario». C'è la ripresa dell'inflazione e bisogna porre avanti il risanamento finanziario. Vale per gli italiani e va bene per gli americani. Ovvero, «Abbiamo discusso del modo in cui affrontare l'aumento del deficit», ha detto ai giornalisti, «ma spetta alle autorità nazionali prendere le decisioni politiche opportune».

che mai impegnato nell'estate della riforma delle pensioni, e in pratica (se tutto andasse bene) ci sarebbero solo pochi giorni per discutere il pacchetto di interventi da 32.500 miliardi. A palazzo Chigi sono però convinti che ci sono molte buone ragioni per navigare comunque i motori della manovra '86. Intanto, c'è sempre la possibilità teorica che la partita pensioni sia risolta entro luglio, e dunque il governo in ogni caso è tenuto a governare e tenere sotto mano l'articolo di Finanziaria, legge di bilancio e «collegato». Secondo, se il quadro politico si risolvesse nello scioglimento delle Camere (con anticipate elezioni ad autunno), potrebbe crearsi un obiettivo e convergenza interesse da parte di tutte le forze politiche a togliere dal tavolo la delicata partita della manovra economica. Un vantaggio per l'economia italiana, che eviterebbe l'alibi quasi scontato esercitato provvisoriamente, ma anche per il governo che uscirebbe vittorioso dalle elezioni, che potrebbe scongiurare i proclami di misure magari impopolari. Infine, occorre tener presente che in ogni caso Dini interverrà con un segnale forte ai mercati finanziari. In altre parole, quasi sicuramente la Finanziaria '86 rimarrà sulla carta, ma intanto restereb-

La Gdf indaga. Dini prepara la manovra Prezzi: nel mirino il mais... per polli

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Infiltrazione «drogata», interviene la Guardia di Finanza. Dopo i dossier aperti su tubi, parmigiano e olio dall'Autonomia Antitrust adesso tocca alle Fiamme Gialle, che hanno aperto un'indagine che potrebbe avere pesantissime conseguenze sulla decina di aziende che producono mais destinato ad essere utilizzato come mangime per polli e affini. Secondo le informazioni del Osservatorio Prezzi (che poi ha allivato l'industria) le società interessate avrebbero nei mesi scorsi stretto un patto di cartello per far aumentare i prezzi del mais-mangime avvolto addirittura del 35 per cento. Una mossa che avrebbe avuto come immediata conseguenza il rincaro ovvio di prodotti di consumo diffusissimi come le uova e la carne di pollo. E sarebbe in programma, altre iniziative (un po' simboliche, un po' concrete) per colpire chi ha esagerato con i rialzi.

Finanziaria, si ricomincia
E intanto il governo ha deciso di riaprire il capitolo della legge Finanziaria 1986. Lei al ministro del Tesoro Lamberto Dini ha visto i componenti del suo staff-manzoni: Rainer Misera (Bianco), Augusto Fantozzi (Finanze), Piero Andrea Miano Draghi (Tesoro), Andrea Monorchio (Ragioneria dello Stato), Scombrerebbe una iniziativa senza prospettive, tenendo conto dei tempi e dell'ingorgo politico-parlamentare delle prossime settimane. Il Parlamento è infatti più

che mai impegnato nell'estate della riforma delle pensioni, e in pratica (se tutto andasse bene) ci sarebbero solo pochi giorni per discutere il pacchetto di interventi da 32.500 miliardi. A palazzo Chigi sono però convinti che ci sono molte buone ragioni per navigare comunque i motori della manovra '86. Intanto, c'è sempre la possibilità teorica che la partita pensioni sia risolta entro luglio, e dunque il governo in ogni caso è tenuto a governare e tenere sotto mano l'articolo di Finanziaria, legge di bilancio e «collegato». Secondo, se il quadro politico si risolvesse nello scioglimento delle Camere (con anticipate elezioni ad autunno), potrebbe crearsi un obiettivo e convergenza interesse da parte di tutte le forze politiche a togliere dal tavolo la delicata partita della manovra economica. Un vantaggio per l'economia italiana, che eviterebbe l'alibi quasi scontato esercitato provvisoriamente, ma anche per il governo che uscirebbe vittorioso dalle elezioni, che potrebbe scongiurare i proclami di misure magari impopolari. Infine, occorre tener presente che in ogni caso Dini interverrà con un segnale forte ai mercati finanziari. In altre parole, quasi sicuramente la Finanziaria '86 rimarrà sulla carta, ma intanto restereb-

La Ue insiste: attenti a inflazione e deficit

Bruxelles consegna la sua «lettera di raccomandazioni». Nessun ministro italiano presente al vertice

Tra apprezzamenti e rilievi critici. L'Unione europea ha inviato una lettera, confidenziale, di «raccomandazioni» all'Italia perché provveda ad eliminare gli ostacoli alla convergenza delle economie dei Quindici. Deficit, inflazione, indebitamento e privatizzazioni al centro del documento (due pagine). Alla riunione dei ministri finanziari gli unici a mancare gli italiani (il nostro paese rappresentato dall'ambasciatore).

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Preoccupa il deficit, preoccupa l'inflazione. L'Unione europea ha inviato la sua lettera di «raccomandazioni» all'Italia marcando la propria attenzione sui due lati: più a rischio è che non sono in linea con i criteri di convergenza previsti per l'unificazione monetaria (con inizio, al più tardi, dal primo gennaio del 1990). La lettera è partita ieri da Bruxelles, segretari di Stato dei Quindici. Soli, anzi consegnata ufficialmente al nostro rappresentativo permanente, l'ambasciatore Enzo Perotti, vi-

secondo è un rilievo, per così dire, di soddisfazione o di apprezzamento. Si constatarebbe che se nel 1993 il deficit era del 9,5%, nell'anno seguente si era ridotto dello 0,5%. Il Consiglio dei ministri, inoltre, valterebbe in maniera «positiva» le misure di bilancio aggiuntive approvate con la manovra attuale (che si trova ad un livello «più alto del previsto» attualmente il 5,8%). Il quarto: in questo punto il governo italiano vorrebbe inviato a prendere tutte le misure per ridurre il deficit e il rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo. Il quinto: qui esisterebbe il riconoscimento per il ruolo del governo a proposito della riforma delle pen-

zioni e nella lotta contro le frodi fiscali. Nello stesso tempo si solleciterebbe Roma ad attuare una ulteriore semplificazione del sistema fiscale e al rafforzamento della disciplina di bilancio nelle amministrazioni locali. Il sesto punto: guarderebbe un'ulteriore pressione per l'accelerazione dei programmi di privatizzazione.

La scadenza di Madrid

Comunicata con un'esposizione delle priorità della presidenza spagnola, per il semestre che si concluderà con il summit che si terrà il 15-16 dicembre a Madrid, ha nominato il ministro finanziario del Quindici ha proceduto a fissare il cammino verso la data in cui verranno prese decisioni definitive e concrete. Il presidente Solbes ha ricordato che entro la fine di settembre, e i primi di ottobre, gli Stati dovranno presentare i loro programmi pluriennali per l'occupazione in modo che a Madrid i capi di Stato possano decidere il piano di azione. E monetaria è stato deciso che entro

secondo è un rilievo, per così dire, di soddisfazione o di apprezzamento. Si constatarebbe che se nel 1993 il deficit era del 9,5%, nell'anno seguente si era ridotto dello 0,5%. Il Consiglio dei ministri, inoltre, valterebbe in maniera «positiva» le misure di bilancio aggiuntive approvate con la manovra attuale (che si trova ad un livello «più alto del previsto» attualmente il 5,8%). Il quarto: in questo punto il governo italiano vorrebbe inviato a prendere tutte le misure per ridurre il deficit e il rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo. Il quinto: qui esisterebbe il riconoscimento per il ruolo del governo a proposito della riforma delle pen-

secondo è un rilievo, per così dire, di soddisfazione o di apprezzamento. Si constatarebbe che se nel 1993 il deficit era del 9,5%, nell'anno seguente si era ridotto dello 0,5%. Il Consiglio dei ministri, inoltre, valterebbe in maniera «positiva» le misure di bilancio aggiuntive approvate con la manovra attuale (che si trova ad un livello «più alto del previsto» attualmente il 5,8%). Il quarto: in questo punto il governo italiano vorrebbe inviato a prendere tutte le misure per ridurre il deficit e il rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo. Il quinto: qui esisterebbe il riconoscimento per il ruolo del governo a proposito della riforma delle pen-

Alessandro Lantini/Asy B. Kammerer/Asy

Il 27 novembre, data di un'altra sessione dell'«Ecolin», dovranno essere pronti i rapporti dell'«Instituto monetario europeo» presieduto dal francese Lantini/Asy e con sede a Francoforte, del Comitato monetario (chiamato già a presentare un documento congiunto per il vertice informale di València del 29-30 ottobre) e della Banca Commissione esecutiva che dovrà occuparsi principalmente degli effetti dell'«arbitrarietà monetaria» sui mercati.

Per Fantozzi i corrotti vanno licenziati

La sanzione del licenziamento «non deve essere utilizzata occasionalmente», nei confronti dei dipendenti accusati di corruzione o concussione ed il mantenimento in servizio dovrà essere motivato in modo particolarmente puntuale. Sono questi gli effetti di una direttiva del ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, con la quale il ministro ha inteso respingere l'interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale che aveva invece ritenuto «scoppo rigido» il meccanismo di destituzione automatica dovuto a condanna penale per reati amministrativi. Per Fantozzi, in caso di corruzione e concussione la sanzione della destituzione dei dipendenti inculpati non deve essere considerata uno strumento eccezionale, mentre la sanzione della Corte «sembra restringere l'autonomia della autorità amministrativa nella valutazione del comportamento illeciti dei propri dipendenti».

BORSA	
MIB	1.001 0,7
MIBTEL	10.124 0,28
MIB 30	15.054 0,28

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	2,81
MIB TELECOM	0,23

TITOLO BILANCIATO	
EDITORIALE	19,97
TITOLO PRESSIONE	-10,10
BROMA W.A.	-10,10

LIRA	
DOLLARO	1634,77 0,39
MARCO	1.358,88 - 0,48
YEN	18,581 - 0,18
STERLINA	2.273,78 0,70
FRANCO FA	332,53 - 0,32
FRANCO SV	1.392,04 - 0,74

FOFUNDI ING. CARABASIONI	
AZIONARI ITALIANI	1,17
BILANCIATI ITALIANI	0,78
BILANCIATI ESTERI	0,72
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,28
OBBLIGAZ. ESTERI	0,12

BOT IN NUMERAZIONE ITALIA	
3 MESI	0,82
6 MESI	0,89
1 ANNO	0,73

SALARI. Manodopera «made in Italy» sempre più a buon mercato. La Cgil critica le imprese Costo del lavoro In Italia i livelli più bassi dell'Ocse

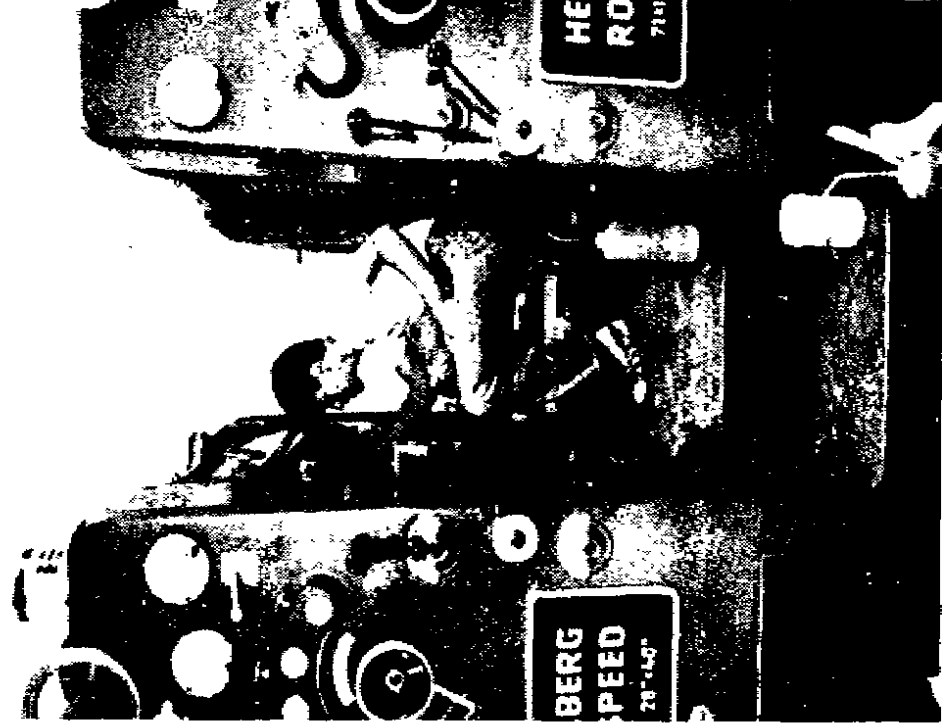


Table with 6 columns: Paese, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996. Rows include ITALIA, GIAPPONE, USA, GERMANIA, FRANCIA, REGNO UNITO, CANADA, OLANDA, BELGIO, PORTOGALLO, COREA, MESSICO, HONG KONG, SINGAPORE.

Fonte: Ocse. Base 100 nel 1991

ROMA La svalutazione della lira e la moderazione salariale, conseguente all'acceduto del dollaro 95, rendono l'Italia il Paese con il più basso costo della manodopera industriale in Europa...

Le previsioni '95

Il confronto rispetto ai competitori dell'Europa sul fronte del costo del lavoro è certificato dal Cisl, che ha diffuso le cifre sulle prospettive economiche dei suoi paesi membri...

Nel '95, stima il Cisl, l'Italia si supererà o sarà in testa alla classifica di quanto a quota 66, con un livello di 119 della Germania, 117 di Svizzera e Portogallo, 115 della Giamaica, 109 dell'India, 108 del Belgio, 101 della Francia. Il recupero...

Morese (Cisl) «Ma non basta a creare lavoro»

Il costo del lavoro diminuisce ma il lavoro non aumenta. Ciò dimostra la pochezza della tesi (tanto cara in alcuni ambienti confindustriali) secondo la quale per far quadrare tutti i conti basta risolvere il problema del costo del lavoro...

Cremaschi (Fiom) «Aumentare subito i salari»

I dati sul costo del lavoro in Italia diffusi ieri dall'Ocse confermano - secondo il segretario generale della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi - l'analisi che nel metalmeccanico abbiamo fatto nei giorni scorsi e cioè che è necessario in Italia e in Piemonte una forte redistribuzione delle risorse e anche del salario...

MANRINA Impresario appioppato, arriva il nuovo corso. In un'aula di un liceo di Sesto San Giovanni...

DANTE PADOAN La ricerca che condurrà il nuovo presidente, e il conseguente in un'aula di un liceo di Sesto San Giovanni...

GIUSEPPE MANI Scelte di politica, ma non per il voto. Scompare il ministro per il Mezzogiorno...

LE INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del gruppo Progressivo-legittimo sono tenuti ad essere presenti...

COMUNE DI COLOGNO MONZESE PROVINCIA DI MILANO Estratto verbale di gara Ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990...

LE AZIENDE INFORMANO Per chi viaggia spesso è nata la CARTA FEDILTA' istituita da Nouvelles Frontières Viaggi...

L'APPETITO VIEN VIAGGIANDO La Card per chi non vuole fermarsi è uno 'spoke' com'è per chi vuole raccontarsi...

LA GRATA 491 SPECIALI VALIGIE PER VOI. La grata 491 è una collezione di valigie...

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10847532 intestato a: Habitat c/a Editori del Orto - Montepulciano (SI)

Vendite congelate ai livelli del '94. Avanzano le marche italiane, in grave crisi le case straniere

Anche in giugno il mercato auto è in calo



ROSELLA DALLO - Vill'Nù. L'ottimismo di inizio giugno ha fatto doppio. Al giro di un mese il mercato automobilistico di casa nostra continua a non dar segni di risveglio...

La vendita propria, ma viene messa sul mercato attraverso il canale Lancia, garantendo, in ogni caso, un buon giro d'affari...

La Fiat a novembre metterà in cantina il marchio «Autobianchi»?

Autobianchi va in pensione? A novembre, la nuova vettura che subentrerà all'attuale Y10, porterà il marchio Lancia...

La Bianchina, l'auto più famosa e più venduta dell'Autobianchi, è nata negli anni 50 e prodotta sino alla fine degli anni 60...

La Camera approva quasi per intero la previdenza integrativa. Forza Italia insiste sulla «salvaguardia»

Pensioni, è scontro su conti e risparmi Intanto la riforma avanza

Lavori in corso fra maggioranza e Forza Italia per accordi di sulla parte più spinosa delle riforma pensionistica, la previdenza obbligatoria. La Camera ha approvato, con gli emendamenti della Commissione e del governo, la parte sui Fondi pensione, lasciando alla fine l'articolo sulle assicurazioni su cui però l'accordo c'è già. La trattativa parte dalle garanzie sui conti previdenziali, con alti e bassi nei rapporti fra centrosinistra e azzurri.

PAUL WITTENBERG

ROMA. E siamo arrivati alla cuore della riforma previdenziale, a quei punti che il disegno di legge che definisce il nuovo sistema obbligatorio, indicando i percorsi per arrivare alla transizione. Ieri la Camera ha terminato di votare il pacchetto sul secondo pilastro del sistema, quello dei Fondi pensione quasi per intero. Resta in coda a tutto, prima del voto sul complesso della riforma, il famoso articolo 42 che disciplina i rapporti tra i Fondi e le istituzioni che dovranno gestire al meglio le loro risorse (banche Sim e assicurazioni). Ma su questo s'è già raggiunto un accordo fra centro-sinistra, Lega e Forza Italia. E quindi non sarà l'articolo 42 a incrinare a rischio la riforma. Le incertezze riguardano il resto, con una componente politica di tutto rilievo, la possibilità che anche Forza Italia voti a favore - o quanto meno si astenga - facendo passare alla Camera la riforma, delle pensioni non ancora votate. Nel suo emendamento originario Forza Italia obbliga il governo a tagliare automaticamente le pensioni in caso di sostanziale deficit del sistema previdenziale. I Progressisti lo ritengono inaccettabile. Dovranno essere il governo e il Parlamento -

Clausola di salvaguardia
Intanto si tessera la tela di possibili accordi sulla parte più scabrosa della riforma, a partire dall'applicazione del sistema contributivo: al di là degli emendamenti costituzionali di Rifondazione comunista - che comunque pesano sull'intero vicenda -, recata il progressista Rastrelli - Forza Italia condiziona il suo consenso all'insediamento nella riforma di una clausola di salvaguardia che impedisca al governo ad intervenire con una manovra correttiva nel caso in cui non tornino i conti previdenziali per un eccesso di spesa. La maggioranza non è contraria a questa clausola, ma si discute sui finanziamenti del sistema, ma si discute sulle forme e sui modi di funzionamento del meccanismo. Nel suo emendamento originario Forza Italia obbliga il governo a tagliare automaticamente le pensioni in caso di sostanziale deficit del sistema previdenziale. I Progressisti lo ritengono inaccettabile. Dovranno essere il governo e il Parlamento -

La mediazione di Sartori
È una mediazione, sottoscritta anche dal governo, è venuto dal relatore Sartori: la verifica - su proiezioni decennali - dei conti previdenziali e l'indicazione delle correzioni da apportare alla riforma sono affidate al documento di programmazione economica e finanziaria del governo che dovrebbe intervenire con appositi provvedimenti. «Occorrono ulteriori lavori», questo il giudizio di Mastri, «troppo precipitosa la dichiarazione di Caccavella - commentava il progressista Innocenti - è un gioco delle parti: in realtà occorre lavorare con affannati progressivi».

Fatto sta che il comitato dei nove rinviava a stamane alle 8,30 i suoi lavori, mentre l'aula si convocava per le 10. Per affrontare il primo articolo della riforma, quello della «fondazione» della spesa. Ma non è detto che si cominci subito dalle pensioni. Il progressista Gianfranco Rastrelli sottolinea «la delicatezza» di questa fase della trattativa, e in Transalpanico si faceva ipotesi di uno slittamento - all'ordine del giorno vi sono anche altri provvedimenti - del voto in aula per dar tempo a un accordo che dovrebbe andare oltre la clausola di salvaguardia: anche il passaggio dal sistema contributivo al contributivo, i lavori usuranti e la reversibilità-

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu



Dal governo, segnali ottimistici. Il ministro del Lavoro Treu insiste sulla prospettiva di un «ampio consenso», e se fiducia dovrà proporsi si deciderà al momento opportuno. Il sottosegretario al Tesoro Giarda ritiene che i deputati potrebbero votare la riforma entro la settimana, e che maggioranza e Forza Italia «alla fine si metteranno d'accordo». Incoraggiante è l'affermazione del coordinatore azzurro degli enti locali nelle società di gestione «Treu» - le convergenze ci sono, se ci sono problemi non sono problemi di pensioni.

La Camera ha approvato, con gli emendamenti della Commissione e del governo, la parte sui Fondi pensione, lasciando alla fine l'articolo sulle assicurazioni su cui però l'accordo c'è già. La trattativa parte dalle garanzie sui conti previdenziali, con alti e bassi nei rapporti fra centrosinistra e azzurri.

Parla il presidente Gaetano Veneto

«Caripuglia è a un bivio O nuovi capitali, oppure...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI QUARANTA

BARI. La Banca d'Italia ha intrapreso una delicata opera di persuasione per dipanare l'ingarbugliata matassa della ripatrimonializzazione di Caripuglia, dopo che lunedì scorso nell'assemblea dei soci della prima banca di Puglia non era stato possibile raccogliere la maggioranza qualificata del 70 per cento necessario alla proposta avanzata dal consiglio di amministrazione.

A Caripuglia (che detiene poco più della metà del capitale) e alla gran parte degli azionisti privati, si contrappone la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, contraria all'ipotesi di procedere alla raccolta di 250 miliardi di denaro fresco attraverso un mix di aumento di capitale e prestito obbligazionario convertibile. Immediatamente dopo l'assemblea il presidente di Caripuglia Gaetano Veneto e il direttore generale Alberto Mauri avevano ipotizzato il ricorso immediato ad una prestito della capogruppo per far fronte all'urgente necessità di riequilibrare il rapporto mezzi propri-impieghi, ed avevano anche sottolineato come questa strada, che appariva obbligata per non incrinare nei fulmini di Banitalia, avrebbe appesantito i conti di un rosso della banca di altri 12 miliardi all'anno.

Apertasi tra dure polemiche anche politiche (con il Pds a denunciare la plateale ingratitudine di An che nel più clamoroso stile della vecchia classe di governo cercò di mettere le mani sulle leve del credito in Puglia) la settimana si è chiusa in un clima appena più disteso.

Veneto, reduce tra l'altro da un lungo incontro a via Nazionale, è cautamente ottimista: «Forse non sarà necessario ricorrere a questo prestito, che avevo definito "bainate"». Ho registrato il puntuale, quasi affettuoso interessamento della Banca d'Italia per la situazione di Caripuglia: mi sono sentito confermato, grandemente apprezzato per il progetto di ripatrimonializzazione da me avanzato in assemblea a nome del consiglio di amministrazione, e sono convinto che nei limiti di una "moral station" gli uffici di vigilanza stanno presentando la necessità di quell'operazione a tutti i protagonisti di questo delicato passaggio».

Vuol dire che è possibile una mediazione, che al fianco carico anche delle obbligazioni della Fondazione consenta la convocazione in tempi rapidi di una nuova assemblea straordinaria?

Lo ha già rivolto alla Fondazione un invito alla ricucitura, perché sono convinto che essa può giocare un

Montedison

«American Maize» passa all'Erdania

PANICI. Erdania Baghin-Say (Ebs) ha annunciato ieri a Parigi di aver siglato un accordo con gli azionisti della Gih Corp. guidata da William Ziegler. Il per un acquisto della loro quota di American Maize (il colosso agroparlante Usa, che ha un fatturato di circa 7.000 miliardi di lire) al prezzo di 40 dollari per azione. Costo complessivo dell'operazione, 560 miliardi. L'acquisto è condizionato dal voto del consiglio di amministrazione e dell'assemblea generale di American Maize in favore della fusione con Corstar Usa, la filiale di salvaguardia di Caripuglia di anidati e derivati del gruppo agroparlante franco-italiano. Se l'operazione sarà approvata Ebs venderà ad un gruppo guidato da Ziegler per 165 milioni di dollari, l'88% della filiale di tabacco di American Maize di cui Ebs conserverà il 12%.

Compiaciuto il commento all'infesa del presidente di Erdania Stefano Meloni. «Ci auguriamo che aprirà la via alla competizione della nostra strategia d'espansione del settore aridi: in Nord America anche attraverso lo sviluppo del potenziale di American Maize». In febbraio il consiglio di amministrazione di American Maize aveva approvato la fusione con Corstar e il lancio di un'offerta pubblica di acquisto amichevole sul 100% del suo capitale al prezzo di 40 dollari per azione. L'offerta pubblica di acquisto aveva permesso a Ebs di raccogliere più del 60% del capitale totale. Ma in maggio l'operazione era stata annullata per il rifiuto di Ziegler di cedere la sua partecipazione. American Maize possiede stabilimenti due (Texas e Alabama) e uno di prodotti derivati del grano in Indiana.

Superjumbo

Pochi clienti Rinviato il progetto

ROMA. Dopo oltre due anni di ricerche congiunte, l'alleanza euro-americana che intendeva realizzare il super-aereo da 800 posti sta per gettare la spugna: Boeing e Airbus Industries hanno infatti deciso di sospendere studi e sperimentazioni finché il mercato aeronautico non presenterà una situazione più favorevole. La domanda di «superjumbo», da parte delle compagnie aeree è infatti ancora molto limitata: si parla di 15 miliardi di dollari di investimenti necessari alla sola progettazione. Soltanto la British Airways e la Singapore Airlines hanno infatti dichiarato l'interesse ad acquistare un mega-aereo da 800 posti.

La conferma della rottura della cooperazione è arrivata da un comunicato diffuso ieri pomeriggio a Parigi. Le quattro società europee membri di Airbus Industrie che avevano avviato con la Boeing statunitense la seconda fase dello studio di fattibilità per lo sviluppo comune del megajumbo Vlcj (Very Large Commercial Transport) hanno confermato di essere in grado di costituire una nuova società di sviluppo dell'Aerospace di cui Boeing, Air France e Alitalia sono azionisti. Il progetto è stato deciso in un incontro a Parigi, in occasione di un vertice che ha visto la partecipazione di Boeing e Airbus Industries. Il consorzio non ha infatti cancellato il progetto ma si è limitato a mettere nel cassetto. È stato deciso di rivedere la situazione di mercato ogni sei mesi e alla luce dei risultati valutare l'eventuale navvio del programma.

La società - la stessa Aerospaceitalia, British Aerospace, Bombardier, Boeing - continuerà a seguire l'evoluzione del mercato e si riunirà di nuovo ai primi del 1996 per fare il punto sulle prospettive di questo programma. Il consorzio non ha infatti cancellato il progetto ma si è limitato a metterlo nel cassetto. È stato deciso di rivedere la situazione di mercato ogni sei mesi e alla luce dei risultati valutare l'eventuale navvio del programma.

BANDO DI APPALTO CONCORSO

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA

L.A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/565711 - Fax 059/565758. L'azienda municipalizzata per la fornitura di un unità mobile di trattamento e trasformazione in composte di rifiuti organici (L.A.M.I.U. di Modena, sito in Via Solferino-Cavazzini a Uniti di Solferino (Mo)) è interessata a ricevere proposte tecniche e commerciali per la fornitura di un unità mobile di trattamento e trasformazione in composte di rifiuti organici (L.A.M.I.U. di Modena, sito in Via Solferino-Cavazzini a Uniti di Solferino (Mo)) di volume per la circolazione stradale. Il gruppo fornitore, il gruppo motore, a essere avere le seguenti caratteristiche: 1) possibilità di integrazione di almeno 30 metri cubi di rifiuti organici al giorno; 2) lunghezza di almeno 30 metri; 3) capacità di trattamento di almeno 200-300 litri di rifiuti organici al giorno; 4) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 5) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 6) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 7) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 8) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 9) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 10) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 11) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 12) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 13) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 14) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 15) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 16) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 17) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 18) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 19) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 20) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 21) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 22) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 23) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 24) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 25) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 26) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 27) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 28) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 29) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 30) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 31) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 32) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 33) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 34) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 35) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 36) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 37) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 38) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 39) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 40) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 41) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 42) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 43) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 44) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 45) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 46) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 47) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 48) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 49) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 50) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 51) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 52) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 53) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 54) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 55) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 56) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 57) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 58) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 59) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 60) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 61) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 62) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 63) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 64) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 65) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 66) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 67) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 68) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 69) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 70) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 71) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 72) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 73) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 74) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 75) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 76) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 77) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 78) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 79) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 80) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 81) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 82) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 83) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 84) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 85) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 86) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 87) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 88) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 89) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 90) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 91) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 92) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 93) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 94) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 95) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 96) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 97) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 98) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 99) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 100) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 101) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 102) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 103) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 104) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 105) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 106) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 107) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 108) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 109) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 110) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 111) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 112) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 113) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 114) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 115) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 116) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 117) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 118) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 119) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 120) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 121) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 122) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 123) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 124) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 125) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 126) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 127) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 128) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 129) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 130) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 131) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 132) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 133) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 134) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 135) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 136) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 137) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 138) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 139) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 140) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 141) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 142) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 143) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 144) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 145) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 146) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 147) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 148) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 149) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 150) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 151) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 152) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 153) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 154) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 155) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 156) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 157) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 158) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 159) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 160) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 161) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 162) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 163) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 164) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 165) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 166) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 167) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 168) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 169) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 170) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 171) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 172) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 173) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 174) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 175) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 176) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 177) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 178) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 179) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 180) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 181) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 182) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 183) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 184) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 185) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 186) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 187) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 188) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 189) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 190) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 191) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 192) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 193) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 194) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 195) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 196) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 197) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 198) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 199) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 200) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 201) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 202) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 203) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 204) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 205) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 206) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 207) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 208) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 209) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 210) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 211) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 212) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 213) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 214) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 215) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 216) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 217) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 218) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 219) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 220) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 221) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 222) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 223) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 224) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 225) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 226) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 227) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 228) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 229) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 230) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 231) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 232) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 233) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 234) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 235) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 236) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 237) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 238) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 239) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 240) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 241) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 242) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 243) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 244) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 245) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 246) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 247) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 248) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 249) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 250) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 251) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 252) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 253) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 254) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 255) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 256) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 257) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 258) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 259) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 260) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 261) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 262) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 263) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 264) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 265) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 266) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 267) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 268) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 269) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 270) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 271) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 272) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 273) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 274) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 275) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 276) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 277) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 278) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 279) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 280) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 281) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 282) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 283) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 284) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 285) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 286) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 287) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 288) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 289) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 290) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 291) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 292) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 293) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 294) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 295) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 296) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 297) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 298) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 299) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 300) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 301) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 302) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 303) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 304) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 305) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 306) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 307) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 308) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 309) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 310) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 311) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 312) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 313) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 314) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 315) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 316) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 317) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 318) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 319) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 320) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 321) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 322) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 323) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 324) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 325) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 326) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 327) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 328) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 329) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 330) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 331) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 332) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 333) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 334) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 335) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 336) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 337) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 338) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 339) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 340) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 341) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 342) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 343) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 344) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 345) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 346) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 347) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 348) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 349) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 350) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 351) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 352) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 353) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 354) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 355) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 356) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 357) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 358) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 359) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 360) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 361) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 362) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 363) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 364) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 365) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 366) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 367) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 368) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 369) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 370) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 371) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 372) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 373) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 374) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 375) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 376) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 377) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 378) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 379) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 380) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 381) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 382) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 383) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 384) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 385) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 386) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 387) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 388) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 389) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 390) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 391) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 392) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 393) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 394) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 395) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 396) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 397) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 398) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 399) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 400) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 401) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 402) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 403) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 404) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 405) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 406) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 407) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 408) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 409) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 410) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 411) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 412) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 413) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 414) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 415) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 416) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 417) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 418) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 419) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 420) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 421) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 422) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 423) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 424) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 425) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 426) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 427) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 428) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 429) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 430) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 431) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 432) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 433) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 434) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 435) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 436) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 437) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 438) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 439) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 440) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 441) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 442) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 443) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 444) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 445) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 446) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 447) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 448) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 449) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 450) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 451) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 452) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 453) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 454) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 455) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 456) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 457) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 458) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 459) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 460) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 461) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 462) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 463) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 464) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 465) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 466) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 467) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 468) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 469) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 470) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 471) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 472) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 473) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 474) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 475) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 476) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 477) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 478) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 479) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 480) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 481) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 482) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 483) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 484) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 485) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 486) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 487) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 488) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 489) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 490) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 491) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 492) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 493) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 494) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 495) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 496) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 497) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 498) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 499) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 500) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 501) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 502) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 503) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 504) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 505) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 506) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 507) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 508) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 509) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 510) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 511) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 512) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 513) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 514) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 515) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 516) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 517) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 518) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 519) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 520) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 521) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 522) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 523) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 524) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 525) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 526) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 527) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 528) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 529) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 530) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 531) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 532) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 533) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 534) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 535) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 536) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 537) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 538) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 539) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 540) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 541) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 542) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 543) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 544) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 545) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 546) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 547) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 548) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 549) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 550) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 551) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 552) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 553) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 554) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 555) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 556) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 557) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 558) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 559) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 560) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 561) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 562) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 563) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 564) possibilità di integrazione di almeno 90 KW; 565) possibilità di integrazione di almeno 9

Metro C, avanti tutta Oggi al Colosseo iniziano i sondaggi

Avanti a passi spezzati. La Roma del Quirinale non conosce sosta, indietro con i tempi, ora cerca di recuperare. Lei, nella sala superiore del Senato, a la svolta una seconda riunione fra il rappresentativo alla presidenza del Consiglio Nicola Scarbi, il sindaco della capitale Rutelli, il presidente della Regione Lazio Radicioni, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Rutelli e il segretario del comitato centrale del gruppo per il Velibene monsignor Sebastiani. Sul tavolo della discussione, numerosi argomenti, alcuni dei quali di una certa urgenza. È stato stabilito un primo accerchiamento di progetti urgenti da realizzare. La priorità è stata data alla commissione metropolitana per il centro storico, la famosa linea C, ribattezzata linea D per sensibilizzare il presidente del consiglio Dini ad offrire il necessario contributo finanziario. Già oggi, a tal proposito il sindaco Rutelli e il suo vice, nonché assessore alla mobilità Tucci presenteranno alla stazione Colosseo della metro B un'idea di sondaggi geodinegnostici per la realizzazione del progetto. I sondaggi riguarderanno, oltre all'aspetto geologico, anche quello di natura archeologica. Un'altra opera che verrà messa in cantiere con una certa cadenza è il sottrarre nel pressi di Castel S. Angelo. Anche in questo caso non sarà un discorso semplice, perché si dovrà operare in un contesto molto particolare, che coinvolgerà la città e alcuni disegni in una zona dove la densità del traffico è molto forte. Ma se questo progetto andrà in porto, probabilmente col sottovoce verrà eliminata una strozzatura che ricade in quel punto il traffico caotico. Accadrà nei giorni d'entusiasmo del papa. Altro lavoro da fare con una certa fretta sono i parcheggi nella zona del Vaticano.



Il tram 516 che ha travolto la Chiquenco, uccidendo la ragazza che era alla guida, sulla via Prenestina

Socimi, il tram della morte

Sotto accusa dopo un nuovo grave incidente

Ancora un grave incidente (il terzo in meno di un mese) con il tram protagonista. È accaduto domenica sera al Prenestino. Questa volta il mezzo pubblico, che ha cambiato improvvisamente percorso, è andato a cozzare contro un'auto, uccidendo una giovane studentessa di 24 anni, Bianca Campo e provocando il ferimento di un'altra donna, Maria Gervasi, che era sul tram, tuttora ricoverata all'ospedale Pertini in prognosi riservata.

PAOLO GARRIO

Il pericolo corre sulle rotte di emergenza, dove si trovano parcheggiati due bus. Inevitabile lo scontro frontale. E ora si cercano le cause, tra supposizioni e dubbi. Sono accusati gli scambii. Ma l'azienda comunale scende in campo e dice subito con ufficialità che gli scambii, in emergenza, le circostanze, erano "innocenti". Sia al Verano, che nel luogo dell'incidente di domenica sono state effettuate immediate perizie dai suoi tecnici, che hanno constatato il buon funzionamento dei cingoli elettronici. Allora è colpa dei conducenti, forse dalla guida un po' troppo brillante. All'Auk non sono arrivati i traventi del deposito di Porta Maggiore: quando accadrà questo caso, dice il comitato, la colpa è anche di chi conduce il mezzo. Evita la siccità, ma da seguire per il suo percorso, innendo

Ma voi non avete protestato, non avete fatto presente il problema. Ecco, ma ci dicono di andare a casa. Non abbiamo voce in capitolo, contano solo i tecnici. Loro si prendono cura di noi, noi non ci occupiamo di loro. Visto che l'Auk sta sperimentando nuovi congegni per gli scambii. Forse perché si sono resi conto della gravità del problema. Un problema che sta a cuore Carlo Astico, segretario della Fiat Roma e del Lazio e Antonio Liani, segretario della Rsu (rappresentanza sindacale unitaria) per la sicurezza dei conducenti e degli utenti. «Non si può giustificare tutto con l'errore umano-sottolinea Astico. Occorre vedere se ci sono ragioni di carattere tecnologico. Speriamo che si faccia luce in materia senza su questa ripetitiva di incidenti. Noi, di sicuro cerchiamo di capire perché è successo questo». Per Liani il problema è di carattere organizzativo: «Noi abbiamo chiesto la presenza dei rappresentanti dei lavoratori (traventi e operatori di scambii e cabina di guida). Nessuno meglio di loro può offrire un contributo tecnico al momento della scelta di soli. Ne abbiamo parlato con i tecnici. Ne abbiamo fatto di vittime. L'azienda si è mostrata disponibile solo questo aspetto. Del resto in un mondo che da un pezzo va sotto terra, non si può morire per uno scambio».

È iniziata così il suo rosario: «Questo tram è un mezzo sofisticato sul quale bisogna fare esperienza prima di uscire per il servizio. L'elettronica è di prima qualità, ma bisogna accinarlo, averne il dovuto accanimento. Avremmo dovuto fare un accanito corso di qualificazione prima di guidare. Invece, è stato con noi tre ore, spiegandoci le cose principali e poi ci hanno fatto uscire. Io che non sono un pilota, vi assicuro che ancora oggi, non mi sento a mio agio, specie dopo aver guidato per vent'anni un altro tipo di veicolo completamente diverso». Pausa di riflessione e poi riprende: «Ma non è soltanto questo il problema. La rete metropolitana vecchia di decenni, non è compatibile con il mezzo in questione. Il nocciolo è questo. E nessuno lo dice».

Una brutta notizia per i frequentatori della metropolitana B: per venerdì quattro dei tre scambii della Cgil e della Uil degli autobus tramviati hanno indetto uno sciopero che bloccerà completamente la linea, provocando non pochi problemi al traffico cittadino, anche se in questi giorni si è leggendario le ferie estive e pendolari e vacanzieri gli addetti alle stazioni e alla gestione.

Venerdì sciopera la metropolitana della linea B

Manuela De Cesaris, che più volte è stata ospite del «Maurizio Costanzo Show» pronto per sensibilizzare la gente sui problemi dei malati di Aids, ieri, secondo quanto raccontato dall'immunologo Ferdinando Aiuti, in seguito ad un peggioramento delle sue condizioni, dopo essere inutilmente ricata allo Spallanzani, al Policlinico Umberto I e al Gemelli per farsi ricoverare, è dovuta tornare a casa con la madre.

Un'altra storia di malasanità che cozza con i 240 letti nuovi di zecca e non ancora utilizzati all'ospedale Spallanzani. Per i quali però si apre uno spiraglio, ieri infatti, a margine di un affollatissimo convegno sulla sanità, organizzato dal Pds (vi hanno partecipato tra gli altri Silvio Berlusconi, Ruggero Tremma, Augusto Battaglia e Maurizio Bartolucci), l'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino ha reso noto che oggi porterà in giunta la delibera che autorizza lo Spallanzani a ricorrere alla mobilità interna e alle assunzioni per adeguare l'organico e permettere così l'apertura dei posti letto.

Già da agosto, grazie alla mobilità interna, e poi subito dopo le nuove assunzioni, cominceranno ad essere attivati i nuovi posti letto. Una risposta anche alle polemiche sollevate dai tanti casi di rifiuto dei malati di Aids. Come quelle dei consiglieri regionali di An, una cui delegazione oggi si è recata allo Spallanzani per un sopralluogo. I posti disponibili nella struttura, costata centomila di miliardi, e ancora inutilizzata, sono 240. La delibera predisposta da Cosentino, che dopo la via libera della giunta dovrà andare in consiglio regionale, rappresenta un impegno finanziario notevole per la Regione che autorizza l'azienda da cui dipende lo Spallanzani ad assumere 112 infermieri, 18 ausiliari, 6 caposala e 24 tra infermieri e medici.

Emergenza Aids Donna respinta Spallanzani oggi in giunta

Il ricambio di direzione del Policlinico Umberto I, retto dal Consiglio d'amministrazione, deve essere deciso in fretta il loro atteggiamento. Il seccò invito ad uscire dal silenzio che dura da giorni in merito alla sentenza del Tar che ha annullato il licenziamento del direttore generale è della Cgil Università La Sapienza che teme il prolungarsi di una situazione di totale incertezza nella gestione del grande ospedale.

L'ordinanza del tribunale amministrativo - hanno spiegato i sindacalisti, erano presenti Pier Michele Strappini, Giuseppe Mecca, Cino Giustini e Pierpaolo Coluccia - può creare una situazione di grande confusione procurando ulteriori danni. Per evitare questo pericolo occorre che si sappia con certezza quali poteri ha la parte con cui andremo a trattare. Secondo la Cgil interna che però non appare proprio ben disposta nei confronti del direttore renteggiato, l'unico provvedimento che deve essere evitato è quello del commissariamento. «L'autonomia universitaria non va intaccata - hanno detto - e questo è un concetto che deve capire anche Longhi, come deve capire anche Longhi, come deve capire anche Longhi. Politicamente ha una sua specificità che la distingue dalle altre aziende ospedaliere».

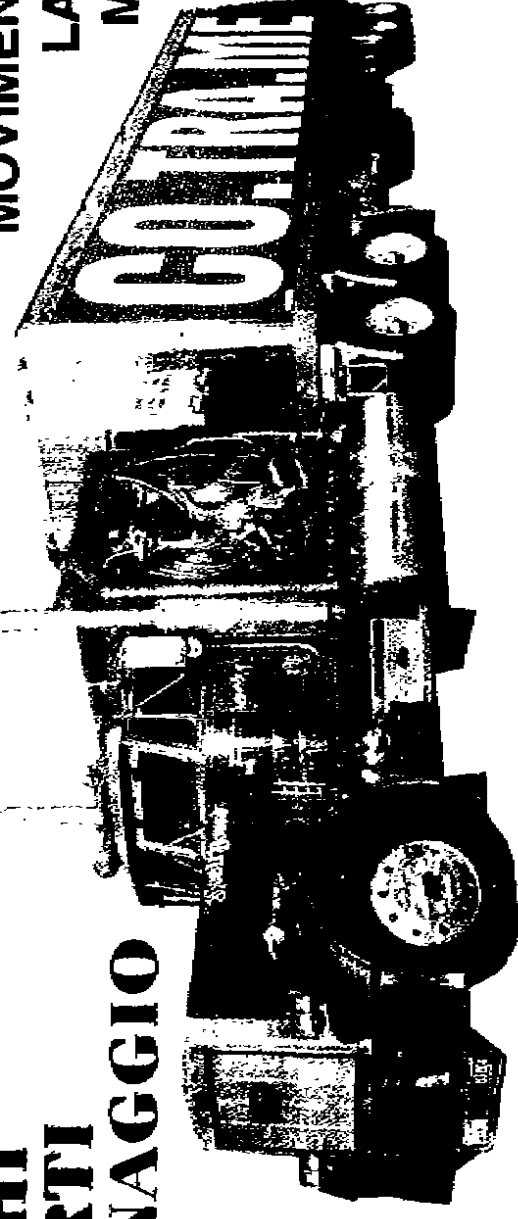
Per evitare il ripetersi di situazioni di scomodo paralizzanti per Umberto I - bisogna rivedere lo statuto della facoltà di medicina - spiega Pierpaolo Coluccia - costituire il consiglio dei sanitari, delegare al direttore generale ampi poteri operativi e di gestione. Insomma separare nettamente la parte "politica" da quella gestionale come ha sottolineato Pierpaolo Strappini aggiungendo che «per il momento è lino a che il rettore non prenda una posizione chiara sul merito di Longhi i sindacati interni non accetteranno di incontrare il direttore generale».

La posizione della Cgil Università appare però isolata. Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri infatti è intenzionato ad accettare e l'incontro appena sarà richiesto sulla stessa linea si muove la Cgil che intende operare «sinteticamente» spiritoso e costruttivo nell'interesse del Policlinico.

Stesso atteggiamento di apertura di credito nei confronti di Longhi è assunto d'altra parte anche dal segretario regionale della Cgil Umberto Radicioni che, in una lettera aperta inviata al direttore generale, oltre a rimproverargli di aver voluto iniziare il risanamento dell'Umberto I proprio dalle tasche dei lavoratori ha chiesto «di guardare avanti, lasciare da parte gli scontri di potere e di avviare subito un confronto tra le parti per risanare il Policlinico».

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE



PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557



**Un prezzo fisso
se vogliamo
salvare i libri**

VITTORIO SMIJANI

DAL MONDO dell'editoria giunge un segnale d'allarme, ormai continuo: il consumo di libri è praticamente fermo quando non rallenta, il suo fatturato ha raggiunto, a fatica, i 3.600 miliardi di lire nel '94. Ciò significa che ogni italiano ha speso in libri appena 63.000 lire di media in un anno. Un terzo, o poco più, della cifra che vi ha invece destinato ogni tedesco. Se infatti siamo tra i primi sette paesi sviluppati per prodotto interno lordo pro-capite, precipitiamo ai quattordicesimo o quindicesimo per la voce "acquisto di libri", uno degli indicatori culturali più veritieri.

Dalle librerie - attraverso le quali passa ormai meno della metà di quel fatturato - arriva un altro grido d'allarme: la politica di sconti e superconti (il 20, addirittura il 30 per cento) praticata per i best-sellers nella grande e grandissima distribuzione le sta letteralmente sterminando e mettendo in ginocchio. Secondo la Demoskopica, dal 1987 al 1990 i punti di vendita (esclusi quelli stagionali) sono diminuiti del 14,3 per cento. E se si indebolisce ulteriormente la rete delle librerie e dei librai, cioè dei consiglieri qualificati, avvertiti di chi si accosta alla lettura, spariscono punti fondamentali di incontro, di scambio culturale che nessun iper o supermarket potrà mai sostituire (anche perché tratta il best-seller come un "genere-civetta", un sapone o un olio di semi vari).

Bisogna dare allora al mercato dei libri qualche regola precisa, come hanno già fatto in Francia e in Spagna, per esempio.

Per questo ho presentato alla Camera, raccogliendo 82 firme di deputati di tutti i gruppi (il secondo firmatario è Diego Novelli e fra i primi aderenti c'è stato Walter Veltroni), una proposta di legge con la quale si stabiliscono un prezzo ed uno sconto "fisso" del libro, uguale per tutti i punti di vendita per tutti i compratori. Ovviamente ne sono esclusi i libri antichi, quelli usati e gli altri fuori catalogo, i libri d'arte stampati con metodi artigianali con illustrazioni eseguite a mano, ecc. Sconti maggiori sono consentiti in giornate e fiere del libro, nei congressi o esposizioni editoriali, e così via.

LE ASSOCIAZIONI dei librai hanno aderito con entusiasmo alla proposta, ma anche gli editori piccoli e medi, quelli di libri d'arte, hanno inviato lettere di pieno consenso, con alcuni suggerimenti utili. La proposta di legge tende anche a difendere gli autori il cui prodotto può venire oggi rapidamente "svenudato". Jack Lang, ministro della Cultura nell'era mitterrandiana, parlò di battaglia per la libertà del libro, considerando quest'ultimo il prodotto di consumo culturale più alto e durevole. E il Parlamento francese, nel 1981, lo accolse approvando alla unanimità il disegno di legge. Che oggi, nella sostanza, noi riproponiamo.

Certo, esso va accompagnato anche da misure a sostegno della lettura che in Italia è particolarmente depressa fornendo uno dei sintomi più impressionanti della nostra crisi culturale (tenia, tantissima tv e pochi, pochissimi libri, riviste, giornali). Nel Sud la rete delle librerie è già anemica e l'offerta piuttosto misera: due grandi regioni come la Campania e la Sicilia, sommate insieme, hanno una popolazione nettamente superiore alla Lombardia, ma mentre quest'ultima consuma il 21,64 per cento del mercato librario nazionale, le prime due non arrivano, insieme, neppure al 9 per cento. Non solo: nella graduatoria delle biblioteche pubbliche per numero di abitanti, Campania, Puglia e Calabria sono decisamente in coda. Se dunque le librerie, invece di qualificarsi e di migliorare, entrano in crisi e si frettolano, avanza davvero il deserto. Della proposta di legge che io ho presentato alla Camera col numero 2412 - e che al Senato è stata inoltrata da Luigi Manconi - il Parlamento potrebbe (anzi, dovrebbe) occuparsi presto, magari con una «consilia preterenziale».

IUnità 2

... IL GIRO
DEL MONDO
IN 4 TG.

RAI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alla presentazione del programma della Scala il maestro si scatena contro la Rai e il «potere»

Muti: «Un paese senza cultura»

MILANO L'ira funesta di Muti, atto secondo. Dopo il "accuse" all'indomani dello sciopero che fece saltare "L'Avvisatore", il maestro non resiste. Il pretesto è la presentazione della stagione della Scala 1995-96. E come un fiume in piena: «La nostra cultura è in senso soffocata come sta avvenendo, mi fa pensare a quelle pericolose tendenze che portano alla dittatura». Inquieto rabbuiato, se la prende con Raiter che qualche giorno fa ha trasmesso in piena notte un concerto di Arturo Benedetti Michelangeli: «Un insulto alla sua memoria, una vergogna, il concerto di uno straordinario».

**«Così l'Italia
rischia la dittatura»
Il Flauto magico
l'opera inaugurale**

U. SEBASTIANO E. TUBERCHI
A PAGINA 5

**Arte dalle Alpi a Gibellina
Scultura, foto
e pittura
L'estate da vedere**

La scultura dà il segno alla stagione espositiva. Più l'arte inglese d'oggi e le grandi mostre fotografiche. A Spoleto un omaggio al secolo scorso con Toma. Per la pittura c'è la personale di Fausto Pirandello e a Erice 45 artisti per «i nutrienti dell'arte».

CARLO ALBERTO RUCCI
A PAGINA 2

**Tanti gialli in Spagna
Scrittori «noir»
Ultima novità
il neo-poliziesco**

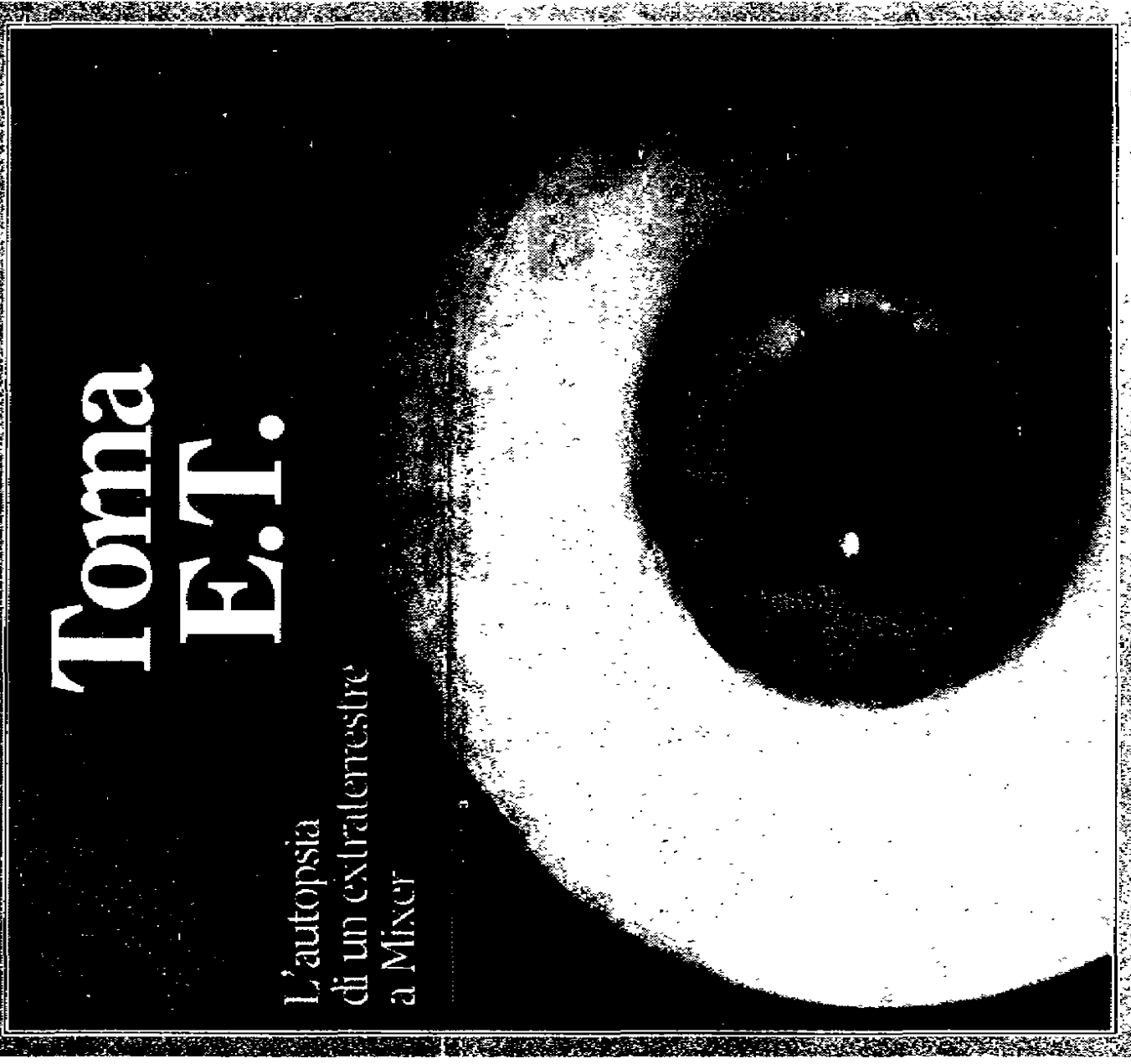
Gli scrittori di «noir» discutono da oggi a Gijón dei destini del genere più letto al mondo. Li abbiamo seguiti, l'avventuroso Chavarría e l'eccezionale Sepulveda, l'ex poliziotto Bob Leuci e Joyce Wadler. E siamo sulle tracce di un nuovo genere, il neopoliziesco.

ANNA MARIA GUADAGNI
A PAGINA 2

**A Medellín, in Colombia
Giovane calciatore
assassinato
come Escobar**

A Medellín, in Bolivia, un altro calciatore ha fatto la fine del giocatore della Nazionale Andres Escobar, assassinato per un gol. Arley Antonio Rodriguez, ventenne difensore dell'Indipendiente, è stato ucciso ieri a colpi di pistola. Ancora sconosciuti gli assassini.

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 10



Toma E.T.

**L'autopsia
di un extraterrestre
a Mixer**

SOLTANTO nelle conversazioni al bar nei comizi politici la vita è semplice: consente cioè di poter invocare rimedi elementari per problemi complessi. È indubbio che oggi le società opulente abbiano un tasso sempre crescente di violenza. Ed è altrettanto indubbio che ne siano vittime soprattutto coloro che nelle società sono più indifesi: da un punto di vista educativo e psicologico, per esempio, i minori.

GIANLUIGI MELRO
un'iniziativa che sicuramente si propone «a fin di bene», e come questo caso di violenza vera, non (il-ton), deve intervenire su questa situazione «di partenza» per tentare di combattere la violenza.

Ma mentre su questo Clinton ha le carte in regola, molti che invocano giustamente restrizioni contro i cartoni animati o i film violenti, sostengono poi invece che si deve continuare a permettere che chiunque, nella realtà, porti armi e spari a volontà. Per non parlare delle forme di violenza economiche e sociali, la cui spietatezza è altrettanto terribile dei fatti di sangue. Gli anziani malati che vengono lasciati dagli ospedali perché non

hanno i soldi per farsi curare, o gli sventurati abitanti di certi ghetti urbani (alcuni persino a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca), costretti di fatto ad una vita di abiezione, sono anche loro vittime di una violenza altrettanto, o forse, più grave di quella di cui sono vittime i bambini telexenti.

Un tentativo di rimedio, naturalmente non esclude gli altri: è bene che i giovani non vedano spettacoli violenti in televisione. Ma se, spento il televisore in virtù di una decisione dei loro genitori o dei loro rappresentanti politici quando questo racconta una storia, vediamo nei telegiornali o fuori dalla finestra di casa capi-sodi vivi allucinati efferati, il modo non vorrà a molto.

hanno i soldi per farsi curare, o gli sventurati abitanti di certi ghetti urbani (alcuni persino a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca), costretti di fatto ad una vita di abiezione, sono anche loro vittime di una violenza altrettanto, o forse, più grave di quella di cui sono vittime i bambini telexenti.

Un tentativo di rimedio, naturalmente non esclude gli altri: è bene che i giovani non vedano spettacoli violenti in televisione. Ma se, spento il televisore in virtù di una decisione dei loro genitori o dei loro rappresentanti politici quando questo racconta una storia, vediamo nei telegiornali o fuori dalla finestra di casa capi-sodi vivi allucinati efferati, il modo non vorrà a molto.

MERCOLEDÌ

12 LUGLIO

IL LIBRO SU

FRANCIS

FORD

COPPOLA

IUnità



MOSTRE. Baedeker per il viaggiatore che voglia combinare vacanze e piacere dell'occhio

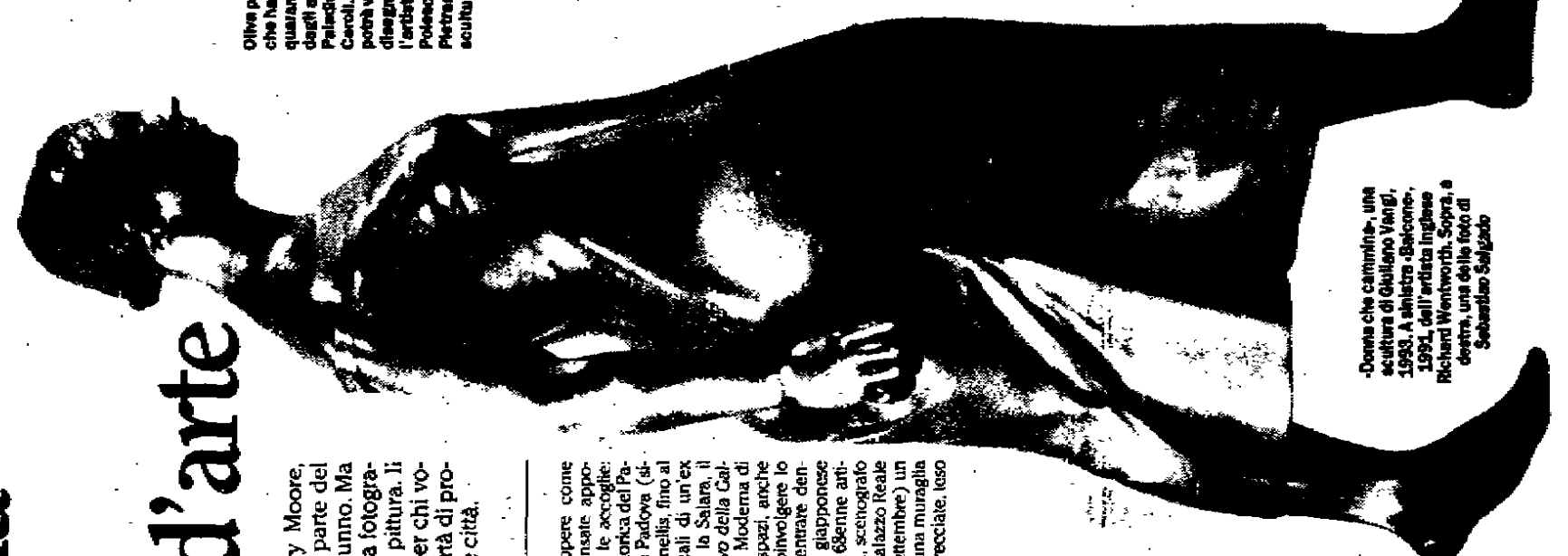
Giro d'Italia attraverso le mostre d'arte

Itinerario da Trieste a Gibellina

James Rosenquist. Gli anni Novanta - è il titolo della esposizione che il Museo Museo Revoltella di Trieste dedica, in collaborazione con il Guggenheim di New York, all'esponente della Pop-art americana. Si tratta di trenta opere degli ultimi anni realizzate con diverse tecniche e formati: oli, collage su carta e assemblaggi di carta e perspex. Questa ultima rappresentazione la produzione più recente e finora inedita. (Sino al 10 settembre). A Savignone dal 29 luglio al 30 settembre si potranno vedere le splendide foto di Mario Giacomelli in una retrospettiva 1983-1998. -Omaggio a Rabelais- è il sottotitolo della mostra ideata da Achille Bonito Oliva per Erico (La salmistrina) e Gibellina (Caso di Stefano), due quartieri che artisti internazionali di diverse generazioni, degli anni Cinquanta al Novanta. Fra gli italiani sono Merz, Piretti, Cammermeier, Ottino, Tafelberg, Schifano, Carli. Alla Rocca Paolina di Perugia, sino al 27 agosto, si potrà visitare "La Rocca elettronica. Videoinstallazioni e disegni di Fabrizio Plessi. Un omaggio a Franco Gentili", l'artista fiorentino morto nel 1983. È la mostra organizzata da Polacchi arte a Forte dei Marmi sino al 25 luglio, mentre a Pietrasanta, sino al 30 settembre, è visitabile il "Parco di sculture dell'artista giapponese Ken Yasuda.

Da qualche anno in Italia l'estate è diventata la stagione delle mostre. Tante se ne aprono, infatti, nel periodo di giugno-luglio e, spesso, stanno su lungo all'incanto. E questo per venire incontro alle esigenze di chi parte per le vacanze e di quanti (tanti) rimangono invece a bollire in città. Nell'estate in cui la Biennale di Venezia tiene banco celebrando i suoi 100 anni (un'edizione un po' troppo retrospettiva e poco al contemporaneo in verità) il calendario espositivo è particolarmente ricco. In un'occasione che la maggior parte delle mostre si tiene nelle grandi città, e che poche località di vacanza hanno colto l'occasione di sponsorizzare turismo e cultura, il vuoto più ampio in tal senso si registra paradossalmente proprio al Sud. Fanno eccezione Ischia, che sino al 10 settembre, Promodora e al 5 ottobre dedica un "Omaggio a Manzù" con 20 sculture; più di segniche incisioni del maestro bergamasco. Una mostra che, comunque, non brilla certo per l'originalità della proposta. E Matera, con le sculture di Sabatino Marra nelle Chiese rupestri (sino al 15 ottobre), interessante è la scultura di Rimini dove, fino al 30 luglio, è possibile visitare al Museo della Città l'antologica dello scultore Annabede Promodora, uno dei maestri della stagione informale, che espone una trentina di suoi pezzi, dal 1955 ad oggi. Collegata alla mostra riminese è quella di Caserta dove, fino al 10 settembre, Promodora presenta 16 opere monumentali alla Rocca Malatestiana mentre i suoi progetti architettonici e urbanistici si espongono nella Galleria Comunale dell'ex Pascheria (cataloghi editi da Il Corbo).

Al Forte Belvedere di Firenze è aperta fino al 8 ottobre una grande retrospettiva di Giuliano Vangi che espone contemporaneamente nel padiglione Italia della Biennale di Venezia. Circa 90 sculture e 60 disegni ricostruiscono l'attività dell'artista fiorentino tra i lavori, agli inizi degli anni Sessanta, della Nuova Figurazione e da allora il maestro fedele all'immagine umana. Ma se fino ad oggi si è concentrato sul singolo individuo (modellando solo nella pietra, nel legno e nel bronzo) a Firenze Vangi ha realizzato gigantesche sculture ambientate nel cemento, dove lo spettatore è invitato ad entrare per far parte dell'opera (catalogo Rcs Libri). Dura solo sino al 23 luglio, ed è quindi bene affrettarsi, la mostra di Milano "La città di Ivrea. Due secoli di scultura" che raccoglie le opere dei professori, quasi sempre grandi maestri, dell'Accademia bradonense: qui sono esposte le opere dell'ottocento mentre il Novecento trova posto al Museo della Permanente (catalogo Fabbri). È il caso di fare un salto, in fretta, anche a Modena dove il 30 luglio si chiude la mostra "Arte inglese d'oggi nella raccolta Re Rubens" del



«Donna che cammina», una scultura di Giuliano Vangi, 1993. A sinistra: «Belcosmo», 1992, dell'artista inglese Richard Wentworth. Sopra, a destra, una delle foto di Sebastião Salgado

CARLO ALBERTO BUONI
la, che presentano opere come questa famiglia di collezionisti ha saputo scegliere bene guardano al paese che, proprio nel periodo di tagli alla cultura del governo Thatcher, ha tirato fuori scultori del calibro di Tony Cragg ed Anish Kapoor (il bravissimo anglo-indiano trionfatore alle due ultime edizioni della Biennale veneziana), sino alle nuove generazioni rappresentate da Rachel Whiteread, Julian Opie ed altri. Non si tratta di sculture intesa come piasca, quanto piuttosto di scultura-oggetto, scultura-ambiente. Che è poi il linguaggio divulgato dagli anni Sessanta da Giulio Paolini e Jannis Kounellis, due dei nostri campioni dell'arte povera e concettua-

metallurgici dell'India, e di quanti hanno costruito l'eurotunnel della Manica (Vicenza, Basilica Palladiana, sino al 1 ottobre). «Fotografia della libertà e delle difformità» invece il titolo della mostra che alla Fondazione Mazzotta di Milano, raccoglie scatti espositivi, recita ancora il titolo, da Sander a Carter Bresson 1922-1946. Opere di grandi fotografi, quindi, accanto a scatti di autori meno noti che illustrano - attraverso immagini drammatiche accanto ad altre di intensa gioia - il ventennio che sconvolge l'Europa, a 50 anni dalla fine di quell'incubo (sino al 1 ottobre, catalogo Mazzotta). Tutto fisico, anzi metafisico. È invece il tema di quest'anno della Biennale internazionale di fotografia di Todi, e Acquasparta che chiude il 16 luglio per riaprirsi il 15 settembre a Torino. «Treme Inquiete (agli ordini dei cibi)» è il titolo patognomico della mostra che, partendo dal mangiare, intende parlare, attraverso gli artisti invitati, di indigestioni (anche di immagini), di sovrapproduzione e disastri ecologici, ma anche del corpo e del sesso (catalogo Skira).

C'è anche molta pittura in questo estate di mostre: sino a fine luglio a Spoleto ce ne è una sul napoletano Oreste Sciacalano (1836-1891) - che vale la pena di vedere soltanto per le due versioni della "Luigia Sanfelice in carcere" - con accanto, sempre a Palazzo Ranieri Arconi, la piccola e bella personale della pittrice romana Mariella Sestacchi: c'è tutto il tempo poi, sino al 1 ottobre, di vedere l'antologica di Fausto Pirandello (Roma 1899-1975), uno dei protagonisti della pittura italiana del Novecento che divenne grande anche all'ombra del padre Luigi. Ma, a parte le personali, la vera regina della pittura italiana quest'estate è Venezia, raccontata nel momento del suo, ultimo, grande splendore, il "Settecento veneziano". Si tratta di una mostra, con 100 dipinti a Ca' Rezzonico e altrettanti disegni nelle Gallerie dell'Accademia (catalogo Electa), il cui centro è costituito dalla città stessa, e non solo dagli artisti che l'hanno interpretata. Venezia con le sue vedute (di Canaletto, Guardi, Bellotto), con i fasti mondani e pettigliosi della sua nobiltà (gli staccorini quadri di Pietro Longhi), con gli splendori di un secolo ormai in declino (Giambattista Tiepolo); speriamo solo che la mostra non chiuda il 30 luglio, come previsto, ma sia protratta. Chiudiamo con la scultura attraverso due mostre veneziane dedicate a due mostri sacri dell'arte del Novecento. «Alberto Giacometti dalle collezioni Guggenheim e Nascher» (sino al 15 ottobre nella milanesa sede della Guggenheim Collection di Dorsoduro) e l'antologica dell'opera dell'inglese Henry Moore (1898-1986) che si inaugura però il 26 agosto alla Fondazione Cini. (catalogo Electa) per restare aperta tutto l'autunno.

Libri pirata 400 miliardi di fotocopie illegali

Diagona l'impero del falso editoriale. Dunque non solo quello grafico, o dell'arte riprodotta, per macchia culturale, ma il falso della pagina stampata, riprodotta in fotocopia, per eludere costi e diritti d'autore. Il mercato della fotocopia ha infatti raggiunto il fatturato complessivo di 390 miliardi di lire. È il risultato di una ricerca realizzata dalla Associazione italiana degli editori. Costipate (13x 21 cm), di studi professionali e aziende (per 150), biblioteche (per 22,5 miliardi), sono nell'ordine gli altri che sommano gli introiti alle case editrici. Nell'ultimo anno i libri più riprodotti in copie false sono i best seller di Susanna Tamaro. «Va, dove ti porta il cuore», «Siddharta» di Herman Hesse e il diario di Anna Frank, per un fatturato stimato intorno ai 15 miliardi di lire. Oltre a sopportare i 390 miliardi di mancato introito per le fotocopie illegali, il mercato ufficiale del libro deve sopportare il tradizionale commercio del libro scolastico usato che fa introiti calcolabili in 390 miliardi. «C'ire impressionanti dicono all'Ani - per un sistema d'impresa come quello editoriale che si regge solo sulla riproduzione della lettura: all'acquisto dei libri.

Sul treno del delitto il morto è facoltativo

DALLA NOSTRA INVIATA ANNAMARIA GUARDONE
chino rivela un travestito, sfruttato dai cinesi a scopi spionistici. Boursicot è atteso a Gijon dove parteciperà con Wadler a una «messa redonda» dedicata ai libri che non sono di letture: quando si dice miti.
In fondo alla «messa redonda», infine, appare l'altro Taibo, Pablo Ignacio I, padre del «segundo», che è la sua copia perfetta senza occhiali e con i baffi grigi. Scrittore di teatro, libri gastronomici, manodattile sul cinema, è invitato come debuttante d'onore: ha infatti scritto il suo primo poliziesco, «Il leone della tonnera», bizzarro titolo riferito a una canzone girata dove si racconta quel che capita a chi calpesta la follia. Il Treno Negro approda a Gijon e un bagno di follia attende: di solito succede agli autori, ai divi della tv, a chi scrive libri inediti. Taibo lo abbraccia Luis Sepúlveda sotto i flash dei fotografi, mentre la banda che suona «As il me goes by» di Cole Porter. Come in «Casablanca», non sono Bogart e Bergman ma lo stesso... Si va a cominciare: come ogni anno la Semmana Negra ha al centro un grande tema di solidarietà internazionale, quest'anno è l'Africa. La tragedia del Ruanda. Il viaggio è finito e il delitto non è consumato. Il morto non c'è. Finora, almeno.

chi non rivela un travestito, sfruttato dai cinesi a scopi spionistici. Boursicot è atteso a Gijon dove parteciperà con Wadler a una «messa redonda» dedicata ai libri che non sono di letture: quando si dice miti.
In fondo alla «messa redonda», infine, appare l'altro Taibo, Pablo Ignacio I, padre del «segundo», che è la sua copia perfetta senza occhiali e con i baffi grigi. Scrittore di teatro, libri gastronomici, manodattile sul cinema, è invitato come debuttante d'onore: ha infatti scritto il suo primo poliziesco, «Il leone della tonnera», bizzarro titolo riferito a una canzone girata dove si racconta quel che capita a chi calpesta la follia. Il Treno Negro approda a Gijon e un bagno di follia attende: di solito succede agli autori, ai divi della tv, a chi scrive libri inediti. Taibo lo abbraccia Luis Sepúlveda sotto i flash dei fotografi, mentre la banda che suona «As il me goes by» di Cole Porter. Come in «Casablanca», non sono Bogart e Bergman ma lo stesso... Si va a cominciare: come ogni anno la Semmana Negra ha al centro un grande tema di solidarietà internazionale, quest'anno è l'Africa. La tragedia del Ruanda. Il viaggio è finito e il delitto non è consumato. Il morto non c'è. Finora, almeno.

Miami pulita
E gli italiani? Gli italiani sono qui per parlare - indovinate? - di corruzione, potere, violenza. C'è Marco Tropea, editore di vasta esperienza - dai Quelli Mondadori a Intemo Giallo, a Marco Tropea editore - e Pino Cacucci, autore di storie ambientate in Messico come «Fuerza Escudido», da cui Salvador ha tratto il film omonimo, e San Isidro football. E poi Nino Filasto, avvocato italiano; quello di «Tre giorni nella vita dell'avvocato Scalfi» e ha trentatré anni e scrive per il cinema di «La moglie egiziana» e del libro-reportage su Pacciani, «Momo-stro di Firenze»; di cui difende l'innocenza; lui punta il dito sui guai di chi della giustizia e nel vagon della «messa redonda» spiega che in funzione ancora sul modello di noi, sono classico, ecclesiastico-confezionista. Bruno Apaza («Il forense», il futuro in punta di piedi») invece approfitta della Semmana per ventilare i luoghi del suo prossimo libro, ambientato proprio nelle

chi non rivela un travestito, sfruttato dai cinesi a scopi spionistici. Boursicot è atteso a Gijon dove parteciperà con Wadler a una «messa redonda» dedicata ai libri che non sono di letture: quando si dice miti.
In fondo alla «messa redonda», infine, appare l'altro Taibo, Pablo Ignacio I, padre del «segundo», che è la sua copia perfetta senza occhiali e con i baffi grigi. Scrittore di teatro, libri gastronomici, manodattile sul cinema, è invitato come debuttante d'onore: ha infatti scritto il suo primo poliziesco, «Il leone della tonnera», bizzarro titolo riferito a una canzone girata dove si racconta quel che capita a chi calpesta la follia. Il Treno Negro approda a Gijon e un bagno di follia attende: di solito succede agli autori, ai divi della tv, a chi scrive libri inediti. Taibo lo abbraccia Luis Sepúlveda sotto i flash dei fotografi, mentre la banda che suona «As il me goes by» di Cole Porter. Come in «Casablanca», non sono Bogart e Bergman ma lo stesso... Si va a cominciare: come ogni anno la Semmana Negra ha al centro un grande tema di solidarietà internazionale, quest'anno è l'Africa. La tragedia del Ruanda. Il viaggio è finito e il delitto non è consumato. Il morto non c'è. Finora, almeno.

Parosaggio e autore
Viaggio con lui uno dei suoi personaggi: Bob Levi, ex-poliziotto della narcotici di New York che ha partecipato all'indagine sulla corruzione interna ispirata da: il principe della città, ora fa lo scrittore anche lui e, con i principi di Doyle, in America si è guadagnato l'etichetta di scrittore di mystery dell'anno. Del resto, la muscolatura di

Noir e Greenpeace
Stifa dell'etichetta della letteratura di genere, la «banda negra» definisce infatti una tendenza che si dichiara neo-poliziesca, il cui ingrediente fondamentale resta l'enigma, l'indagine, ma il morto è latitante e - quanto a testo - l'elemento è massimo: è mescolate generi, stili, scenari, è la cosa che si piace di più e che ci riesce meglio, dice Taibo II. C'è il crollo Luis Sepúlveda, che sta tra il noir e Greenpeace (in Italia pubblica da Guanda) e che come Marquez viene dal giornalismo: uno dei suoi libri più famosi, «Il vecchio che leg-

chi non rivela un travestito, sfruttato dai cinesi a scopi spionistici. Boursicot è atteso a Gijon dove parteciperà con Wadler a una «messa redonda» dedicata ai libri che non sono di letture: quando si dice miti.
In fondo alla «messa redonda», infine, appare l'altro Taibo, Pablo Ignacio I, padre del «segundo», che è la sua copia perfetta senza occhiali e con i baffi grigi. Scrittore di teatro, libri gastronomici, manodattile sul cinema, è invitato come debuttante d'onore: ha infatti scritto il suo primo poliziesco, «Il leone della tonnera», bizzarro titolo riferito a una canzone girata dove si racconta quel che capita a chi calpesta la follia. Il Treno Negro approda a Gijon e un bagno di follia attende: di solito succede agli autori, ai divi della tv, a chi scrive libri inediti. Taibo lo abbraccia Luis Sepúlveda sotto i flash dei fotografi, mentre la banda che suona «As il me goes by» di Cole Porter. Come in «Casablanca», non sono Bogart e Bergman ma lo stesso... Si va a cominciare: come ogni anno la Semmana Negra ha al centro un grande tema di solidarietà internazionale, quest'anno è l'Africa. La tragedia del Ruanda. Il viaggio è finito e il delitto non è consumato. Il morto non c'è. Finora, almeno.

Donda è pieno zeppo di autori. C'è Daniel Chavarna, l'inguaiano che vive all'Avana, premio Hammet 1992 e parliera della Semmana di cui è presidente; somiglia in modo impressionante al vecchio Highway e come lui ha una vita spettacolare: nato in Uruguay, combattente in Colombia, rifugiato a Cuba, fuggito su una zattera e poi rispedito sull'isola... Dice che accetta l'etichetta del noir solo per simplicità e perché è un «gancio col grande pubblico»: ma i suoi sono libri d'avventura o enigma storico, come l'ultimo, ambientato nella Grecia antica ai tempi di Socrate.

Una vita spericolata
Per capire che aria tira tra i professionisti del mistero bisogna venire qui: il vagon della «messa redonda» è pieno zeppo di autori. C'è Daniel Chavarna, l'inguaiano che vive all'Avana, premio Hammet 1992 e parliera della Semmana di cui è presidente; somiglia in modo impressionante al vecchio Highway e come lui ha una vita spettacolare: nato in Uruguay, combattente in Colombia, rifugiato a Cuba, fuggito su una zattera e poi rispedito sull'isola... Dice che accetta l'etichetta del noir solo per simplicità e perché è un «gancio col grande pubblico»: ma i suoi sono libri d'avventura o enigma storico, come l'ultimo, ambientato nella Grecia antica ai tempi di Socrate.

NEONATOLOGIA

Se la mamma diventa un canguro

MAMMA PEGGIORE

Si chiama Aletodo marupio... ed è rivolto ai bambini che nascono prematuramente...

Questa tecnica è stata sperimentata nel 1975 da due medici colombiani, Hector Marti- nez e Edgar Rey. I risultati sono stati sorprendenti...

Raccolta rifiuti in silenzio in alcune città

Primo vittoria in Italia sul fronte dei rifiuti sul fronte dei silenzi. Le attività di igiene urbana avviano al riparo infatti contro l'emergenza rumore...

Dal mese di gennaio è in vigore la benzina «riformulata», inventata per ridurre le emissioni di monossido di carbonio...

PASQUALE LUIGI

Non mancano neppure i dubbi sulla sua reale efficacia, come testimoniano dalle considerazioni di autorevoli studiosi del problema smog...

Con la realizzazione del piano è prevista una riduzione del 25% delle emissioni ambientali dei composti organici volatili (i cosiddetti Voc) che favoriscono la formazione di ozono...

per combattere gli incendi

Un proiettile per la guerra a solistichati «proiettili» per combattere gli incendi. Si chiamano Fed (fire extinguishing device) e nascono alla Bpd dillesa e spazia, l'azienda del gruppo Fiat impegnata in una ricerca spaziale e nell'antincendio...

Lo studio denominato Auto-Oil, finanziato dalle più importanti compagnie petrolifere e dai colossi dell'automobile Ford e General Motors, ha dimostrato che esistono altre possibilità per scongiurare l'ozono. Una di queste è la riduzione della quantità di zolfo nelle benzine...

La carcassa di un giovane esemplare di capodoglio è stata trovata stamattina lungo la spiaggia di Pizzozzo, nel Vibonese. La presenza del cesacio è stata segnalata da alcuni bagnanti alla Capitaneria di porto di Vibo Valentia ed ai carabinieri il capodoglio trovato morto, nato da poche settimane, è lungo oltre cinque metri e pesa poco più di una tonnellata...

Capodoglio trovato morto in Calabria

La carcassa di un giovane esemplare di capodoglio è stata trovata stamattina lungo la spiaggia di Pizzozzo, nel Vibonese. La presenza del cesacio è stata segnalata da alcuni bagnanti alla Capitaneria di porto di Vibo Valentia ed ai carabinieri il capodoglio trovato morto, nato da poche settimane, è lungo oltre cinque metri e pesa poco più di una tonnellata...

La rubrica «Lettere ai bambini» di Marcello Bernardi viene sospesa per i mesi estivi, riprenderà a partire dal 29 agosto prossimo.

teragendo con i Voc, in presenza di calore e luce solare, producono ozono. Questa eventualità metterebbe in contraddizione le stesse ipotesi legislative. Perché allora impone i composti ossigenati nella nuova benzina come componente indispensabile? In realtà i nuovi regolamenti non contrariano nemmeno gli esperti del settore. Un corpo sempre più abbondante di evidenze scientifiche indica gli ossidi di azoto come la vera causa di produzione di ozono...

La legge prevede che nella benzina riformulata siano presenti i composti ossigenati (etanolo, metanolo, etil) in quantità non inferiore al 2%. Questi composti, detti anche «donatori di ossigeno», abbassano le emissioni di monossido di carbonio, altro noto inquinante. Al tempo stesso, però, possono aumentare le emissioni di Voc che di ossidi di azoto, con il rischio di peggiorare la qualità dell'aria urbana. Gli ossidi di azoto, infatti, in-

La legge prevede che nella benzina riformulata siano presenti i composti ossigenati (etanolo, metanolo, etil) in quantità non inferiore al 2%. Questi composti, detti anche «donatori di ossigeno», abbassano le emissioni di monossido di carbonio, altro noto inquinante. Al tempo stesso, però, possono aumentare le emissioni di Voc che di ossidi di azoto, con il rischio di peggiorare la qualità dell'aria urbana. Gli ossidi di azoto, infatti, in-

La legge prevede che nella benzina riformulata siano presenti i composti ossigenati (etanolo, metanolo, etil) in quantità non inferiore al 2%. Questi composti, detti anche «donatori di ossigeno», abbassano le emissioni di monossido di carbonio, altro noto inquinante. Al tempo stesso, però, possono aumentare le emissioni di Voc che di ossidi di azoto, con il rischio di peggiorare la qualità dell'aria urbana. Gli ossidi di azoto, infatti, in-



La nuova benzina ci libererà dallo smog?

Si ottiene aggiungendo dei composti ossigenati in misura non inferiore al 2%: è la benzina «riformulata», inventata per ridurre le emissioni di monossido di carbonio. Entro i prossimi 5 anni costituirà circa la metà del carburante venduto negli Stati Uniti. Ma l'operazione, voluta dall'Epa, ha trovato subito i suoi critici. Il cambiamento di composizione costa molto, infatti, e non si è sicuri che sia davvero ecologico.

Si ottiene aggiungendo dei composti ossigenati in misura non inferiore al 2%: è la benzina «riformulata», inventata per ridurre le emissioni di monossido di carbonio. Entro i prossimi 5 anni costituirà circa la metà del carburante venduto negli Stati Uniti. Ma l'operazione, voluta dall'Epa, ha trovato subito i suoi critici. Il cambiamento di composizione costa molto, infatti, e non si è sicuri che sia davvero ecologico.

Si ottiene aggiungendo dei composti ossigenati in misura non inferiore al 2%: è la benzina «riformulata», inventata per ridurre le emissioni di monossido di carbonio. Entro i prossimi 5 anni costituirà circa la metà del carburante venduto negli Stati Uniti. Ma l'operazione, voluta dall'Epa, ha trovato subito i suoi critici. Il cambiamento di composizione costa molto, infatti, e non si è sicuri che sia davvero ecologico.

ORIENTE ROSSO VIAGGIO IN GINA E VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI Partenza: da Roma il 12 agosto e 2 settembre. Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti). Quota di partecipazione: L. 5.900.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000.

VIAGGIO IN VIETNAM

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA GINA DELLE GRANDI CITTÀ

La quota comprende: volo a/r, il visto consolare, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi.

DA PALMYRA A PETERA Viaggio in Siria e Giordania

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e giordane, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN GINA E MONGOLIA

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurti a 4-5 posti nella prateria mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia.

ORIENTE ROSSO VIAGGIO IN GINA E VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI Partenza: da Roma il 12 agosto e 2 settembre. Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti). Quota di partecipazione: L. 5.900.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000.

VIAGGIO IN VIETNAM

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA GINA DELLE GRANDI CITTÀ

La quota comprende: volo a/r, il visto consolare, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi.

DA PALMYRA A PETERA Viaggio in Siria e Giordania

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e giordane, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN GINA E MONGOLIA

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurti a 4-5 posti nella prateria mongola, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e mongole, un accompagnatore dall'Italia.

Spettacoli

Il teatro milanese presenta il nuovo cartellone. Allarme di Muti: «Cultura e musica in pericolo»

E Fontana parte (da solo) per le Crociate

MARINELLA QUATTARINI

MILANO. La Scala affilanesi. Se non ho frainteso, questo è il nuovo grido di battaglia lanciato dal sovrintendente Fontana per uscire dalla «condizione di assoluta emergenza» in cui le economie governative precipitano il teatro principe. Lo slogan è di effetto, purtroppo il sindaco, seduto accanto all'oratore, non balza in piedi per associarsi alla crociata, e non scorgiamo neppure i faticosi milanesi pronti a volare i pontaligi nelle casse dell'Ente. Amvranno domani? Vedremo. Per il momento preferisco appoggiare i piedi in terra. Se la Scala sta male, la cultura italiana - come ammonisce Riccardo Muti - sta peggio: «schacciata» (dice) da un'insolente indifferenza di cui la Rai, che commemorava Benedetti-Michelangioli alle due di notte, è il simbolo eloquente. In questa situazione, la musica, rimo depole del debole albero culturale, viene minacciata in quegli organismi che, a forza di economie, diventano sempre meno produttivi.

In questo circuito viziato, teatri e orchestre si dibattono da mezzo secolo e possono uscirne soltanto unendo le loro forze (ahinoi, le loro debbozze) per una radicale riforma che, distribuendo maggiori mezzi finanziari, migliori risultati.

Fontana, invece, rinnova l'appello a marciare da soli, fidando in quegli alleati che, per il passato, hanno mostrato scarsa solidarietà: i privati invitati a pagare e a gestire; il Comune che sinora non ha mosso un dito per rinnovare le antiquate strutture dell'Ente, la Grande Milano che, sul terreno culturale, dimostra sempre meno orgoglio. Gli appelli si indirizzano ai sindaci e, comunque, suoneranno più realistici se fossero accompagnati da un concreto programma di rinnovamento.

Essi accompagnano invece il cartellone di una stagione in cui si scorgono poche tracce del preteso primato scaligero. Non mancano, si intende, alcuni titoli interessanti: c'è la novità di Luciano Berto Anzavolo, per sua fortuna, al settantesimo anno (i più giovani possono aspettarci), c'è il *Granov* di Prokofiev importato dal Kirov di Pietroburgo e c'è *Porgy and Bess* in coproduzione con i teatri americani: ci sono i *troupi* di Berlioz nello stesso allestimento di Ronconi che il naturalmente torna alla luce. Con un po' di indignazione potremmo considerare ardito l'arrivo della *Verdi ologna*, ma ormai simili trasgressioni sono state sperimentate per tutto in provincia. Per completare il panorama figurano ancora un *Mozart*, un *Verdi*, due Donizetti e il rezo del repertorio popolare che non può mancare. Attorno al blocco lirico s'ovolge poi il cielo sinfonico e cameristico dove spiccano il *Borobali* di Barok e l'*Erzurum* di Schönberg (in concerto) oltre alla monumentale serie delle Sinfonie di Beethoven interpretate da Maurizio Pini.

Nel corso dell'anno, insomma, non mancherà qualche occasione culturale o spettacolare. Se le occasioni sono più numerose è perché la struttura, l'organizzazione della Scala - come degli altri teatri italiani - non permette di più. Noi milanesi il «repertorio» per salvare la «qualità», in realtà non è così producendo un'opera al mese, si riduce la prospettiva culturale a incontri sporadici, più o meno importanti secondo il caso. Mozart o Verdi o Wagner scompaiono per decenni per ricomparire grazie ai gusti di questo o quel direttore. Le novità (spedite ai grandi pubblici) diventano salutarie. E la pretesa «qualità», lo spettacolo di eccezione, resta, appunto, eccezionale, come il lachino ripieno nei pranzi di Natale. Negli altri giorni ci si accontenta di quel che passa il convento. Alla Scala come nei resti della penisola. È incredibile che la Loggia milanese, invocata dalle mazzette dei piemontesi, cambi la situazione? C'è piuttosto il rischio del peggioramento, offrendo un'altra assennazione culturale dello Stato per accattare, in cambio, il sostegno fluttuante di un consorzio di privati e di Enti locali. Personalmente, dubito che Pemberton, prospettiva nazionale con quella complicità di casa serva ad allargare il panorama.



Un bozzetto di scena realizzato per i *Troiani* di Berlioz, con la regia di Lucia Ronconi, una delle opere riprese nella stagione

...alla guerra di Troia. Vincerà?

Come se già dirigesse il magico flauto mozartiano che aprirà la stagione scaligera, Riccardo Muti trascina i cronisti chiamati per la presentazione del cartellone nel buio itinerario della cultura italiana «in serissimo pericolo e dominata dai clarinati». Poi Carlo Fontana, il sovrintendente, illustra il suo progetto di riforma degli enti lirici: infine il cartellone con Mozart, Prokofiev, Berlioz, Gershwin e un omaggio a Luciano Berto.

UMBERTO BERASTIANO

MILANO. La nostra cultura è in serio pericolo. Da tempo ormai sono profondamente inteso e offeso dal trattamento che viene riservato alla cultura in Italia. Non sono preoccupato per la mia generazione ma per i giovani: il fatto che in un Paese si soffochi la cultura, come sta avvenendo qui da noi, mi fa pensare a quelle pericolose tendenze che portano alla dittatura. Si era promesso di non parlarne. Riccardo Muti, ma alla fine non ha resistito, complice un caldo lassidioso e umido che allungava gli ospiti del ridotto dei palchi del Teatro alla Scala.

Il maestro rabbiutato

Appena rabbiutato il maestro, inquieto, a tratti distratto, dietro quel tavolo ricoperto da veluti purpurei dai quali si consumava piuttosto stancamente la cerimonia di presentazione del programma di opera, concerto e balletto della Stagione 1995-96 della Scala. Prima ha accennato una battuta: «Non sono rabbiutato, ho solo preso un po' di sole...» poi si è lasciato andare e se ne è presa con Raithe, il suo direttore responsabile di aver insul-

lisburgo ma lascio il cuore qui, in un Paese che concede troppo spazio ai clarinati, dove ci si affretta per il potere, dove i concetti di musica classica vengono programmati in televisione solo come contenuti scaligero. Mi faccio carico di un lavoro che non solo è un lavoro di un teatro, ma tutti gli enti lirici italiani. Chiediamo che il fondo dello spettacolo non venga tagliato, anche perché sono soldi non nostri che lo Stato semplicemente ci ha dato. E soprattutto invoco, a nome anche degli altri sindaci che hanno accompagnato a Roma la settimana scorsa, più autonomia, da realizzarsi con la presenza di persone accademiche di fronte al portone grigio che si affaccia sulla piazza. Più che per una conferenza stampa, sembrava l'attesa per una recita straordinaria. All'interno, in

una sala, si consumava il chiacchiere rituale e la passerella dei milanesi. Il sindaco Fontanini, che ha introdotto nel ruolo di Presidente del teatro, ha detto: «Sono orgoglioso di essere valonizzato e non mortificato ad un disegno di legge, già messo a punto come studio dall'università Bocconi, che prevederebbe la realizzazione per ogni ente lirico di una «spa» a capitale misto-gestione più agevole annuale...».

Non tutti i sovrintendenti però sono d'accordo. Ed esiste anche un altro progetto, che chiede più tutelate da parte dello Stato e che è stato bollato da Fontana come un «involontabile formalidismo in es-

eccezione di legge, che si vorrebbe stringere la Scala a fare appello alle forze cittadine per salvare il tempio della lirica dell'improvvisazione delle sue potenzialità». Una minaccia? O semplicemente un'altra forma di un po' di cipriati? Restiamo nel dubbio, ma la presenza della Scala passa leggermente sotto il segno di un'operazione politica, e agli interrogatori che turbano l'ambiente.

Stagione '95-'96: le opere musicali
L'inaugurazione ufficiale della stagione lirica 1995/1996 del Teatro alla Scala sarà all'insediamento di Wolfgang Amadeus Mozart con *Die Zauberflöte*, diretto da Riccardo Muti e firmato dalla regia di Roberto De Simone. Successivamente il tempio della lirica ospiterà il *Giocattolo* di Sergio Prokofiev che verrà presentato nell'allestimento del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. All'opera russa seguirà una ripresa di *Nabucco*, di Giuseppe Verdi, a dieci anni dalla prima realizzazione che segnò l'inizio della presenza di Riccardo Muti come direttore musicale della Scala. Dopo la ripresa di *Fedora* di Umberto Giordano in marzo, in aprile è prevista la riproposta del monumentale *Les Troyens*, di Hector Berlioz, diretti da Sir Colin Davis con la regia di Lucia Ronconi e i costumi di Karl Lagerfeld. Maggio sarà dedicato a *Des Rhingolds*, di Richard Wagner che continua la tetralogia già iniziata con *Die Walküre*. A dicembre tre giugno e luglio andrà in scena la *Fillis ou réjiment*, di Gaetano Donizetti e *Porgy and Bess*, di George Gershwin che manca dalla Scala da circa quarant'anni. A conclusione della stagione, nell'ottobre del 1996, verrà presentata in prima esecuzione assoluta la nuova opera di Luciano Berto *Quint*.

Stagione 1995-'96: le opere musicali
L'inaugurazione ufficiale della stagione lirica 1995/1996 del Teatro alla Scala sarà all'insediamento di Wolfgang Amadeus Mozart con *Die Zauberflöte*, diretto da Riccardo Muti e firmato dalla regia di Roberto De Simone. Successivamente il tempio della lirica ospiterà il *Giocattolo* di Sergio Prokofiev che verrà presentato nell'allestimento del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. All'opera russa seguirà una ripresa di *Nabucco*, di Giuseppe Verdi, a dieci anni dalla prima realizzazione che segnò l'inizio della presenza di Riccardo Muti come direttore musicale della Scala. Dopo la ripresa di *Fedora* di Umberto Giordano in marzo, in aprile è prevista la riproposta del monumentale *Les Troyens*, di Hector Berlioz, diretti da Sir Colin Davis con la regia di Lucia Ronconi e i costumi di Karl Lagerfeld. Maggio sarà dedicato a *Des Rhingolds*, di Richard Wagner che continua la tetralogia già iniziata con *Die Walküre*. A dicembre tre giugno e luglio andrà in scena la *Fillis ou réjiment*, di Gaetano Donizetti e *Porgy and Bess*, di George Gershwin che manca dalla Scala da circa quarant'anni. A conclusione della stagione, nell'ottobre del 1996, verrà presentata in prima esecuzione assoluta la nuova opera di Luciano Berto *Quint*.

Stagione 1995-'96: le opere musicali
L'inaugurazione ufficiale della stagione lirica 1995/1996 del Teatro alla Scala sarà all'insediamento di Wolfgang Amadeus Mozart con *Die Zauberflöte*, diretto da Riccardo Muti e firmato dalla regia di Roberto De Simone. Successivamente il tempio della lirica ospiterà il *Giocattolo* di Sergio Prokofiev che verrà presentato nell'allestimento del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. All'opera russa seguirà una ripresa di *Nabucco*, di Giuseppe Verdi, a dieci anni dalla prima realizzazione che segnò l'inizio della presenza di Riccardo Muti come direttore musicale della Scala. Dopo la ripresa di *Fedora* di Umberto Giordano in marzo, in aprile è prevista la riproposta del monumentale *Les Troyens*, di Hector Berlioz, diretti da Sir Colin Davis con la regia di Lucia Ronconi e i costumi di Karl Lagerfeld. Maggio sarà dedicato a *Des Rhingolds*, di Richard Wagner che continua la tetralogia già iniziata con *Die Walküre*. A dicembre tre giugno e luglio andrà in scena la *Fillis ou réjiment*, di Gaetano Donizetti e *Porgy and Bess*, di George Gershwin che manca dalla Scala da circa quarant'anni. A conclusione della stagione, nell'ottobre del 1996, verrà presentata in prima esecuzione assoluta la nuova opera di Luciano Berto *Quint*.

La compagnia va in tournée. E torna Roland Petit

Il Giappone, Béjart e tanto Stravinsky

MARINELLA QUATTARINI

MILANO. Sarebbe impetuoso paragonare la prossima stagione di Balletto della Scala a quelle che si succedettero agli inizi degli anni Ottanta. E tuttavia, il confronto sarebbe illuminante: i coreografi di allora, uno in testa Jérôme Robbins, oggi non compaiono più. Eppure, è innegabile, la compagnia ha migliorato il suo tenore tecnico e punta giustamente a farsi conoscere anche all'estero (andrà in Giappone, a Maniglia, e a Torino). Vi è però nel cartellone che si profila all'orizzonte una povertà di progetto che contrasta con la pur lussuosa e solida espresione da una bacchetta Elisabetta Terabust (per chi ancora non lo sappia: è la direttrice della compagnia). Al punto che osservando il nuovo programma è volo d'uccello vor-

rebbe esaltare solo il ritorno dell'eterna Giselle e il ripristino di Petruska, perché questi due titoli (rispetto agli allestimenti originali di Alexander Benois), che dovrebbero essere di routine come tutto il repertorio d'Ottocento e del Ballet Russe, a Milano appaiono così contrastanti.

Le novità, se così vogliamo definirle, consistono nel ritorno di Roland Petit coreografo che non ha mancato una stagione scaligera negli ultimissimi tempi (sarà impegnato nella creazione *Chéri* per Carlo Fracci e nell'allestimento del suo *Les six dances de Chabrier* a febbraio), e nel ripristino del folli, ma e consumato *La Strada* di Pini. *Les six dances de Chabrier* è un progetto delicato. Le *Strategie di Venezia* (in cartellone), interpretate dalla compagnia, sono un progetto di Glass, e all'abile professionista Terabust promette

nuove escursioni nel mondo della coreografia contemporanea e di autore per la stagione '95-'97 che in effetti si aprirà con una creazione di Maurice Béjart per Luciano Savignano e con alcuni balletti stravinskiani allestiti da Balanchine. Sarà l'inizio di un progetto dedicato al rapporto tra il grande compositore e la danza. Via anche l'annuncio Béjart, come il già promesso Petit, non si possono certo definire, oggi, coreografi di punta. La persistente avanzata della vecchia guardia anni Sessanta a dispetto dell'immensa eredità di cui il Novecento e dei suoi coreografi maggiori (come l'eterna Graham e il classico Cunningham) delinea una povertà limitata. Salvo, al confronto, l'intrusione della romantica *Petruska* come autentica rivoluzione

nuove escursioni nel mondo della coreografia contemporanea e di autore per la stagione '95-'97 che in effetti si aprirà con una creazione di Maurice Béjart per Luciano Savignano e con alcuni balletti stravinskiani allestiti da Balanchine. Sarà l'inizio di un progetto dedicato al rapporto tra il grande compositore e la danza. Via anche l'annuncio Béjart, come il già promesso Petit, non si possono certo definire, oggi, coreografi di punta. La persistente avanzata della vecchia guardia anni Sessanta a dispetto dell'immensa eredità di cui il Novecento e dei suoi coreografi maggiori (come l'eterna Graham e il classico Cunningham) delinea una povertà limitata. Salvo, al confronto, l'intrusione della romantica *Petruska* come autentica rivoluzione

LA TV DI VAIME



«Coccodrilli» da dimenticare

CONTINUA a chiedere in molti a cosa serve la tv. Le risposte sono molteplici e assai differenziate: formazione, informazione, svago, specializzazione. Tutto vero. Ma c'è un'altra funzione attribuita al teleschermo: quella di aiutare molti di noi a vergognarsi. Una funzione inconsueta e trasversale derivante dalla riflessione suggerita da immagini spesso assemblate con spensieratezza quando non con superficialità. Sabato scorso è morto Edmondo Fabbri, ex della nazionale di calcio dal '62 al '66, un uomo buono e onesto, un professionista capace ed educato. Nella sua carriera di trainer azzurro portò a casa 18 vittorie, 90 pareggi e solo cinque sconfitte: un risultato di tutto rispetto e senz'altro migliore di altri ottenuti dai suoi successori sulla panchina, fra srombazzamenti e demagogiche riflessioni alle a miltiziane delle normalità.

Il giorno dopo la notizia allo stesso modo, tutti. Con le stesse immagini e le stesse intarsi saggi di componenti estimatori postumi e di maniera, i più micidiali. Il solito repertorio filmato per tutte le festate. Evidentemente esiste un unico magazzino e soprattutto un unico intaglio cialtronesco: vestire in qualche modo di «colore» qualunque evento, anche luttuoso. E poi (il normale specializzato) ha un impaginato le stesse sequenze: un inquadratura con Mondello Fabbri ormai vecchio e malato in giardino, uno scacco su un nastro della nazionale del '66 (con Guarneri, Janich, Facchetti, Bulgarelli e co.) la discesa da una scaletta d'atene e implacabile e della stessa durata in tutti e dodici i notiziari trasmessi, le immagini dei gol subiti dall'Italia nella partita di ventisei anni fa con la Corea. Tutti gli speaker, nel ricordare il complicato nome del goleador, Pak Doo Ik, aggiungevano la qualifica di «delfino» Pak Doo Ik non ha mai esordito quella professione. In via sua: era studente di educazione fisica. Forse quella specialità sembrò troppo normale per un calciatore. E i cronisti lo sottovalutarono, e non lo ricordarono in occasione di più la buffa subita dagli azzurri e dal loro allenatore che s'erano fatti in linea da un dilettante.

CCO CHE A questo punto sovrage (in pochi) in molti un po' di vergogna; per così imprecisa che non modificava neanche dopo più di un quarantennio le sue raffie, per quella rozzezza di fondo che spingeva all'omologazione incomprensiva di un evento, di un personaggio. Anche gli addetti alle cronache, i colli del settore provocavano in (molto pochi) noi un disagio: quella bonomia veniva alla designazione, quella spocchia di giudizio più portata a riconoscere allo scampato del unanime (che sulle tonde non si negano a nessuno) piuttosto che ai professionisti. Era troppo buono Mondello Fabbri, troppo educato, troppo signore. E soprattutto, in questo ambiente dove intendersi solo vincere, era «scultore» scoprire per una fatalità, una batta di sfiga.

Fabbri mise fine alla trulla sportiva delle formazioni imboldite di fagioli italiani, e trasformò un po' dovunque e con un'attenzione a tutti gli effetti, la sua squadra fu veramente «nazionale» d'apollonia, anche così lo chiamavano gli arguti esecutori del pallone, fu il primo ad istituire i tiri a Coverciano nel tentativo di amalgamare il collettivo sotto tutti i punti di vista. E adesso che non c'è più, ecco i saputi, i bravi all'orale rifugiarsi nel «signore», «modesto». Da ricordare sta di immagini del gol di Pak Doo Ik che non era neanche un delfino. Menne Edmondo Fabbri era un grande allenatore, ma per i cronisti sportivi forse era troppo laticoso e un po' negativo difeso con cherezza e un po' di odio.

(Enrico Vaime)

La Hit

- 1) 883 La donna, il sogno e il grande incubo (Hifi-Ricordi)
- 2) Zucchero Spinto Di Vito (Polygram)
- 3) L. Inglese Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
- 4) 1415 Manifesto (Gsg)
- 5) Pink Floyd Pulse (Etn)
- 6) The Jazzy Trio (Mercury/Polygram)
- 7) The Jazzy Trio (Mercury/Polygram)
- 8) Michael Jackson History (A&M)
- 9) The Jazzy Trio (Mercury/Polygram)
- 10) The Jazzy Trio (Mercury/Polygram)

COISCI

JAZZMATAZZ. Keith Elam parla del suo progetto che scandalizza i puristi

Il Guru del rap indigna i jazzisti

Se è vero che i rapper, a detta di un grande vecchio del jazz come Max Roach, sono i nipotini dei boppers degli anni Cinquanta, è difficile capire perché nel mondo del jazz sono ancora tanti i puristi che storcono il naso quando sentono parlare di Guru e del suo progetto "Jazzmatazz", come se si trattasse di un ragazzino cencioso entrato a sporcicare il salotto buono della musica afroamericana. Ma, gli anni che vorrebbe un rapismo, si ricordano, per esempio, che negli anni Cinquanta tutti quei personaggi, oggi santificati come i padri del jazz moderno, erano anche loro visti di malocchio, amavano pure la vita alla strada, amavano i sessisti in modo esagerato, spesso si drogavano, parlavano in gergo, odiavano i bianchi ed erano ben determinati a farla finita con tutte le smanie e le piaceri del jazz, dello swing, del tip tap, del jazz addormentato e piegato ai gusti del pubblico bianco. Volevano farlo diventare qualcosa di altro, qualcosa di poco prevedibile, per niente facile. E per questo che i giovani rapper e hip-hopper di oggi rivendicano, a buon diritto, cittadinanza nei territori del jazz. Guru, al secolo Keith Elam, arriva dalle parti di Boston, ma oggi vive a Brooklyn, New York, ed è qui che qualche anno fa ha dato vita a due delle esperienze che hanno contribuito a ridisegnare la mappa della black music secondo nuove coordinate. Con i Gangstars, fondati insieme a DJ Premier, aveva regalato alla colona, sonora di *Mo' Better Blues* di Spike Lee un pezzo fondamentale come *Jazz Thing*, e già nel loro primo singolo, *Manifest*, i Gangstars si erano cimentati a comporre una vecchia canzone di *Night in Tunisia* con Charlie Parker e Miles Davis. Da lì a sperimentare: una nella fusione tra hip hop e jazz, il passo è stato breve, confortato dal fatto di non essere solo: ci aveva provato anche Miles Davis prima di morire (*Dark Blue*), Quincy Jones, Steve Coleman, Greg Osby, Digable Planets, Soultronics... al progetto Jazzmatazz spiega Guru: "nasce dalla voglia di rompere con gli stereotipi che circondano tanto il hip hop che il jazz, e di riportare

collage mutanti di atmosfere, musica chiara i segni del passaggio dal vecchio al nuovo. Ed ha l'ambizione di lasciarsi dietro anche un messaggio l'importanza dell'educazione dei ragazzi: il rap per me è stato una terapia - spiega Guru - un modo per parlare a quei ragazzi che come me sono cresciuti con la frustrazione di non riuscire a comunicare coi genitori, di crescere soli in mezzo alla strada, lo ho avuto la fortuna di avere in famiglia due cugine più grandi di me che millitavano nelle Black Panthers, erano in gamba, parlavano con me come i miei genitori non avevano mai fatto, di cose che mi facevano riflettere, che mi hanno aiutato a crescere con più consapevolezza, e quando mi sono avvicinato al rap ho fatto nello stesso modo: ho cercato di trasmettere la mia esperienza senza predicare".



Keith Elam in arte Guru

ROCK. Il grunge senza Kurt Cobain: i Foo Fighters, il gruppo di Dave Grohl

Quei «guerrieri del fuoco» figli dei Nirvana

STEFANO PISTOLINI
1945 Alla fine della seconda guerra mondiale nei teatri della Francia vengono avvisati strani oggetti volanti, descritti come "palle di fuoco" capaci di volare a 400 km orari e sospettati di essere la nuova arma segreta dei nazisti. Vengono battezzati *Foo Fighters*, dove *foo* altro non è che la distorsione americana del francese *feu*, fuoco...
Scattile, 50 anni dopo, Kurt Cobain si è ammazzato da qualche mese, e per i Nirvana superstiti la vita è trasformata in un'angoscia. Non c'è neppure la voglia di ricordare, con il timore di essere offesi dai chetiani come i due che sopranavano con Cobain. Dave Grohl e Krist Novoselic, sezione ritmica scarmiale del *grunge sound* divorso fevolmente le strade in cerca di nuove identità. Mentre Novoselic sembra inizialmente attratto dalla produzione di Jazmatazz è invece in questa settimana, con una band nuova di zecca dalle parti di Portland, Grohl agisce subito con determinazione. Già in autunno car-

colano voci sulla sua nuova formazione dall'azzeccato nomignolo "extraterrestre" e sul possibile coinvolgimento nel progetto di Pat Smear, il chitarrista veterano dell'occhio la cassetta con le nuove canzoni di Grohl fa il giro delle major, trasformando una formazione che ancora non esiste il nome più chiacchierato del momento. Visce le promesse, Grohl chiama Barrett Jones a Seattle e si prepara ad incidere un disco vero e proprio, questa volta con una band in carne ed ossa. Per quanto riguarda il deciso cambio di indirizzo, basta con la batteria in favore di una più granitica carriera di cantante-chitarrista. Per la sezione ritmica mangiata Nate Mendel e William Goldsmith, pescano il loro Sunny Day Real Estate, un decollo gruppo di Seattle già titolare di un buon album per la Sub Pop. Poi, nella consuetudine di *alternative rock* della capitale, uno che lo conosce così bene da metterlo in condizione di ballare già in una settimana (sumando da solo tutti gli

strumenti) un eccellente *demo tape* di 15 canzoni scritte durante gli anni con i Nirvana e tenute nel cassetto per timore del giudizio del *genio-Cobain*. In un *butler* della cassetta con le nuove canzoni di Grohl fa il giro delle major, trasformando una formazione che ancora non esiste il nome più chiacchierato del momento. Visce le promesse, Grohl chiama Barrett Jones a Seattle e si prepara ad incidere un disco vero e proprio, questa volta con una band in carne ed ossa. Per quanto riguarda il deciso cambio di indirizzo, basta con la batteria in favore di una più granitica carriera di cantante-chitarrista. Per la sezione ritmica mangiata Nate Mendel e William Goldsmith, pescano il loro Sunny Day Real Estate, un decollo gruppo di Seattle già titolare di un buon album per la Sub Pop. Poi, nella consuetudine di *alternative rock* della capitale, uno che lo conosce così bene da metterlo in condizione di ballare già in una settimana (sumando da solo tutti gli

Il dub come filo conduttore da Manchester a Napoli

La riscoperta del basso

ROBERTO GIALLO
ammorbida della Mettececi parole nuove sopra, precisa, magari con l'ultima polemica, quella sulla musica tradizionale napoletana che ha visto opposti **Renzo Arbore** e **Pino Daniele**. Sempre a distinguere, sempre a dividere. E invece no quando comanda la musica comandando davvero. Napoli, si scopre scendendo *Sonatore*, è l'ultimo disco degli **Almanacchi**, una lappa in quattro divisa da quell'annata musicale, quasi sa di imprevedibile: per capire dove davvero si sta andando in musica di casa nostra. Già: dietro quella linea di basso si muove un mondo parallelo che si spazia ogni volta. Un disco dub (quasi *arrivati*, a tratti), al primo ascolto, un disco di musica etnica al secondo. E poi, via via, nell'ascolto, desuoni di sfumature e riferimenti, un disco totale. Ma guardate, con un'orecchia di musica, qu-

le etichette. Ecco ora rilanciare con *Lin sole che brucia*, piccolo gioiello del reggae europeo. Anche qui il dub trova uno spazio naturale. Ma la ricerca intorno al reggae scava in tutte le direzioni. C'è qualche riferimento ska, la morbidezza melodica del dancehall, persino il neo-strocinismo ritmico del jungle, nuova frontiera ondulata della black-music di origine caraibica. Fare reggae in italiano non è certo la cosa più facile del mondo. Fare reggae "da europeo", senza cadere nei luoghi comuni e nei trucchi facili è ancora più impegnativo. Gli **Africa Unite** vincono la scommessa alla grande, ma riescono a cavare fuori da quel quattro quarti in levare che ha fatto ballare moltissimo tempo qualche cosa di assolutamente naturale. Le sottigliezze (qui di fiati, le di con, o di linee di basso, ancora), danno all'intero un colore can-giante. Eccellente davvero.

WE REMEMBER BOB MARLEY TOUR '95. Il 13 al Leon, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il 30 al Sestini, il 31 al Sestini, il 1 al Sestini, il 2 al Sestini, il 3 al Sestini, il 4 al Sestini, il 5 al Sestini, il 6 al Sestini, il 7 al Sestini, il 8 al Sestini, il 9 al Sestini, il 10 al Sestini, il 11 al Sestini, il 12 al Sestini, il 13 al Sestini, il 14 al Sestini, il 15 al Sestini, il 16 al Sestini, il 17 al Sestini, il 18 al Sestini, il 19 al Sestini, il 20 al Sestini, il 21 al Sestini, il 22 al Sestini, il 23 al Sestini, il 24 al Sestini, il 25 al Sestini, il 26 al Sestini, il 27 al Sestini, il 28 al Sestini, il 29 al Sestini, il

ORAUO MATTINA

7.00 MIELE CAPOLAVORI. (67324)
7.15 LA CALINCA DELLA FORESTA NERA.
8.00 QUANTE STORIE. All'interno HAR-
RY E GLI HENDERSON. Telemil.

RADUE

8.30 VIDEOCASPERE. All'interno: TUR-
CHIA: TEATRO DI GRANDI IMPERI.
9.00 MIRACOLI A MILANO. Film fanta-
stico. (5334227)
10.35 VIAGGIO IN EUROPA. (8707546)
10.45 MAGGIORE EUROPA. (8707546)
11.10 VIAGGIO IN ITALIA. (8236959)
11.20 PANE AMORE E POESIA. (1994140)
11.55 SCRITTORI DA MARCHIPIEDE.
(1802411)
12.00 TG 3 - OREOZIONI. (62053)
12.05 EL CORRO. Film avventura (Argen-
tina). (6482933)

RAITRE

8.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telemil.
(1738991)
7.20 LE NIPOTI E UN MAGGIOROMO.
7.45 MAMMOLA. Telemil. (2187650)
8.30 IL DISPREZZO. Telemil.
9.45 PABUL. Telemil. (4284188)
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telemi-
vol. (5032)
11.00 SENZA SCOPPIO. Telemil. Al-
l'interno: TG 4 (1871527)
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Tele-
film. (6482933)

RAITRE 4

8.30 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità.
(8859817)
9.00 NATA LIBERA. Film avventura (GB).
Con Virginia McKenna. Bill
Travers. Regia di James Hill.
(8619614)
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'. Telemil.
"Concorso di bellezza". (6931053)
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dal-
la Chiesa con Ljoudmila Spati Licheri.
Regia di Elisabetta Notolini Laboni.
(8022411)

CANALS

8.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità.
(8859817)
9.00 NATA LIBERA. Film avventura (GB).
Con Virginia McKenna. Bill
Travers. Regia di James Hill.
(8619614)
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'. Telemil.
"Concorso di bellezza". (6931053)
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dal-
la Chiesa con Ljoudmila Spati Licheri.
Regia di Elisabetta Notolini Laboni.
(8022411)

CANALS

7.00 EURONEWS. (8656)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Al-
taliano. (1182578)
9.00 LA VALLE DEI DIOSIAURI. Telemil.
Lostrero. (6588)
9.30 LE GRANDI PRIME. Shopping time.
(91817)
10.30 DALLAS. Telemil. "La caccia".
(89633)
11.30 AGENTE SPECIALE UNDISASTRO
IN LICENZA. Telemil. "Orient Ex-
press". (9459)
12.00 LE MILLE E UNA NOTTE DI "TAPPETO
VOLANTE". Talk-show. (45814)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (5558)
14.00 QUEL CERTO NON SO CHE. Film
commedia (USA, 1988). Con Bob Ho-
ppa. Variante. (4537380)
14.30 QUARK SPECIALE. Rubrica. Condu-
ce Piero Angela. (698140)
14.50 TGI 2 - FLASH. (72888)
15.00 LA GRANDE VALLATA. Telemil. Al-
l'interno: TG 2 - FLASH. (1307633)
17.30 INVITO AL FESTIVAL. (122650)
18.10 TG 3 - SPORTRAMA. (3261782)
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIAR-
LE. Rubrica. (6883256)
18.45 MURTEA. Telemil. (6288343)
18.45 TG 2 - BERLA. (794482)

14.00 TORINO 3 POMERIGGIO. (8859)
14.30 TG 5 - POMERIGGIO SPORTIVO. Al-
l'interno: SUPERBIQUE. Gran Premio
d'Austria. (4335)
15.15 LA DONNA SABELLA. Film comme-
diale. (1114)
16.00 TARZAN. Telemil. "L'elefante di za-
fir". (69856)
18.20 IN VIAGGIO CON BRAYSSIMA.
Show. Conduce Terry Schiavo.
(8201888)
18.30 PALM SPRING. Telemil. "Sorridi e
salvami". (53237)
18.30 STUDIO APERTO. (52327)
19.30 STUDIO SPORT. (6944053)

13.30 TG 4. (558)
14.00 SENTENZA. Telemil. Con Ho-
gan English, Rick Farris. (607017)
15.15 LA DONNA SABELLA. Film comme-
diale. (1114)
16.00 TARZAN. Telemil. "L'elefante di za-
fir". (69856)
18.20 IN VIAGGIO CON BRAYSSIMA.
Show. Conduce Terry Schiavo.
(8201888)
18.30 PALM SPRING. Telemil. "Sorridi e
salvami". (53237)
18.30 STUDIO APERTO. (52327)
19.30 STUDIO SPORT. (6944053)

13.00 TG 5. Notiziario. (6411)
13.30 TMC SPORT. (3619)
14.00 TELEGIORNALE. (14324)
14.10 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE.
Documentario. (837378)
14.30 CICLISMO. Tour de France. Diretta.
(688888)
17.30 IL PADO INCANTATO. Telemil.
(507888)
18.15 LE GRANDI PRIME. (312121)
18.30 TMC SPORT. (3619)
18.45 TELEGIORNALE. (50121)
18.15 TELEGIORNALE. (45188)
18.45 L'ARLEQUINO. Varietà. (6275633)

13.00 TG 5. Notiziario. (6411)
13.30 TMC SPORT. (3619)
14.00 TELEGIORNALE. (14324)
14.10 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE.
Documentario. (837378)
14.30 CICLISMO. Tour de France. Diretta.
(688888)
17.30 IL PADO INCANTATO. Telemil.
(507888)
18.15 LE GRANDI PRIME. (312121)
18.30 TMC SPORT. (3619)
18.45 TELEGIORNALE. (50121)
18.15 TELEGIORNALE. (45188)
18.45 L'ARLEQUINO. Varietà. (6275633)

13.00 QUALI ZAMPA. Telemil. (3482)
13.30 TMC SPORT. (3619)
14.00 TELEGIORNALE. (14324)
14.10 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE.
Documentario. (837378)
14.30 CICLISMO. Tour de France. Diretta.
(688888)
17.30 IL PADO INCANTATO. Telemil.
(507888)
18.15 LE GRANDI PRIME. (312121)
18.30 TMC SPORT. (3619)
18.45 TELEGIORNALE. (50121)
18.15 TELEGIORNALE. (45188)
18.45 L'ARLEQUINO. Varietà. (6275633)

SERA

20.15 TG 3 - LO SPORT. Notiziario sportivo.
(9433382)
20.30 GO-CART (QUADRE AGLI OTTANTA).
Conduce Arnaldo Bagnasco.
(2249066)
20.40 PONY EXPRESS. Film western (USA,
1983). Con Charlton Heston, Rhonda
Fleming. Regia di Jerry Hopper.
(498988)
22.35 FORMAT. Attualità "Il microfono
della notte". (635456)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. (23387)
0.25 AERIDA.
- - ZOOLOGICO. (7731812)
0.40 VIDEOSCASPERE - LA STANZA DEL
PRINCIPICE. Documenti. (427380)
1.10 SOTTOPACE. Attualità. (8888837)
1.25 CALZONCROSSA 1974. Varietà (Re-
plica). (6198763)
2.45 CIAO RITA. Varietà (Replica).
(2318387)
3.30 TG 1 - NOTTE. (3703473)
4.20 CALCO. Inter-News. (Replica).
(88881958)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

20.15 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce
Giovanna Milella. A cura di Pier Giu-
seppe Murgia e Adriano Casani.
(33804)
20.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Tele-
giornale. (64430)
22.45 TOR. Telegiornale regionali.
(1679343)
22.55 LINEA 3. Attualità. Conduce Lucia
Annunziata. (4602121)

TELEVISIONE

14.00 ATTERRI AL CUOCO.
14.15 CELESTY DAP-
14.30 SPERANZE IN REGO.
14.45 MANGIARE TRA-
14.55 LA SPINA DEL COCCO.
15.00 MANGIARE TRA-
15.10 MANGIARE TRA-
15.15 MANGIARE TRA-
15.20 MANGIARE TRA-
15.25 MANGIARE TRA-
15.30 MANGIARE TRA-
15.35 MANGIARE TRA-
15.40 MANGIARE TRA-
15.45 MANGIARE TRA-
15.50 MANGIARE TRA-
15.55 MANGIARE TRA-
16.00 MANGIARE TRA-

TELEVISIONE

14.00 ATTERRI AL CUOCO.
14.15 CELESTY DAP-
14.30 SPERANZE IN REGO.
14.45 MANGIARE TRA-
14.55 LA SPINA DEL COCCO.
15.00 MANGIARE TRA-
15.10 MANGIARE TRA-
15.15 MANGIARE TRA-
15.20 MANGIARE TRA-
15.25 MANGIARE TRA-
15.30 MANGIARE TRA-
15.35 MANGIARE TRA-
15.40 MANGIARE TRA-
15.45 MANGIARE TRA-
15.50 MANGIARE TRA-
15.55 MANGIARE TRA-
16.00 MANGIARE TRA-

TELEVISIONE

14.00 ATTERRI AL CUOCO.
14.15 CELESTY DAP-
14.30 SPERANZE IN REGO.
14.45 MANGIARE TRA-
14.55 LA SPINA DEL COCCO.
15.00 MANGIARE TRA-
15.10 MANGIARE TRA-
15.15 MANGIARE TRA-
15.20 MANGIARE TRA-
15.25 MANGIARE TRA-
15.30 MANGIARE TRA-
15.35 MANGIARE TRA-
15.40 MANGIARE TRA-
15.45 MANGIARE TRA-
15.50 MANGIARE TRA-
15.55 MANGIARE TRA-
16.00 MANGIARE TRA-

TELEVISIONE

14.00 ATTERRI AL CUOCO.
14.15 CELESTY DAP-
14.30 SPERANZE IN REGO.
14.45 MANGIARE TRA-
14.55 LA SPINA DEL COCCO.
15.00 MANGIARE TRA-
15.10 MANGIARE TRA-
15.15 MANGIARE TRA-
15.20 MANGIARE TRA-
15.25 MANGIARE TRA-
15.30 MANGIARE TRA-
15.35 MANGIARE TRA-
15.40 MANGIARE TRA-
15.45 MANGIARE TRA-
15.50 MANGIARE TRA-
15.55 MANGIARE TRA-
16.00 MANGIARE TRA-

«Linea verde» raddoppia (e il Tour si piazza)

Table with 2 columns: Linea verde estate (Raiuno, ore 12.52), 4.203.000; Piazzati: Domenica in... vacanze (Raiuno, ore 20.50), 4.019.000; Linea verde estate (Raiuno, ore 12.20), 3.991.000; TG 2 motori (Raiuno, ore 13.24), 2.920.000; Tour de France (Raitre, ore 13.24), 2.407.000.

Avemmo ragione, ieri, a preoccuparci (si fa per dire) ma neanche troppo) del Tour escluso dall'Audiel. Tmc o non Tmc la volata di Miguel Indurain che nella tappa a cronometro ha raddoppiato l'entrate di Rominger e Berzin al Tour de France è vero: si, ma quanti erano davanti agli schermi di Telemontecarlo?

MONDO VIDEO MUSIC. 18.00

Monografia dedicata a Neil Young, protagonista del rock mondiale da oltre 30 anni. Passato attraverso varie esperienze musicali, Neil Young ha fatto parte del supergruppo Crosby Stills Nash & Young e fondato i Crazy Horse, con i quali suona ancora oggi. Cinque clip per ripercorrere la sua storia fino all'ultimo album: omaggio alla memoria di Kurt Cobain.

UNA GIORNATA CON ALDA LA POESIA SECONDO MERINI

Il 20 aprile scorso questa lunga intervista alla poetessa Alda Merini, pubblicata su questa pagina, è stata negata il fondo Bacchielli. Ed è di ieri la notizia che il presidente del Senato Scognamiglio si è rivolto personalmente al presidente del Consiglio Dini per porre la causa della poetessa. Proprio durante l'intervista con Maria Pia Annunziata, Alda Merini aveva lanciato l'allarme sulla sua povertà e sulla difficoltà di legge per affidare il vitalizio inalienabile allo scrittore Baccelli. Soltanto, in questa intervista da titolo, pare ancora e più della sua vita, degli anni passati in manicomio, dei suoi amori, dei figli, dell'arte della parola e della scrittura.

RAITRE

8.00 NATA LIBERA. Regia di James Hill. Con Virginia McKenna, Bill Travers, Geoffrey Keen. Avventura filicelina in Kenya dove la guardia di un parco nazionale adotta la cucciola di una leonessa che ha dovuto abortire. Sia lui che la moglie la allevano con amore per poi lasciarla libera nella savana, ma la giovane leonessa resterà loro amica. CANALE 5

20.40 PONY EXPRESS. Regia di Jerry Hopper. Con Charlotte Hester, Forrest Tucker, Renée Fiebigler. Storia romanzata della nascita del Pony Express, il mitico servizio postale veloce che si serviva di stierette a cavallo per trasportare messaggi tra il Missouri e la California. Una trama suggestiva per gli appassionati di western, sebbene il film di Hopper non sia il massimo per la ricostruzione storica. RAIDUE

20.45 IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE. Regia di Bert Brainer. Con Yui Brainer, Ferenczi Rey, Emilia Franziska. Il seguito del fortunato film di John Sturges, ma dei "vecchi" protagonisti resta solo Yui Brainer (gli altri sono stati fatti fuori nella "prima puntata"). Altri sei pistolieri affiancano dunque Brainer nella nuova avventura in nome della giustizia. RETEQUATTRO

3.45 LA NOTTE BRAVA. Regia di Luigi Di Gianni. Con Jean-Claude Brialy, Renana Schifano, Elio Martini, Italia (1959). La notte "brava" di alcuni ballori, che passano le ore a baciarsi e a bruciare nel giro di poco i soldi dei furti. Aspetti sociali e aspetti privati scandagliati con cura dalla regia di Di Gianni, sempre attenta e ritorna nell'immagine. RAITRE

SPORT

Sport in tv
CICLISMO: Tour de France
RALLY: Coppa del mondo
CALCIO: Brasile-Perù
CALCIO: Usa-Bolivia

Raitre/Tmc, ore 14.30
Raitre, ore 17.25
Tmc, ore 20.35
Tmc, ore 0.10

PALLAVOLO. Il ct ringiovanisce la nazionale azzurra e trionfa ancora nella World League

**Baseball, Europei
L'Italia qualificata
per le semifinali**

Ai Campionati europei di baseball in corso di svolgimento ad Haarlem in Olanda, con la vittoria (12-1) sulla Germania, l'Italia ha chiuso imbattuta la fase di qualificazione e si è qualificata per le semifinali. Gli azzurri abbandono ora il verde di Francia-Spagna per sapere quale sarà la squadra avversaria, mercoledì prossimo, appunto nelle semifinali.

Nell'altro girone si è affermato l'Olanda e la finale si presannuncia con la tradizionale superiorità tra le due formazioni più titolate del vecchio continente: Italia e Olanda. I padroni di casa, rispetto agli azzurri, hanno sofferto di più, nella fase di qualificazione, ma non è da sottovalutare il fattore campo. «Sono molto soddisfatto», ha commentato il manager dell'Italia, Silvio Ambrovaloni - «abbiamo giocato molto bene in attacco con giocatori particolarmente precisi e poetici di Gigi Carrara, Andrea Evangelisti e Claudio Liverzani. Ora per la semifinale conto di usare come lanciatore partente Francoio Grell, mentre per la prima sfida con l'Olanda c'è già pronta la nostra arma segreta, Massimo Fochi».



Julio Velasco, allenatore della nazionale di pallavolo, festeggia dai giocatori dopo la vittoria sul Brasile. Sotto, un momento della partita

Morace/Ansa

L'ultima magia di Velasco

La Nazionale italiana di pallavolo ha vinto ancora, e con lei anche il modello sportivo di Julio Velasco. Stavolta in campo non c'erano i campioni del mondo, ma dei ragazzini terribili, con le giuste motivazioni...

LORENZO BRIANI

ROMA. L'Italia ha vinto ancora una volta la World League e si conferma campione del mondo. Perché, a differenza di quanto è accaduto con qualsiasi team, arrivati alla fase finale, Julio Velasco riesce sempre ad avere la meglio. Anche davanti all'ultimo trionfo azzurro è quello arrivato nella notte fra domenica e lunedì a Rio de Janeiro gli azzurri hanno battuto per 3 a 1 il Brasile, favorito non solo perché giocava davanti alla sua folla. Ora te ne rendi conto ricorrendo ad affrontare un sospetto: ma esistono nel mondo paesi in grado di sottomettere l'Italia di questi ultimi anni? Dal Brasile all'Olanda, da Cuba all'Argentina, sono tutti inferiori alla Nazionale azzurra. Eppure, Velaasco, stavolta non si è portato con sé i giocatori campioni invidiati, a casa sono rimasti i van Zori, Gardini, Bernardi e Tolfoi sostituiti (assai

del pallavolo, e questo potrebbe diventare anche controproducente, perché anche avversari validi (che qualche volta battono pure i ragazzi terribili di Velasco) il pallavolo potrebbe paralizzarlo, rischiare di perdere interesse. Morfologia vincente, dicevamo. E così è. Perché Julio Velasco conosce alla perfezione la pista marittima per motivare i suoi ragazzi, sentendo o nuove leve che siano il suo e un gioco di scommesse. Scommesse sull'obiettivo da raggiungere, qualche in più e innovazioni tecniche. Entrare in azzurro, poi, la cosa che rende il giocatore più considerato nell'ambiente pallavolistico. E il valore del campione è l'ultima, per forza di cose, sale.

Anche questo è un segreto, importante del modello di Velasco. Ma questo, a lui, interessa assai poco. La sua esultanza così la chiamava, è come una figlia da difendere, in tutte le occasioni, senza lasciare interferire nessuno con il lavoro psicologico tecnico tattico. Qui, probabilmente, sta il segreto. Le responsabilità di ogni sconfitta sono mie, ha detto il ct azzurro prima di firmare il contratto con la Federcalcio. E così è stato. Ha questo la migliore delle maniere, la dedizione. E così è stato. Ha questo la base di Barcellona riuscendo a vincere, a farla passare come una mezza vittoria (mentre è stata una batosta incredibile). Savoir faire, pacatezza, contenuti importanti. Di questi rimbalzano vive Julio, e lo fa con

la razionalità di chi sa sulla perfezione quali siano i limiti della sua squadra. Il contratto di Velasco scade nel 1997, un anno dopo le Olimpiadi di Barcellona, un anno che, almeno per l'impostazione della squadra che verrà, il serbatoio di giovani messo in piedi dai club della massima serie è di quelli da prim della classe e i risultati sono sotto agli occhi di tutti. Bisogna, però, saper gestire il gruppo. Un esempio, Giampaolo Pansani, allenatore della Sisley di Treviso, quest'anno non è riuscito a vincere, lo scudetto. Eppure, in campo aveva quattro sestri della squadra titolare, compiere del mondo (Carlini, Tolfoi, Zori e Bernardi) e un vicecampione iridato (Ron Zwerger), appunto.

Ma Velasco non si ferma qui, la sua Nazionale è il principale sponsor per la Federcalcio, allo spazio di media bisogna poi aggiungere gli incassi degli incontri disputati in Italia e a parte dei municipi vincenti con la World League (oltre i 330.000 dollari). Gli altri allenatori azzurri? La filosofia di Rudic, tecnico del Settebello, sta avvicinandosi a quella di Velasco. Ettore Messina, coach del basket, invece va per la sua strada mentre Amigo Sisti è sta seriamente pensato di avere con il ct della pallanuoto azzurra rapporti sempre più frequenti.



A settembre gli Europei

Nessuna sosta per la Nazionale del volley e per il secondo ciclo degli allenamenti e dei collegiali. L'obiettivo è inevitabilmente diverso: dalla World League ai campionati Europei che si svolgeranno dall'8 al 16 settembre in Grecia. Fra Patrasso e Atene. E, a distanza di un anno, gli azzurri ritornano dove hanno vinto la medaglia d'oro mondiale. Un solo risultato è possibile il gradino più alto del podio. Fra gli avversari ci sarà anche la Bulgaria di Lubo Ganev, unica squadra che ha battuto l'Italia in questa World League. Stavolta in campo, però, saranno presenti tutti (o buona parte) i campioni del mondo.

TENNIS

**Becker sale
al 3° posto
Agassi leader**

MONTECARLO. Boris Becker, finalista del torneo di Wimbledon vinto da Pete Sampras, ha guadagnato una posizione nella classifica ATP, passando dal quarto al terzo posto. Lo svizzero Rosset fa il suo ingresso nel top ten scalzando lo spagnolo Benignato all'undicesimo posto. Tra gli italiani, Giandrea Testa in ventiduesima posizione. Questa fattuale classifica. 1. A. Agassi (Usa); 2. P. Sampras (Usa); 3. B. Becker (Ger); 4. T. Muster (Aut); 5. M. Chang (Usa); 6. C. Wilshire (Cro); 7. E. Kiefer (Rus); 8. W. Renschel (Sof); 9. M. Stich (Ger); 10. M. Rosset (Svi). Nella speciale graduatoria ATP dei primi vinti, in testa invece l'austriaco Muster con 1.514.929 dollari - tra cui 2 miliardi e mezzo - davanti a Sampras (1.382.116) e Agassi (1.244.241).

TENNIS

**Muster ko
s'interrompe
la serie d'oro**

GSTAAD. F. viene anche il giorno della caduta di Muster. Lo svizzero, il 1. trionfatore a Montecarlo, Roma e Parigi indossando re della terra battuta ha conquistato per la prima sconfitta sulla terra nel 1985. A infliggere il primo stop dopo quaranta vittorie consecutive è stato lo spagnolo Alex Corretja, il 22 del mondo con il punteggio di 7-5 (6-1). Passa il primo turno, invece Andrea Gaudenzi, testa di serie 7. L'azzurro ha sconfitto il ceco Stan Dosedel (10) battendo in Coppa Davis a Napoli (per 7-5, 6-2). Non si è presentato a Gstaad lo statunitense. Paragonato a un "mulo" di Wimbledon per interruzione, sembra che Tarango si sia ritirato per non giocare lo svizzero Rosset. A Wimbledon, infatti, Tarango dichiarò che l'arbitro Franco Felcher era un corno e che tra i benedetti dei suoi amici c'era anche Rosset.



Martina Navratilova festeggia il 19° titolo

a tanti piccoli e grandi problemi. Fosse stata più giovane avrebbe raggiunto la sua maniera, scendendo in campo e dando una sonora lezione a queste ragazze che rendono il nostro sport assai meno sportivo di una volta. Dunque, un crudele e meno accettabile. E chissà che Martina non ci pensi davvero a un'annata ritorno, abbinata a un'annata di successo. C'è chi spinge in questo senso, ha confessato una volta a un'annata di successo. E non se posso dire ora perché. Perché Ed è un peccato perché senza lui, il tennis ha perso ancora un pezzo della sua anima.

O forse, il confronto, visto che a giuridico i loro match l'impressionante era che fosse Navratilova a trascinarlo. Forse non è il più complicato, ma è il più difficile. Ma ben altre difficoltà si è trovata ad affrontare Martina, in questo suo primo Wimbledon da quasi 20 anni. Il caso Sells, ad esempio. Sollecitato da lei stessa, per la verità, si era curata di "bruciare" un atteggiamento di maggiore umiltà da parte delle teniste più forti. La sua parte delle teniste più forti. La sua parte delle giocatrici, invece, ha fatto il tutto, precedendo la strada del rifiuto e del menefreghismo. Poco o serviva ricordare all'Orf e alla Sells, alla Sabatini o alla Kinnick. Die che molti dei loro allievi, se Monic avesse potuto proseguire la sua carriera. Tutte le donne, a questo punto, si sarebbero ritrovate in un'annata di successo.

WIMBLEDON. Navratilova prima col doppio misto: 19° titolo
**Quell'invincibile fenomeno
di nome Martina**

DANIELE AZZOLINI

quando ormai era troppo tardi per trovare un'altra compagna. Così, il caso Sells, ad esempio, Sollecitato da lei stessa, per la verità, si era curata di "bruciare" un atteggiamento di maggiore umiltà da parte delle teniste più forti. La sua parte delle giocatrici, invece, ha fatto il tutto, precedendo la strada del rifiuto e del menefreghismo. Poco o serviva ricordare all'Orf e alla Sells, alla Sabatini o alla Kinnick. Die che molti dei loro allievi, se Monic avesse potuto proseguire la sua carriera. Tutte le donne, a questo punto, si sarebbero ritrovate in un'annata di successo.

**Universo
ASSICURAZIONI**

LA CRISI DEL NAPOLI
Gallo si ritira
Ferlandino:
«Io vado avanti»

FRANCISCA DE LUCIA

NAPOLI. Ferlaino torna solo al comando. Gallo hanno mollato, lasciando in giro il sospetto che il loro fare è disolare, offrire e mirare, annunciare e smemorate sia stato un bluff. Qualunque motivazione vi sia dietro un atteggiamento un po' da ingenuità e un po' da follia, il risultato è stato uno solo: il Napoli ha perso tempo trascinandolo in questa pazzesca commedia il sindaco Bassolino. Il questore Lo Mastro e le varie squadre di magistrati e avvocati schierati al capezzale del Grande Malato.

leri, dunque, la risposta ufficiale all'ultimo piano di salvataggio recitato degli esport: il Gallo hanno detto «no» e questa volta (poie) per sempre. Ferlaino torna solo dopo appena una settimana da un accordo che pareva storico e che avrebbe dovuto accogliere, al fianco dei licenziati, addirittura altri due soci. Beate speranza, il Napoli è da ieri ancora più solo e, soprattutto, solo nelle mani di Ferlaino. Ruscini l'uomo dalle mille astuzie; ma anche dai tanti debiti, a traghettare il Napoli fuori dalle «secche».

«Accolgo con dispiacere la decisione di Gallo - ha commentato ieri l'ingegner - ho sperato fino all'ultimo di poter gestire insieme, a loro questo momento della società. Vorrei dire che continuerò da solo, impegnandomi a fondo nel tentativo di salvare il Napoli. Un tentativo che da oggi, visti i tempi così ristretti, è ancora più difficile. Ferlaino ha poi ribadito che non intende mantenere il controllo della società e che appena possibile depositerà in una banca il pacchetto azionario in attesa di acquirenti seri. Già allo studio un progetto di azionario popolare. Un belletto che sembrava infinito, quello che ha visto protagonisti Ferlaino e Gallo e che ha travasato nel vortice molti illustri comprimari. Basti pensare che il sindaco Antonio Bassolino, per ammorbidire le parti, era stato costretto a convocare i due liganti (l'uno all'insaputa dell'altro) in due stanze comunicanti di palazzo San Giacomo. Ma anche gli sforzi di quello che in molti indicano come il «salvatore della città», scabbato l'ufficiale di fronte alla soluzione della piccola calcistica società. Del resto anche il questore si era dato da fare, negli ultimi giorni sul piano dell'ordine pubblico ricevendo gli ultras, addirittura sfidando i calciatori che ribattevano dichiarazioni troppo forti, come Cammararo. Ed è stato proprio al questore che Gallo ha comunicato ufficialmente il perché il piano non garantisce la salvezza del Napoli. Perché, però, che sia la divisione della maggioranza del pacchetto azionario alla base dei contrasti. Il fatto che Gallo avrebbero dovuto sborsare il doppio dei denari liquidati di Ferlaino. L'impressione generale è, però, ben più triste: sulla pelle del Napoli si è giocata una commedia di ripicche e l'approssimazione - mostrata separatamente da una parte - ha pesato troppo sui rapporti già compromessi. Al Napoli Ferlaino ha ricominciato, servendo ingenuamente 40 miliardi. Se era difficile salvare questa società, in due, lo sarà ancora più da oggi. 19 miliardi, questo prevede il piano, dovranno essere ricavati dalle cessioni, altri 5 saranno più a disposizione sotto forma di «capitale residuo». Il resto dovrà essere fornito fresco. Le armi che Ferlaino ha in suo possesso sono quelle che ne hanno fatto uno dei più scaltri dirigenti del nostro calcio: l'appoggio di Palazzo, buoni rapporti personali con l'attuale società (vedi Parma) e 4 miliardi risparmiati per il mercato riscatto di Pasqua e Maccanico. L'esperienza che tanto mancava agli «spaventati» Gallo. Che da ieri, il calcio, non ci si è più visto.

DOPO LA TRAGEDIA Sci nautico domenica non si corre

MILANO. In segno di lutto e partecipazione al dolore della famiglia di Pierantonio Calini, il campione italiano di sci nautico...

TOUR DE FRANCE. Oggi le prime montagne. Tutti a caccia di Miguel Indurain



Miguel Indurain, maglia gialla al Tour de France

Pantani: «Ora o mai più»

Giornata di riposo al Tour de France. I corridori hanno raggiunto Ginevra in aereo e poi, in pullman, le Grand Bonnard, da dove si ripartirà. Oggi, tornano le montagne. Indurain ha la maglia gialla, ma gli altri dichiarano guerra.

IL NOSTRO SERVIZIO

Cariccate le bici sui treni, macchine e pullman, ieri i protagonisti del Tour de France hanno preso l'aereo per raggiungere Ginevra...

Jalabert «Posso ancora farcela»

La maglia gialla conquistata l'altro ieri da Miguel Indurain non lo scoraggiava. Jalabert è ancora più sereno e sicuro di sé...

ATLETICA. A Stoccolma il keniano manca il mondiale dei 3000 siepi e viene battuto Per Kiptanui la beffa corre senza scarpe

Moses Kiptanui aveva annunciato un tentativo di record sui 3000 siepi nel corso del meeting di Stoccolma. Ed invece non solo ha fallito l'obiettivo ma è pure stato sconfitto dal connazionale Koskei, corridore a piedi scalzi.



Moses Kiptanui

STOCOLMA. Probabilmente è la cosa peggiore che possa capitare all'organizzatore di un grande meeting di atletica leggera...

Il sommo di Trapattini finisce sui bus. Cancelloni pubblicitari con la faccia sorridente di Giovanni Trapattini...

Motociclismo Biaggi tratta con l'Aprilia. Da Le Mans, dove era giunto, con l'abito buono in valigia...

Pallamano Alle azzurre il «Sel nazionali». La nazionale femminile di pallamano battendo la Svizzera con il risultato di 19 a 17...

F1, Damon Hill: «Schumacher? È solo un clone». Damon Hill ha riaperto la sua personale querelle con Michael Schumacher...

Indycar Villeneuve Jr. vince ancora. Il canadese Jacques Villeneuve su Reynard-Ford ha vinto il GP di Elkhart Lake...

Festa Nazionale di Italia Radio. PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI. Martedì 11 ore 21. DIBATTITO SULLA FUSIONE FREDDA...

Indicazioni per chi arriva in treno: dalla stazione di Bologna Centrale prendere il treno locale per Venezia...

IFESTA NAZIONALE

l'Unità

1965



**REGGIO
EMILIA**
ZONA AEROPORTO

*25 Agosto
18 Settembre*